

L'Unità dell'11 marzo (30° anniversario degli scioperi del '43) avrà una diffusione di 1 milione di copie

L'UNITA' di domenica 11 marzo, dedicata al 30° anniversario degli scioperi del marzo '43 che ebbero un peso decisivo per l'establishment del fascismo, sarà diffusa in un milione di copie. Le proiezioni effettuate da una settantina di federazioni raggruppano ormai le 800.000 copie. Particolarmente forte è la mobilitazione del Partito e della FGC in Emilia dove saranno diffuse 235.000 copie (5.000 in più del 21 gennaio, anniversario della fondazione del PCI); in Piemonte con 65.000 copie (1.800 in più del 21 gennaio); in Toscana con quasi 160.000 copie, in Lombardia con 140.000 copie (superiori al 21 gennaio); in Liguria con 54.000 copie. In otto città capoluoghi di regione - Milano, Bologna, Torino, Firenze, Genova, Napoli, Venezia, Ancona - saranno diffuse 280.000 copie

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I giorni che decisero la fine del fascismo

Missione a Como e a Dongo

Una corsa contro il tempo per mettere le mani su Mussolini - Audace - Lampredi devono assicurare l'ordine del CLN: fucliere il «duce» - Agenti dei servizi alleati e una colonna americana si mettono sulle sue tracce nel tentativo di sottrarlo alla giustizia partigiana - Ore cruciali: i trasferimenti dei gerarchi catturati, il telefonato tra «Valerio» e Longo e una risposta inequivocabile

A PAGINA 3 IL TERZO SERVIZIO DELLA NOSTRA GRANDE INCHIESTA

## La crisi monetaria internazionale In pieno caos

A DISTANZA di poco più di una settimana dalla tempesta monetaria che si era conclusa o meglio temporaneamente placata, il 13 febbraio scorso, con la svalutazione del dollaro, il sistema dei pagamenti internazionali è precipitato ancora una volta nel caos. I mercati valutari sono nuovamente chiusi. Non si sa più quale sia e soprattutto quale sarà nel prossimo futuro, il valore delle monete dei principali paesi capitalistici. In altri termini, uno dei meccanismi essenziali e più delicati del mondo capitalistico appunto il sistema dei pagamenti internazionali - non funziona o addirittura non esiste più. Al suo posto domina oggi l'anarchia. Il fatto che non sia più certo il valore delle monete e l'aprensione di una guerra commerciale (di cui le bufe monetarie sono espressione) mettono in discussione non soltanto lo sviluppo economico del futuro, ma forse la stessa possibilità di mantenere sugli attuali livelli il commercio internazionale, e quindi l'attività produttiva e l'occupazione raggiunti allo interno dei singoli paesi.

Incombe, insomma, e diviene sempre più minaccioso, il pericolo che la crisi monetaria internazionale ceda il passo ad una vera e propria crisi economica di vastissime proporzioni, destinata a coinvolgere tutto il mondo capitalistico. E, difatti, oggi non siamo soltanto noi a preoccuparci di dire che lo spettro del 1929 incombe sulla scena internazionale. Per molti anni, i teorici del neocapitalismo, da posizioni di destra o anche di ultrasinistra, hanno cercato di confutare la nostra analisi marxista dello sviluppo capitalistico nel secondo dopoguerra. In polemica con noi, che abbiamo sempre messo in luce i limiti e le contraddizioni profonde di questo sviluppo, gli apologeti del neo-capitalismo parlavano di tendenze al superamento del capitalismo, della fine dell'anarchia capitalistica. Ma oggi, di fronte all'imperversare ormai senza controllo della crisi monetaria internazionale, si assiste non soltanto al crollo delle analisi e delle teorie neo-capitalistiche, ma si manifesta una certa confusione, l'incapacità a comprendere ciò che avviene e forse anche un senso di panico.

Gli Stati Uniti pretendono di non pagare le cambiali cedute agli altri paesi a saldo dei deficit della loro bilancia dei pagamenti, che sono rappresentate da quegli 80 miliardi di dollari americani (pari quasi 50 mila miliardi di lire) in circolazione fuori degli Stati Uniti. Ma ciò non basta. Essi hanno la pretesa di continuare a pagare il deficit, in continuo aumento, della loro bilancia dei pagamenti con altri dollari, cioè con un tipo di cambiale tutto speciale, che lo emittente - il governo di Washington - dichiara preventivamente di non sentirsi impegnato a dover saldare. Frattanto l'inflazione assume ritmi sempre più sostenuti in tutti i paesi. E la speculazione, che ha per protagonisti le grandi società multinazionali - in particolare quelle più potenti, che sono di origine americana - nella ricerca dei facili guadagni che possono essere realizzati con le modificazioni dei rapporti di cambio, rende impossibile ai singoli paesi di controllare gli eventi.

TUTTO questo è il riflesso della rottura degli equilibri economici e politici, per molti anni avevano regolato le relazioni internazionali nel mondo capitalistico. Come tutti sanno, i rapporti di forza internazionali esistenti nell'immediato dopoguerra hanno subito una radicale modificazione. E tuttavia l'imperialismo ameri-

cano non vuole che se ne traggano le necessarie conseguenze. Gli altri paesi, in particolare quelli della Comunità economica europea, ricercano affannosamente di innalzare una comune linea di difesa dall'alluvione di dollari e dalla aggressività economica degli USA e di ottenere il riconoscimento del maggiore ruolo che essi hanno oggi nell'economia internazionale. Ma le divisioni esistenti tra i nove della CEE e ancor prima le diversità di situazioni in cui essi si trovano, rendono assai ardua l'adozione di una linea di condotta comune. E' difficile dire se nella riunione dei ministri finanziari della CEE che si svolgerà oggi pomeriggio a Bruxelles verrà decisa quella che viene chiamata la «fluttuazione congiunta» delle monete dei nove paesi membri verso il dollaro. Una tale decisione comporterebbe una stabilità (più o meno rigida) dei cambi tra le nove monete dei paesi membri della CEE, mentre il rapporto di cambio tra queste nove monete e il dollaro verrebbe determinato giorno per giorno nel mercato dei cambi, e quindi «fluttuerebbe», oscillerebbe a seconda del prevalere della domanda o dell'offerta di dollari. Una tale misura costituirebbe comunque un primo passo in direzione della creazione di una nuova area monetaria, non più in balia del dollaro. Ma sarà questa la decisione che sarà scaturita dalle trattative conclusive che si svolgono in questi giorni? E, anche se questa fosse la decisione adottata, quale efficacia potrà avere? La linea di difesa costituita dalla «fluttuazione congiunta» delle monete europee non è di per sé sufficiente a respingere gli assalti della speculazione alimentata dal dollaro, tanto più che quella linea di resistenza - secondo le informazioni che circolano - dovrebbe essere a maglie molto larghe. La «fluttuazione congiunta» dell'area monetaria, così è sempre stata nella storia, così è oggi per la giusta causa del popolo palestinese. Questa causa ha ricevuto colpi durissimi.

IN QUESTO quadro, assai grave e drammatico, che si colloca in crisi dell'economia italiana. Un'economia - non lo si dimentichi - il cui sviluppo è stato affidato per più di vent'anni ad una crescita delle esportazioni fondata soprattutto sull'intenso sfruttamento dei lavoratori. Secondo il ministro Malagodi l'economia italiana si troverebbe ai margini della tempesta monetaria internazionale e non dovremmo dunque essere eccessivamente preoccupati. Ma, in realtà, il nostro paese, che da tre anni si dibatte in una crisi economica gravissima, finisce per essere in balia di drammatiche vicende internazionali, anche a causa della politica economica del governo Andreotti-Malagodi. Lo aumento dei prezzi che essa ha tollerato o provocato ha accelerato l'inflazione interna. Alla riduzione del potere d'acquisto della lira, registrata in questo periodo, ha fatto riscontro la svalutazione di fatto della nostra moneta anche sul piano internazionale a partire dal 13 febbraio scorso, da quando cioè, in coincidenza con la svalutazione del dollaro, è stata dichiarata la fluttuazione della lira e la svalutazione della lira diverrà ufficiale se i «nove» della Comunità economica europea decideranno la fluttuazione congiunta delle proprie monete rispetto al dollaro. Frattanto, come dimostrano gli stessi continui rinvii dell'esame del cosiddetto «piano economico per il 1973» da parte del CIPE, emerge sempre più l'incapacità di questo governo a definire una linea di politica economica all'altezza dei problemi che ci stanno dinanzi. Ciò mentre è più forte che mai l'esigenza di nuovi indirizzi politici e di politica economica per avviare un nuovo tipo di sviluppo, e far sì che l'Italia possa correre ad affermare in Europa un sistema di sicurezza e di cooperazione economica, che è oggi necessario per avviare una efficace riforma del sistema monetario internazionale.

Eugenio Peggio

## Dopo l'uccisione di tre ostaggi da parte dei terroristi di «Settembre nero»

# ORE DI TENSIONE A KHARTUM NELL'AMBASCIATA ASSEDIATA

Il governo sudanese ha respinto la richiesta, rinnovata dai palestinesi, di un aereo per lasciare il Paese ed ha intimato loro di arrendersi e di liberare gli ostaggi superstiti - Arafat, ancora prima della triplice uccisione, aveva dichiarato la estraneità della Resistenza al «colpo» - Trattative per evitare un nuovo spargimento di sangue

### Per spezzare la spirale

La nostra condanna della linea e degli atti terroristici, come si sa, radica nel suo nucleo, innanzitutto, da ragioni di principio. La fermezza, il rigore, la durezza stessa di un impegno rivoluzionario non hanno niente a che fare, anzi sono l'opposto, della linea e del gesto terroristico. Nella lotta per il socialismo, e cioè per una società più giusta e più libera, ci si deve scontrare con nemici agguerriti e feroci. Ciò avviene anche nella battaglia per l'indipendenza nazionale. Mai e in nessun caso, però, la lotta delle forze autenticamente rivoluzionarie e di quelle che si battono per la indipendenza nazionale può abbassarsi ai metodi che vengono impiegati dai propri nemici. L'essimo ultimo e più grande è quello del Vietnam. Mai e in nessun caso i compagni vietnamiti hanno ricorso a brutale terrorismo imperiale contro un contro-terrorismo. Anche nel terreno della lotta armata essi scelsero un metodo che ha saputo dimostrare al mondo il segno di una superiore civiltà.

Contemporaneamente, noi siamo contro la linea e la pratica terroristica per le quali, sostenitori di questi indirizzi non solo non servono, ma danneggiano e portano alla rovina la causa per la quale si lotta. Così è sempre stata nella storia, così è oggi per la giusta causa del popolo palestinese. Questa causa ha ricevuto colpi durissimi.

(Segue in penultima)



KHARTUM - Un terrorista di «Settembre nero» fotografato sulla terrazza dell'ambasciata dell'Arabia Saudita nella capitale sudanese dopo l'uccisione dei tre diplomatici occidentali e quando ancora erano trattenuti come ostaggi due diplomatici arabi

La tensione è al massimo nella capitale sudanese, dopo la tragedia di ieri sera, che è costata la vita all'ambasciatore e all'incaricato d'affari degli USA e all'incaricato d'affari belga, uccisi alle 20,15 dagli uomini di «Settembre nero». Due ostaggi - l'ambasciatore saudita e l'incaricato d'affari giordano - ed i corpi dei tre uccisi sono ancora nelle mani

di «Settembre nero», questi ultimi hanno chiesto un aereo speciale, e la garanzia di un'alta autorità sudanese, per lasciare il Paese con gli ostaggi; ma il governo di Khartoum ha respinto la richiesta ed ha a sua volta rivolto ai sette palestinesi asserragliati nell'ambasciata un ultimatum: arrendersi e rilasciare gli ostaggi superstiti. La sede diplomatica è circondata sempre più da pressa da forti contingenti di truppe e da almeno otto mezzi blindati.

Questo, nel momento in cui scriviamo, il drammatico quadro della situazione, che resta aperta ad ogni sviluppo e può precipitare di ora in ora, anzi di minuto in minuto, in qualsiasi direzione: verso la resa degli uomini di «Settembre nero», la partenza del commando e degli ostaggi verso un altro paese o addirittura l'assalto delle truppe sudanesi alla sede diplomatica assediata.

La tragedia, come si sa, è esplosa ieri sera dopo le 19, vale a dire dopo la scadenza dell'ultimatum formulato dai palestinesi, che di tutte le loro richieste originarie mantengono solo quella relativa alla liberazione di Abu Daud e di altri 15 militanti palestinesi, minacciati di morte in Giordania (richiesta che peraltro era stata già respinta dal governo di Amman). Dopo aver comunicato per telefono che «la loro pazienza è al limite», i terroristi hanno ucciso a raffiche di mitra i tre diplomatici occidentali. Ne è scaturita una situazione di drammatica tensione, in cui sembrava che da un momento all'altro dovesse scatenarsi l'attacco delle truppe contro l'ambasciata; ma poi tutto è rimasto fermo, e sono riprese le trattative per tentare di sbloccare la situazione evitando, come si è detto, un nuovo spargimento di sangue.

Dal momento dell'eccidio sono passate quasi ventiquattrore, e il nodo resta ancora da sciogliere. I sette terroristi sono asserragliati nell'ambasciata saudita con due ostaggi superstiti - il diplomatico saudita El Malhouk e il diplomatico giordano El Nasser - e con i corpi dei tre uccisi. Non solo è stata respinta la richiesta di liberare i due diplomatici arabi, ma anche quella di permettere alla Mezzaluna Rossa sudanese di prendere in consegna i cadaveri: «Ci servono da morti non meno che da vivi», avrebbe detto, uno degli uomini di «Settembre nero», rifiutando anche di lasciar portare nella ambasciata del ghiaccio per rallentare il processo di decomposizione.

I membri del commando palestinese hanno confermato di avere minato l'ambasciata con cariche di esplosivo in grado di far saltare in aria non solo la sede diplomatica ma anche tutti gli edifici circostanti; pertanto le autorità sudanesi, nella mattinata, hanno fatto sgomberare dagli abitanti l'intera zona. Questa operazione aveva fatto, ancora una volta, pensare all'imminenza di un'azione militare, ma è stato poi precisato che si trattava «semplicemente di una precauzione». E' da aggiungere che sulla capitale sudanese si è abbattuta fin da ieri sera una violenta tempesta di sabbia, che rende ancora più drammatica la situazione: ed è stata proprio questa tempesta ad impedire l'atterraggio dell'aereo che portava a Khartoum l'inviato di Nixon, Macomber, il cui arrivo è atteso per oggi.

I sette palestinesi - come si è detto - non hanno rinunciato alla loro richiesta: le autorità sudanesi, come già avevano fatto ieri, mantengono il massimo riserbo sulle trattative in corso per via telefonica, ma un portavoce di «Settembre nero» ha telefonato da una imprecisata capitale araba, al quotidiano libanese Al Moharrer, dichiarando: «Abbiamo, e di non capire».

(Segue in penultima)

## Gravissimi gesti antisindacali e antidemocratici delle forze conservatrici

# Repressione: i lavoratori rispondono rafforzando tutta la lotta sociale

Ondata di denunce contro i metalmeccanici - Inaudite iniziative alla SIT-Siemens di Milano - Venerdì si ferma tutta la FIAT - Assemblee nelle aziende delle Partecipazioni statali

Si estende la solidarietà con il compagno Terracini

Un grave attacco al movimento sindacale e democratico è in atto in tutto il paese nel tentativo di frenare le gruppi lotteriosi per un nuovo gruppo economico e sociale, per il rinnovo dei contratti. Si colpiscono con denunce, licenziamenti, sospensioni e quello verificatosi a Milano dove la SIT-Siemens, azienda a partecipazione statale, ha denunciato i 180 membri del Consiglio di fabbrica portandone a termine un audace attacco al diritto di sciopero. Denunce colpiscono amministratori degli enti locali che esercitano i diritti garantiti dalla Costituzione. Vengono aperti procedimenti penali grotteschi come quello contro il compagno senatore Umberto Terracini, accusato di vilipendio della magistratura e delle forze armate.

La risposta del movimento

democratico è ferma e netta. Al tentativo del padronato e del governo (gravissime sono le responsabilità delle Partecipazioni statali) di costringere i lavoratori su posizioni di difesa si risponde, al contrario, allargando e intensificando, l'azione per gli obiettivi sociali per il rinnovo del contratto come hanno deciso, fra gli altri, i consigli di fabbrica di tutto il gruppo FIAT che si esprime «l'indignita protesta» al servizio della giustizia che «scaturisce da una denuncia anonima e si avvale di norme del famigerato Codice Rocco per comprimere uno degli elementari diritti dell'uomo». Un messaggio è stato inviato a Terracini dal compagno senatore dei partigiani e del rappresentante delle organizzazioni antifasciste (ANPI, ANPEIA, Associazione volontari in Spagna, COGDAS, «Giustizia e Libertà»).

Un analogo arco di organizzazioni ha telegrafato

di Livorno, numerosi docenti dell'Università di Firenze, un gruppo di avvocati di Pisa. Un telegramma è stato inviato dal compagno Ferruccio della Camera, Partini e della consorte. In una lettera sottoscritta da 71 giuristi romani si esprime «l'indignita protesta» al servizio della giustizia che «scaturisce da una denuncia anonima e si avvale di norme del famigerato Codice Rocco per comprimere uno degli elementari diritti dell'uomo». Un messaggio è stato inviato a Terracini dal compagno senatore dei partigiani e del rappresentante delle organizzazioni antifasciste (ANPI, ANPEIA, Associazione volontari in Spagna, COGDAS, «Giustizia e Libertà»).

Un analogo arco di organizzazioni ha telegrafato

Un analogo arco di organizzazioni ha telegrafato

Un analogo arco di organizzazioni ha telegrafato

## Una sciagurata linea di governo

Il movimento di lotta non registra né attenuazioni né cedimenti. Al contrario, si sviluppa unitariamente e combattivamente attorno alle rivendicazioni contrattuali e attorno ai grandi temi dell'occupazione, del rinnovamento economico, del Mezzogiorno. Il centrodestra non è riuscito a dare un avvio di soluzione a nessuno dei problemi di fondo della collettività nazionale: né potersi essere diversamente, date le premesse conservatrici su cui questo governo è nato. E allora il governo e i corpi dello Stato che dal governo ricevono le direttive, o che dallo orientamento politico del governo sono spinti a lasciar influenzare, incorrono di mezzo gravi e disperati della

repressione. Ecco le tante, e spesso sanguinose, manifestazioni della strategia della tensione: ecco le spietate e crudeli uccisioni di studenti, di operai, di feriti; ecco lo sbalordito procedimento penale contro Umberto Terracini per un articolo di dieci mesi fa; ecco la volta a dimostrare che si è voluto montare questo «caso» oggi, per sottolineare deliberatamente un certo clima politico, per contribuire all'insediamento della situazione. E' per questa via che Andreotti spera di durare. Naturalmente l'offensiva di destra contro il mondo del lavoro è parte integrante e prioritaria di questo sciagurato governo. Naturalmente l'offensiva di destra contro il mondo del lavoro è parte integrante e prioritaria di questo sciagurato governo.

Un analogo arco di organizzazioni ha telegrafato

Un analogo arco di organizzazioni ha telegrafato

## Inizia oggi a Bruxelles la conferenza monetaria CEE

I ministri delle finanze della Comunità economica europea si riuniscono oggi a Bruxelles per discutere la crisi monetaria. Si attende un compromesso che consenta di far fluire tutte le monete di fronte al dollaro.

A PAGINA 13

## La Francia alle urne: una scelta tra gollismo e progresso



Oltre trenta milioni di elettori francesi votano oggi per il rinnovo dei 490 seggi alla Camera dei deputati. In una atmosfera resa incerta dalla campagna di paura sviluppata in queste ultime settimane dalla maggioranza gollista, l'elettorato avrà davanti a sé la scelta tra l'autoritarismo del regime attuale e una gestione più giusta, più democratica e più moderna del governo come prevede il «programma comune» delle sinistre unite

A PAGINA 14

## Si vota in Cile: fiducioso il presidente Allende



Il governo di Unità Popolare sottopone oggi a verifica il primo biennio della sua attività: quattro milioni e passa di elettori sono chiamati alle urne per eleggere la nuova Camera dei deputati e rinnovare metà del Senato. Il Presidente Allende si è detto certo che questa volta «Unità Popolare romperà la tradizione che vuole un voto dei voti per il governo nelle elezioni di mezzo». Il voto non comporta interruzione del mandato presidenziale e del governo

A PAGINA 14

## Alluvionati: mercoledì la protesta a Roma

Impegno della Regione siciliana per la manifestazione nazionale contro le gravi carenze del decreto governativo. Numerosi Consigli comunali decidono la partecipazione di completo.

A PAGINA 6

## Cosa prepara Visconti dopo l'atteso «Ludwig»

A colloquio con il celebre regista alla vigilia della presentazione del film in Italia. Ora sta lavorando all'attesa di «Tante tempo fa» di Pinter per il Teatro di Roma e alla messa in scena della pucciniana «Manon» a Spoleto.

A PAGINA 11

## Le banche spogliano il piccolo risparmio

Due pesi e due misure: il 2% di interesse sui depositi e il 9% sui prestiti - L'alternativa del Bancoposta - Le cooperative promuovono un «circuitone sociale» a risparmio controllato.

A PAGINA 13

## Hanoi libera oggi altri piloti USA

Sono 106; insieme con essi saranno rilasciati due thailandesi - Il «Nhandan» a volta positivamente la Conferenza di Parigi e chiama tutti i vietnamiti a lottare per l'attuazione degli accordi.

A PAGINA 14



# OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

## CHI HA DISTRUTTO IL VIETNAM

«Caro Fortebraccio, mentre la stampa pubblica e mette in rilievo notizie e chiarimenti riguardanti iniziative prese e passi compiuti dal Papa, nel corso dell'atroce conflitto vietnamita, per cercare se fosse possibile proporzionare e procurare una composizione pacifica nel rispetto dell'onore e dei diritti di quella martoriata nazione, vedi nel ritaglio che ti mando, ove non lo avessi già rilevato, che cosa hanno fatto scrivere e apparire, in data febbraio, signori dell'«Osservatore Romano» nella importante rubrica periodica «Acta diurna», sotto il titolo «La ricostituzione del Vietnam». Non ti sembra meritevole di una segnalazione e di un commento il modo in cui ripetutamente, secondo una vera e propria tesi, si ragionano e si dicono le cose, in questo articolo, circa le responsabilità per gli immani lutti e le immense rovine che il Vietnam ha subito in questi anni? Tuo Ugo Bartesaghi - Roma»

Caro Bartesaghi,

ti ringrazio per avermi fatto avere il ritaglio dell'«Osservatore Romano» del 21 febbraio. Quel giorno ero fuori Roma e non ho letto il giornale vaticano, così vedo solo ora il capitolo degli «Acta diurna» che ti ha impressionato. Impressiona anche me e non mancherò di dirne il perché, ma prima lasciami esprimere le mie sensazioni e la mia nostalgia per la prosa spangherata e impudica del povero Girolamo Domenici, direttore del «Resto del Carlino». Tu mi chiederai: «Che cosa c'entra costui?». C'entra, perché anche lui, come i signori dell'«Osservatore», è sempre stato e sta dalla parte degli americani, ma in lui la partigianeria è esplicita e smaccata, mentre acritica e plateale che si finisce, in fondo, per concepire una qualche ammirazione, o addirittura simpatia, nei confronti degli USA, è gelosa e sconfinata: a un certo punto se ne rimane commossi.

Allo stesso modo, esattamente allo stesso modo, pensano i signori del giornale vaticano: anche per loro, come per il Domenici, l'America è sempre e sarà est asiatico per respingere una aggressione comunista, vi si è battuta di. Interessante è vedere tendere la libertà, la democrazia, il diritto dei popoli a disporre di se stessi a loro piacimento, e per questi nobili motivi, i soldati americani non hanno esitato a sacrificare vite e beni. Ma i signori dell'«Osservatore» non incomparabilmente più finché il direttore del «Carlino», ciò che si rende più colpevole: le loro pretese di posizione non si può in alcun modo farle dipendere dall'ignoranza o (e qui sta la sua insidia) dalla ignoranza dei fatti, che si trascinano da filamerica con un naso finto, che si vede subito e prima di indugiare la rievocazione si truccano con la religione, in primo luogo, e poi con la documentazione, con la obiettività e con la decenza, e questo capitolo di «Acta diurna» che tu mi acciudi è un mirabile esempio della loro tecnica mistificatoria.

Che cosa, in fondo, si vuole sostenere con questo scritto? Si vuole sostenere che il vieto provato dalla guerra avvenuta in Vietnam del Sud, col proposito, non mai dichiarato ma sempre sottinteso, di convincerci che i combattenti dell'FNL e nordvietnamiti sono i responsabili delle maggiori rovine, delle maggiori distruzioni subite da

quel martoriato Paese. Per il Vietnam del Sud, che aveva un'economia agricola e ancora industrialmente legata all'agricoltura — si legge tra l'altro in «Acta diurna» — due anni di guerra, del quale sette di accaniti combattimenti, hanno significato l'abbandono di circa duecentomila ettari di risaia, cui lo scottigliamento provocato dalle bombe ha ridotto l'antica fertilità; la distruzione di ottomila ettari di razionali piantagioni di caucci; la devastazione di due milioni di ettari di foresta, in parte abbattuti sistematicamente con i bulldozer giganti, in parte incendiati, in parte avvelenati con irrorazioni di defolianti e di erbicidi. Questo dice l'«Osservatore». Ma ciò che più conta è quello che non dice. Il quadro sopra riportato è un terribile panorama di guerra. Ma la contesa nel Vietnam era partita come una guerriglia, dopo che gli americani, delibatamente, avevano vietato ai vietnamiti le libere elezioni previste dagli accordi di Ginevra. Che cosa ha tramutato la guerriglia in guerra, se non l'intervento armato degli USA? Come sarebbe stato possibile evitare le distruzioni apocalittiche sopra elencate senza l'impiego degli armamenti tipici degli americani: i bulldozer «giganti», alle irrorazioni di defolianti e di erbicidi, alle distruzioni col napalm? E' stato scritto più volte che gli armamenti dei combattenti del Nord erano assai perfezionati. Ammettiamolo, ma tutti i ricorrono che questa constatazione è degli ultimi tempi del conflitto: da quanto tempo le armi americane stupivano tutti per la loro micidiale, insidiosa efficienza? E poi, avevano un'avanzata tecnologia? Avevano una flotta? Non gli saranno mancati reparti modernamente attrezzati, ma c'era un'organizzazione tra i comandi americani guerreggianti nel Vietnam, che non fosse equipaggiata, vestita, nutrita, assistita come nessun soldato lo era mai stato al mondo?

Chi può dunque avere distrutto il Vietnam? Lo «Osservatore» ci riferisce senza trarne conclusioni che per la ricostituzione del Vietnam, tra le altre ancora, nonostante le riparazioni già effettuate, un miliardo di dollari, più quello di un altro miliardo di dollari? Ma sentite: «Per quanto riguarda il Vietnam del Nord, per il quale mancano dati precisi, le indicazioni più acciute, accennano a due miliardi e mezzo di dollari». Ecco la verità: hanno arrestato più danni gli americani, sempre per non parlare delle vite umane perdute, che non bisogna mai dimenticare nel Nord, dove, come si è detto, la guerra è durata, e non nel Sud, dove infuriava la guerra.

Questa è l'opera dei «liberatori» statunitensi, che «Osservatore» ha delucidato, sempre, naturalmente, senza dirlo, facendo ricadere sul popolo vietnamita, il cui solo torto era quello di voler decidere la propria sorte come un popolo libero, la maggiore colpa di devastazione materiali e umane, che non avrebbe neppure saputo concepire. E il giornale della Santa Sede non sente il dovere, anche e soprattutto religioso, di condannare i veri responsabili di una rovina che è stata, e resterà per molto tempo, la vergogna del mondo.

## MORALE E AFFARI

«Caro Fortebraccio, ti prego di leggere la prima e l'ultima pagina. Tuo Emanuele Macaluso - Roma»

Caro Macaluso,

ti ringrazio molto per la segnalazione. Ecco, per i lettori, di che si tratta: il «Tempo», quotidiano di Roma, ha pubblicato domenica 25 febbraio, sulla prima pagina, un articolo di fondo di Alberto Consiglio, nel quale si giudica con molta severità la decadenza morale in cui versa la società italiana. E' stato mai chiesto al popolo sovrano — si domanda associato a un certo punto Consiglio — se voleva la libertà del mercato, la libertà dei professionisti, la libertà dei violenti, la libertà delle corone, la libertà dell'osceno...?

Molto bene e molto giusto. Ma è stato mai chiesto anche a «Tempo» se voleva e se vuole queste vergognose cose? La domanda si impone perché nell'ultima pagina dello stesso giornale, lo stesso

giorno, è comparsa una rubrica, negli annunci pubblicitari, intitolata così: «Relazioni sociali». Vi compaiono cent'anni, ed ecco alcuni, a mo' d'esempio: «Giovannissima offre compagnia distintissima, anche domicilio». «Professionista giovane, bella presenza, cerca amici adeguati, indispensabile telefono, promettendo contatto discreto». «Frazz Venezia nuovo bellissimo studentesse offrono compagnia distintissima, telefonare... ambiente signorile...». «Giovannissime signorine cercano compagnia signore e signori, telefonare...». «Stauria pittrice giovane e strosa modella esegue pose per soggetti particolari, telefonare...». Lo spero sinceramente che Alberto Consiglio continui instancabilmente a impartire lezioni di morale, e le volte prossime, per favore, si metta prima d'accordo con l'amministrazione. Fortebraccio

# I giorni che decisero la fine del fascismo

## Missione a Como e a Dongo

Una corsa contro il tempo per mettere le mani su Mussolini - Audisio e Lampredi devono eseguire l'ordine del CLN: fucilare il «duce» - Agenti dei servizi alleati e una colonna americana si mettono sulle tracce del fuggiasco nel tentativo di sottrarlo alla giustizia partigiana. Ore cruciali: i trasferimenti dei gerarchi catturati, una telefonata tra «Valerio» e Longo e una «risposta inequivocabile»



Aprile 1945: ufficiali nazisti catturati dai partigiani vengono avviati ai campi di prigionia. In alto: un documento inedito. Si tratta di un lasciapassare rilasciato ad Aldo Lampredi (e Guido) a uno dei posti di blocco partigiani fra Como e Dongo il 28 aprile 1945

Audisio è in possesso di alcuni documenti intestati a Giovambattista Magnoli di Cesare: un biglietto del Comando generale del CVL con il quale si attesta che il colonnello Valerio fa parte dello stesso Comando e si invitano le formazioni dipendenti «a facilitare in ogni modo l'esercizio delle sue funzioni»; il biglietto in inglese firmato dal capitano Daddario (il colonnello Valerio) è «in missione, per ordine del CLNAI, in Como e provincia e deve poter circolare liberamente con la sua scorta armata»; ed ancora un biglietto per il colonnello Sargano, comandante della piazza di Como (1). Lampredi ha un lasciapassare del CVL.

Gli approcci con il CLN comasco non sono comunque facili. Appena saputo che la missione riguardava i gerarchi arrestati a Dongo, uno dei dodici membri del CLN presenti dice: «Noi veramente abbiamo già concordato di far trasferire a Como i prigionieri per domani o dopodomani». Valerio precisa allora che l'ordine del quale è portatore deve essere «portato a termine nel più breve tempo». A questo punto, il CLN si riunisce separatamente e decide, dopo un'ora circa, di incaricare due dei suoi membri di tenere i contatti con la delegazione del CVL. Audisio chiede a loro soltan-

to «un grosso camion coperto». L'orientamento del CLN di Como non costituisce comunque la sola difficoltà. Né Audisio, né Lampredi sanno, infatti, che cosa troveranno a Dongo. Quanti sono i gerarchi arrestati? Dove si trovano? E soprattutto, dove è stato portato Mussolini? Audisio decide di telefonare a Milano, al Comando del CVL, per chiedere — come ha precisato egli stesso — «se l'ordine da me ricevuto doveva ritenersi superiore a qualsiasi decisione locale». All'altro capo del telefono trova Luigi Longo. «Mentre mi trovavo al Comando», racconta Longo — fu chiamato al telefono da Como. Era «Valerio» che voleva informarmi della situazione. Un vociere, un intrecciarsi di grida, risuonava nella stanza da cui «Valerio» telefonava. A un tratto lo sento gridare come un ossesso: «Fuori di qui altrimenti vi faccio fuori io!». La situazione era questa: quelli del CLN di Como erano più terrorizzati che onorati della cattura di Mussolini. Sollevavano ogni possibile eccezione per non guidare Lampredi e «Valerio» dove si trovava Mussolini. «Valerio» chiedeva istruzioni. La risposta fu semplice: «O fate fuori lui o sarete fatti fuori voi!». Si trattò di quella che a suo tempo venne chiamata una «risposta inequivocabile».

«L'orientamento del CLN di Como non costituisce comunque la sola difficoltà. Né Audisio, né Lampredi sanno, infatti, che cosa troveranno a Dongo. Quanti sono i gerarchi arrestati? Dove si trovano? E soprattutto, dove è stato portato Mussolini? Audisio decide di telefonare a Milano, al Comando del CVL, per chiedere — come ha precisato egli stesso — «se l'ordine da me ricevuto doveva ritenersi superiore a qualsiasi decisione locale». All'altro capo del telefono trova Luigi Longo. «Mentre mi trovavo al Comando», racconta Longo — fu chiamato al telefono da Como. Era «Valerio» che voleva informarmi della situazione. Un vociere, un intrecciarsi di grida, risuonava nella stanza da cui «Valerio» telefonava. A un tratto lo sento gridare come un ossesso: «Fuori di qui altrimenti vi faccio fuori io!». La situazione era questa: quelli del CLN di Como erano più terrorizzati che onorati della cattura di Mussolini. Sollevavano ogni possibile eccezione per non guidare Lampredi e «Valerio» dove si trovava Mussolini. «Valerio» chiedeva istruzioni. La risposta fu semplice: «O fate fuori lui o sarete fatti fuori voi!». Si trattò di quella che a suo tempo venne chiamata una «risposta inequivocabile».

lavoro di ispettore regionale del Partito. Il vecchio segretario della Federazione, Dante Gorreri (e Guglielmo), era stato arrestato il 12 gennaio 1945 ed era riuscito a sfuggire alla fucilazione riparando fortunatamente in Svizzera. «Quella di Como», dice Aglietto — era una zona che scottava; mandandomi i compagni mi prepararono il pretesto di essere prudente, di fare ciò che era possibile prendendo solo i contatti strettamente necessari, per evitare nuove «cadute», cioè nuovi arresti. Nella confusione del trasloco, Lampredi poté conoscere Aglietto e Gorreri — che era rientrato appena da qualche ora dalla Svizzera — senza difficoltà o intoppi per una fortunata circostanza: l'incontro con un compagno, Mario Ferro, vecchio compagno di militanza, che proprio quella mattina aveva varcato il confine rientrando a piedi in Italia dopo un periodo di forzata permanenza a Mendrisio.

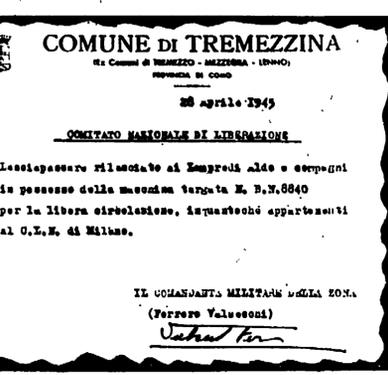
«L'incontro», racconta Lampredi — mi sollevò da molte preoccupazioni, perché non mi ero nascosto le dif-

ficoltà che avrei potuto trovare per farmi riconoscere come compagno e farmi aiutare. Ferro garri per me. Mi presentò a Gorreri che in quel momento stava riprendendo in mano la direzione della Federazione, e ad Aglietto. Poi discutemmo (forse più a lungo di quanto io avessi potuto prevedere) sulle misure che era necessario prendere. Anche i compagni di Como furono presto convinti della giustezza della posizione del Partito ed esaminate con me il modo migliore per superare gli ostacoli che, come era facile prevedere, avremmo trovato anche a Dongo, una volta superata una cosa importante, che ha avuto un grande peso nelle ore successive. Mi dissero che il compagno Michele Moretti («Pietro Gattini»), commissario politico della 52. Garibaldi, la brigata che aveva arrestato i gerarchi, conosceva il posto dove durante la notte erano stati portati Mussolini e la Petacci: si trattava di una casetta di contadini in un paese vicino a Dongo, su un'altura, in un'area di derivazione comunista lo avevano saputo poche ore prima dallo stesso Moretti e da un altro ufficiale della 52. brigata, Luigi Canali («Neri»). Dunque, non c'era necessità di altro che del mio e dei compagni. A conclusione della discussione — ricorda Lampredi — fu deciso che Aglietto sarebbe venuto con me per presentarmi a Michele Moretti ed eventualmente ad altri, garantendo che la missione del CVL aveva il pieno appoggio del Partito. Partimmo in macchina io, Mordini e Aglietto; si unì a noi anche Mario Ferro, che poi mi accompagnò fino a Milano. Venimmo a conoscenza che Audisio era già partito dalla prefettura, e così imboccammo subito la strada per Dongo. Durante il viaggio fummo fermati diverse volte ai posti di blocco partigiani. Ritrovammo Audisio sulla piazza di Dongo, dove era arrivato poco prima di noi: non avevamo neppure il tempo di spiegarci a vicenda che cosa avevamo fatto durante le ore di separazione. Mi preoccupai subito, comunque, di prendere contatto con Moretti, per informarlo di quanto avevamo già discusso a Como.

Audisio era partito da Como per Dongo alle 12 e un quarto, caricando come meglio poteva i dodici partigiani di scorta su due macchine sequestrate. Su di un'altra macchina, un'Aprilia targata «RM 001», avevano preso posto due rappresentanti del CLN comasco (2), l'avv. Oscar Sforni e il maggiore Costanzo

De Angelis (un tentativo di far salire su questa automobile un ufficiale di Marina, «conosciuto» — così disse lui — dal Servizio informazioni, venne bruscamente impedito da «Valerio»). Poco dopo, Audisio fermò e requisiti un grosso autotreno di passaggio. E con questo la scorta partigiana poté giungere sulla piazza di Dongo. Erano le 14,10.

In quale modo Mussolini e la Petacci erano finiti nella casetta di Le De Maria, a Bonzanico? E' una storia sulla quale molto si è ricamato. Poco dopo l'arresto, il «du-



COMUNE DI TREMEZZINA. Documento inedito. Si tratta di un lasciapassare rilasciato ad Aldo Lampredi (e Guido) a uno dei posti di blocco partigiani fra Como e Dongo il 28 aprile 1945

ce» era stato trasferito in una caserma della Finanza che si trova, non molto distante da Dongo, a Germasino. Lì si era trovato per qualche ora insieme al federale repubblicano di Como, Porta, che aveva avuto una certa parte negli sfortunati tentativi di fuga in Svizzera della notte precedente. Durante la notte, però, i capi della 52. brigata Garibaldi avevano deciso di trasferirlo in un altro posto. Mussolini fu mascherato con un'abbondante fasciatura di garza, come fosse stato ferito alla testa e fu portato al posto della Ferrera, dove ritrovò la Petacci.

Della spedizione facevano parte, oltre ad alcuni partigiani di scorta, il commissario politico e il comandante della 52. Moretti e Bellini delle Stelle («Pedro»), e il partigiano «Neri». L'intenzione era quella di trasferire Mussolini a Brunate; giunte però a Moltrasio, dopo un tragitto tutt'altro che agevole, le due macchine della spedizione si fermarono sulla piazza del paese. Lungo il lago si sentiva l'eco di nutrie sparatrici. Si discusse a lungo su che cosa conveniva fare; e in particolare Moretti insisté per mutare programma. Venne deciso, così, il trasferimento a Bonzanico, presso la famiglia De Maria, imparentata con «Neri»: erano quasi le cinque del mattino quando la comitiva giunse a destinazione. Di guardia vennero lasciati i partigiani «Linos» e «Sandrino».

Nella notte, mentre Mussolini cambiava volta per la seconda volta in poche ore, la notizia della sua cattura si diffondeva e si precisava ulteriormente. Obiettivo del Quartiere generale alleato, non vi è dubbio, era quello di ottenere la consegna immediata, non escludendo l'impiego di un aereo militare (secondo la versione cui qualcuno ha fatto cenno anche recentemente). L'attività degli americani, a questo proposito, non si limitava certo all'invio di qualche comunicazione. Lo stesso comandante della 34. divisione della Quinta Armata USA, generale Bonta, aveva organizzato una colonna mobile per recuperare Mussolini, scorrazzando parecchio in Lombardia, e spingendosi fino a Como, sebbene senza risultato.

E a Como agiva il capitano di fregata Giovanni Dessy — ufficialmente dipendente dal SIM (Servizio Informazioni militari) — in mezzo a un singolare triangolo che aveva ai suoi vertici da una parte Allen Dulles, dall'altra alcuni esponenti del CLN comasco e dall'altra ancora dei noti personaggi fascisti in fuga (Vanni Tedorani, in primo luogo, che poi raccontò la prima parte della vicenda (3). Pino Romualdi, Vittorio Mussolini). La prima spedizione per recuperare il «duce» venne organizzata da Dessy con la collaborazione di un agente americano, Guastoni, che si proclamava grande ammiratore del fascismo. A Cadenabbia, però, i partecipanti a questa impresa rischiarono tutti la faccenda da parte di un reparto di «Giustizia e Libertà» che si era da poco impadronito del paese. Della spedizione faceva parte, tra gli altri, il comandante della «Muti» di Milano, Franco Colombo, ben conosciuto nella zona, e questo mise subito in sospetto i partigiani. Dessy, Tedorani e Romualdi vennero messi al muro insieme a un certo Tacchini, era la stessa che nei giorni precedenti l'ex ministro Bufarini Guidi aveva usato per tentare la fuga in Svizzera.

«L'operazione Tacchini», che dopo essere stato paracadutato al Nord ebbe prima e durante il periodo insurrezionale un compito di rappresentanza del CLN comasco, fu arrestato presso il CLNAI, da un giudizio negativo sull'operato di Daddario. Nel suo «Resistenza e azione», Bari, 1951, egli scrisse che il suo arresto fu «una macchia di Valerio» dalla macchina di Sforni e De Angelis altri non era che Dessy. L'automobile targata «RM 001», guidata da un certo Tacchini, era lo stesso che nei giorni precedenti Sforni e De Angelis altri non era che Dessy. L'Automobile targata «RM 001», guidata da un certo Tacchini, era lo stesso che nei giorni precedenti Sforni e De Angelis altri non era che Dessy. L'Automobile targata «RM 001», guidata da un certo Tacchini, era lo stesso che nei giorni precedenti Sforni e De Angelis altri non era che Dessy.

giunse (in divisa dell'US Army!) al quartier generale tedesco di Cernobbio e prese in consegna i generali Graziani, Bonomi e Sorrentino (5). Con una piccola scorta di portatori fino a Milano, dove una colonna di macchinisti venne accolta a un certo punto da alcune raffiche di mitra; Daddario fu costretto a chiedere rifugio per qualche tempo all'albergo Regina, dove si trovavano ancora alloggiati gli ufficiali tedeschi («Originale situazione di guerra», ha commentato il generale Cadorna raccontando l'episodio).

Daddario si recò poi al Comando generale del CVL. Dove parlò con Cadorna. Firmò quindi alcuni lasciapassare per gli addetti al Comando: tra questi, il famoso documento usato da Audisio. Riprese la caccia a Mussolini soltanto il giorno dopo, e la riprese in forze, riuscendo a radunare ancora una scorta armata. Quando arrivò sul lago di Como, si accorse che era ormai troppo tardi.

Candiano Falaschi (Continua)

(1) Ecco il testo integrale del lasciapassare rilasciato da Cadorna ad Audisio: «25 aprile 1945. Il luogo detto, presso, munito della carta d'identità del Comune di Milano n. 274095, intestata a Magnoli Giovambattista di Cesare, ufficiale di complemento di questo Comando con incarico di collegamento. Si invitano pertanto tutte le formazioni dipendenti dal CVL a facilitare il passaggio nell'esercizio delle sue funzioni. Il possessore della presente è il colonnello Valerio di questo Comando».

(2) Sforzi e De Angelis vennero messi agli arresti per alcune ore da Audisio, a Dongo, e vennero liberati dopo aver firmato un documento. Qualcuno, più tardi, accreditò addirittura l'ipotesi che si volesse fucilare. Da una testimonianza che ci è stata rilasciata da un certo Tacchini, allora rappresentante del PCI nel CLN comasco, risulta che era lui uno degli incaricati di accompagnare «Valerio»; egli stesso affermò che Audisio solo perché in quel momento si trovava alla Federazione comunista insieme con Lampredi.

(3) Vanni Tedorani, morto qualche anno fa, aveva pubblicato una propria versione dei fatti su una rivista neo-fascista. Qualche anno prima, nel 1945, era stato arrestato con Maria Sole Agnelli.

(4) Da una relazione del SIM della Marina che risale al 1945 risulta che lo strano caso di un certo Tacchini, che «Valerio» dalla macchina di Sforni e De Angelis altri non era che Dessy. L'Automobile targata «RM 001», guidata da un certo Tacchini, era lo stesso che nei giorni precedenti Sforni e De Angelis altri non era che Dessy. L'Automobile targata «RM 001», guidata da un certo Tacchini, era lo stesso che nei giorni precedenti Sforni e De Angelis altri non era che Dessy.

IL PROSSIMO SERVIZIO

La morte del dittatore

SETTIMANA SINDACALE

Il governo-padrone

Un nuovo, grande scoppio generale ha avuto per protagonisti, martedì scorso, milioni di lavoratori di ogni settore, dall'industria all'agricoltura, dai servizi al pubblico impiego. E' stata una nuova prova della capacità della classe operaia di costruire un saldo fronte di alleanze con gli altri strati sociali, della capacità dei sindacati di approfittare del dialogo, il confronto con le forze politiche, le assemblee elettive, le organizzazioni di massa e democratiche.



FERRARI - AGGRADI - Le partecipazioni statali protagoniste della repressione

atto una campagna di stampa tesa a logorare la categoria. Si dava per risolta la vertenza per l'intervento del ministro del Lavoro. La realtà è ben diversa. Dopo la ferma denuncia del sindacato, il ministro del Lavoro ha convocato le parti per fare un esame della situazione, senza peraltro dire se ci sono reali possibilità di riprendere la trattativa e su quali basi.

Lo sciopero generale di martedì ha rappresentato un fermo atto di accusa per la politica portata avanti dal governo e dal padronato, per le manovre che i grandi industriali e le forze conservatrici, pienamente sostenute dal centro-destra, stanno mettendo in atto per esasperare le vertenze contrattuali e insinuare la tensione. Di fronte all'ampiezza della giornata di lotta unitaria, alcuni commentatori si sono chiesti perché mai il sindacato fosse così « ostile » nei confronti del governo parlando come « prova » anche la lettera inviata ad Andreotti dalla Federazione CGIL, CISL, UIL che conferma il giudizio negativo sulla politica del centro-destra. Il fatto è che l'attuale governo si comporta come il peggiore dei padroni.

La vicenda dei metalmeccanici è illuminante: da oltre quattro mesi essi sono in lotta, e le aziende a partecipazione statale si comportano non più né meno come quelle private. C'è un veto politico, ci sono motivi di natura né sindacale né economica che hanno bloccato la trattativa con l'Intersind. E' stata messa in



LUPIS - Vuol « ristrutturare » la marina smantellando decine di navi

rico, minacciando così il posto di lavoro di circa seimila marittimi. L'ENEL, come è avvenuto a Milano, toglie la corrente a numerosi impianti industriali non accettando le proposte dei sindacati elettrici per limitare le conseguenze dello sciopero, la cui responsabilità è tutta dell'azienda pubblica che respinge giuste e ragionevoli richieste contrattuali. Cinquantamila lavoratori lombardi sono stati così esposti dalle fabbriche cui era stata tolta l'energia.

Ed ancora la scuola: 700 mila insegnanti e non insegnanti hanno concluso gli scioperi regionali, mentre per tre giorni rimanevano bloccate le università. Il governo ha saputo solo mettere in discussione progetti per l'università e la scuola secondaria che esprimono in pieno la linea controriformatrice del centro-destra. La vertenza del personale intanto non va verso uno sbocco positivo.

Da tutto questo complesso di motivi deriva la « ostilità » dei sindacati, delle organizzazioni di massa e dei lavoratori. Le lotte di milioni di lavoratori, le iniziative delle categorie che si sviluppano con forza per conquistare nuove condizioni di vita e di lavoro, per avviare un nuovo sviluppo economico e sociale. Ne sono testimonianza oltre ai compatti scioperi dei metalmeccanici, lo sciopero generale che ha bloccato Trieste, la grande marcia dei giovani sardi che non trovano lavoro, la protesta drammatica degli albanesi e delle popolazioni calabre.

Ma anche altre categorie si muovono. A Roma sono convenuti giovedì eserciti, piccoli commercianti da ogni parte d'Italia per iniziativa della Confesercenti: crisi del commercio, prezzi, nuova politica del settore distributivo sono stati i temi al centro della giornata di lotta. E il giorno prima erano stati i contadini produttori di barbabietole, zucchero a dar luogo a una forte protesta per gli scandalosi privilegi che vengono riservati ai grandi monopoli che hanno gettato in crisi il settore.

Alessandro Cardulli

Respinti con fermezza i gravissimi attacchi ai diritti democratici

I metalmeccanici rafforzano la lotta per il contratto, contro la repressione

Le aziende delle Partecipazioni statali in prima fila contro i lavoratori - Ondata di denunce, sospensioni, licenziamenti - Le responsabilità del governo - Un primo elenco di rappresaglie reso noto dalla FLM - Un quadro allarmante

Venerdì ferma tutta la FIAT

Dalla nostra redazione

TORINO, 3. In tutti gli stabilimenti italiani del gruppo FIAT si svolgerà il 9 marzo una giornata di lotta contro la repressione e per il contratto, con tre ore di sciopero. La mozione respinge « ogni tentativo di regolamentazione della contrattazione e di utilizzo del sindacato come "gendarme" dei lavoratori per garantire una pace sociale che serve solo ai padroni » e ribadisce le scelte qualificanti fatte ad Ariccia su inquadramento unico, riduzione di orario per i siderurgici, diritto allo studio, ecc. « Trattando ogni tentativo, sia padronale che da parte del governo attraverso il ministro del Lavoro, di puntare su tempi lunghi della vertenza con l'obiettivo di logorare il movimento, il padronato e le forze governative devono capire che questa vertenza contraria agli interessi del Paese ed è fallimentare anche per loro, in quanto il movimento è attraversato sia per conciliare in tempi brevi la vertenza, sia per una lotta ancora lunga ».

Intervenendo nel dibattito, il segretario generale della FLM Benvenuto ha sottolineato come lo scontro in atto sia molto più duro di quello del '69 e come sia fallito il tentativo di isolare i metalmeccanici.

Il convegno ha riaffermato con forza « l'insostituibilità della lotta di massa e dei consigli dei delegati e la scelta irrinunciabile che essi costituiscono come forma di organizzazione e di lotta operaia », decidendo di procedere, entro il mese di maggio, in relazione anche alla conclusione del contratto, al rinnovo di tutti i consigli dei delegati FIAT, eleggendo un delegato su scheda bianca in ogni gruppo omogeneo di lavoratori, che conserveranno il diritto di revocare il delegato.

mirava a recuperare margini di profitto e soprattutto margini di potere e di elasticità della manodopera nella fabbrica. La mozione respinge « ogni tentativo di regolamentazione della contrattazione e di utilizzo del sindacato come "gendarme" dei lavoratori per garantire una pace sociale che serve solo ai padroni » e ribadisce le scelte qualificanti fatte ad Ariccia su inquadramento unico, riduzione di orario per i siderurgici, diritto allo studio, ecc. « Trattando ogni tentativo, sia padronale che da parte del governo attraverso il ministro del Lavoro, di puntare su tempi lunghi della vertenza con l'obiettivo di logorare il movimento, il padronato e le forze governative devono capire che questa vertenza contraria agli interessi del Paese ed è fallimentare anche per loro, in quanto il movimento è attraversato sia per conciliare in tempi brevi la vertenza, sia per una lotta ancora lunga ».

Intervenendo nel dibattito, il segretario generale della FLM Benvenuto ha sottolineato come lo scontro in atto sia molto più duro di quello del '69 e come sia fallito il tentativo di isolare i metalmeccanici.

Il convegno ha riaffermato con forza « l'insostituibilità della lotta di massa e dei consigli dei delegati e la scelta irrinunciabile che essi costituiscono come forma di organizzazione e di lotta operaia », decidendo di procedere, entro il mese di maggio, in relazione anche alla conclusione del contratto, al rinnovo di tutti i consigli dei delegati FIAT, eleggendo un delegato su scheda bianca in ogni gruppo omogeneo di lavoratori, che conserveranno il diritto di revocare il delegato.

Domani al ministero del Lavoro si incontrano sindacati metalmeccanici e Intersind. Mercoledì analogo incontro si avrà fra i sindacati e Federmecanica. L'iniziativa è stata presa dal ministro Coppi per fare un « esame » della situazione. Situazione che dovrebbe essere ben nota al ministro dal momento che la vertenza contrattuale della più grande categoria dell'industria dura da circa quattro mesi a causa delle gravi chiusure delle controparti pubblica e privata. Si sono avuti nove incontri fra FLM e Federmecanica, 13 con l'Intersind, 10 con la Confind. Risultati: il 16 gennaio la Federmecanica ha rotto la trattativa, il 2 febbraio la Confind ha seguito l'esempio dei grandi industriali ed il 14 febbraio l'Intersind ha opposto un

Sdegno per le centosessanta denunce nell'azienda pubblica Sit-Siemens

Dalla nostra redazione

MILANO, 3. Ci sono voluti tre fogli interi di carta protocollo per citare in giudizio tutti i centosessanta componenti del consiglio di fabbrica degli stabilimenti Sit-Siemens di Milano e di Castelletto di Settimo Milanese, denunciati dall'azienda di stato per aver « organizzato e partecipato a scioperi illegittimi ».

La Sit-Siemens « accusa » il consiglio di fabbrica di azioni « illegittime ». Lo fa sulla base di un verbale del 15 gennaio, in cui si prevedono fermate di mezz'ora per turno e per reparto. Dopo aver tentato inutilmente di « regolare » il diritto di sciopero nelle sue fabbriche, minac-

ciando per tre volte lo stesso consiglio dei delegati con comunicati ufficiali, effettuando scorte di reparto, la Sit-Siemens chiede oggi il benestare legale per procedere a più gravi misure di rappresaglia. Che il fine ultimo dell'iniziativa della Sit-Siemens sia quello di avere carta bianca per attaccare, con il consiglio di fabbrica, il diritto di sciopero, è evidente. I 160 membri del consiglio di fabbrica di stato proprio nel momento in cui sono più direttamente impegnati nella battaglia sindacale, è molto grave il tentativo di minare la citazione ai 160 membri del consiglio di fabbrica, dove le forme di sciopero (che vengono ritenute anomali, illegali e patologiche) non vengono con-

dannate in quanto tali, ma perché « il fine che le caratterizza è quello di disorganizzare le imprese e impedire loro ogni possibile difesa ». Il tema è ripreso più volte. L'azienda parla di scioperi per impedire il completo utilizzo degli impianti e di scioperi di tipo di sciopero possa evitare questo fatto) per arrivare al suo scopo preciso: « nessun dubbio sul fatto che il comportamento vada respinto ». La Sit-Siemens va oltre. Afferma nella sua citazione che tali forme di lotta sindacale « costituiscono grave inadempimento contrattuale, concretano una giusta causa di licenziamento in tronco e comportano la responsabilità degli scioperanti per il risarcimento dei danni ».

Si prefigura, insomma, quanto già avvenuto in passato alla stessa Sit-Siemens, in momenti di acute tensione sindacale: ci riferiamo al licenziamento del compagno Giuseppe Bonora, membro dell'allora commissione interna, cacciato dalla fabbrica con un provvedimento che non consentiva neppure un appello, assolto dai diversi organi della magistratura penale e civile (fino alla Cassazione), ma ancora fuori della fabbrica, perché la direzione della Sit-Siemens si rifiuta, « a dispetto di tutte le sentenze di riassempio ».

Ma la denuncia di tutti i membri del consiglio di fabbrica dei due stabilimenti della Sit-Siemens assume oggi un significato ancor più grave per il momento in cui viene a cadere. La Sit-Siemens, azienda a partecipazione statale, si avvia a una nuova gestione di tipo di fare da battistrada alla rappresentanza padronale, di fare da supporto ai peggiori ultraradicali.

Primo successo a Napoli della protesta contro la RAI-TV

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 3. La manifestazione di protesta di ieri dei cinquemila operai metalmeccanici delle fabbriche della zona Fuorigrotta-Pozzuoli, al Centro RAI-TV di Napoli, contro la disinformazione e le falsificazioni dei notiziari radiofonici e televisivi sulle lotte contrattuali, ha ottenuto un significativo risultato. Si è manifestato il consenso del prefetto si sono incontrate le segreterie della CGIL, CISL, UIL, FLM con il direttore del Centro di produzione RAI-TV di Napoli, presenti il questore, il capo di gabinetto della questura, il comandante dei carabinieri. La direzione centrale della RAI-TV, presso la quale erano in frattempo intervenute le segreterie nazionali CGIL, CISL, UIL e FLM, ha comunicato la decisione di mettere in onda con il Telegiornale di stasera un servizio sulla vertenza contrattuale dei metalmeccanici, di realizzare nel corso della prossima settimana una trasmissione sulle lotte contrattuali dei metalmeccanici napoletani nel corso della rubrica « Cronache del lavoro ».

« Nel quadro degli impegni assunti dalla direzione centrale della RAI-TV si è allestito un servizio di informazione del Centro di produzione RAI-TV di Napoli di fare adeguata diffusione alle notizie sindacali e di tenere i contatti necessari per dare esecuzione alle iniziative sopradette e eventualmente svilupparne delle altre ».

Importante accordo strappato all'Eridania

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. L'inesistente azione del corso nazionale bieticoltori ha conseguito un altro deciso risultato, superando lo scoglio dell'accordo stipulato l'anno scorso con la società Maraldi-Tesi e altre società e stato raggiunto un accordo con la società Eridania che superava i termini stessi dell'accordo Maraldi-Tesi. Ciò significa che i bieticoltori i quali consegnarono il loro prodotto agli zuccherifici Eridania riceveranno in media 70 lire in più per ogni quintale di bietole consegnate.

Inoltre, gli industriali si sono impegnati a pagare l'IVA ai bieticoltori e ai trasportatori, senza che ciò debba incidere sull'aumento del prezzo dello zucchero.

Il 9 marzo a Milano manifestazione nazionale

Azione più incisiva alla Pirelli-Dunlop

Le assurde pretese del padronato e le realistiche rivendicazioni dei lavoratori - Convegno dei consigli di fabbrica Montedison, Pirelli e Zanussi

Una forte lotta è in corso da oltre quattro mesi nel gruppo Pirelli-Dunlop in Italia contro le sospensioni e i ritardi di lavoro, e per precise rivendicazioni di avanzamento e di sviluppo avanzate dai Sindacati. Tale azione assumerà nei prossimi giorni una svolta decisiva con lo sciopero e la manifestazione nazionale dei lavoratori del Gruppo, che avrà luogo a Milano il 9 del mese e con l'intervento di tutti i consigli di fabbrica Montedison, Pirelli e Zanussi, previsti per il 16 marzo.

Lo sciopero, tuttavia, si prospetta molto duro, in quanto il gruppo Pirelli-Dunlop dimostra di voler attaccare le conquiste dei lavoratori in materia di organizzazione del lavoro e di orario. Addirittura sorprendente appare fra l'altro il fatto che in una situazione tanto tesa la Pirelli abbia avanzato la pretesa di non dare praticamente segni di lavoro di tutte le fabbriche per ottenere maggiori concessioni e rendere l'ambiente sano e le condizioni di lavoro accettabili ai lavoratori, obbligando l'azienda agli investimenti relativi.

Il 9 del mese e con l'intervento di tutti i consigli di fabbrica Montedison, Pirelli e Zanussi, previsti per il 16 marzo.

Lo sciopero, tuttavia, si prospetta molto duro, in quanto il gruppo Pirelli-Dunlop dimostra di voler attaccare le conquiste dei lavoratori in materia di organizzazione del lavoro e di orario. Addirittura sorprendente appare fra l'altro il fatto che in una situazione tanto tesa la Pirelli abbia avanzato la pretesa di non dare praticamente segni di lavoro di tutte le fabbriche per ottenere maggiori concessioni e rendere l'ambiente sano e le condizioni di lavoro accettabili ai lavoratori, obbligando l'azienda agli investimenti relativi.

Il 9 del mese e con l'intervento di tutti i consigli di fabbrica Montedison, Pirelli e Zanussi, previsti per il 16 marzo.

Lo sciopero, tuttavia, si prospetta molto duro, in quanto il gruppo Pirelli-Dunlop dimostra di voler attaccare le conquiste dei lavoratori in materia di organizzazione del lavoro e di orario. Addirittura sorprendente appare fra l'altro il fatto che in una situazione tanto tesa la Pirelli abbia avanzato la pretesa di non dare praticamente segni di lavoro di tutte le fabbriche per ottenere maggiori concessioni e rendere l'ambiente sano e le condizioni di lavoro accettabili ai lavoratori, obbligando l'azienda agli investimenti relativi.

Ampia e approfondita discussione al convegno dei lavoratori comunisti

Il problema Montedison «nodo» centrale dello sviluppo dell'industria chimica

Interventi di Serri, Gallo, Santoro e di numerosi operai e tecnici - Rilevata l'esigenza di includere il colosso nelle Partecipazioni statali - Battersi per un piano chimico quale elemento decisivo per determinare nuovi equilibri - Proposte iniziate fra operai, studenti e contadini

Dal nostro inviato

VENEZIA, 3. Il problema Montedison - nodo centrale della questione chimica nazionale - è stato al centro del dibattito che si è svolto oggi al convegno dei lavoratori comunisti dell'industria chimica in corso da ieri a Venezia. Le ultime vicende della società, i suoi problemi di ristrutturazione, la necessità di una collocazione nel sistema delle par-

tecipazioni statali, sono stati i temi maggiormente richiamati nei numerosi interventi. Particolare rilievo ha avuto il contributo di compagni tecnici e ricercatori (fra i quali quelli di Defilini e Sangiovanni) sul tema dello sviluppo della ricerca scientifica collegata all'uso sociale dell'industria farmaceutica. La condizione operaia, che va assumendo aspetti drammatici per i piani di ristrutturazione dei grandi gruppi (Montedison,

Pirelli, Richard Ginori, ecc.), è stata ampiamente discussa. In particolare, si è parlato del problema della crisi del quadri operaio (Blasutti, Zappaterra, Grassi e altri ancora) che hanno sottolineato l'esigenza di collegare la battaglia per un diverso sviluppo nell'industria chimica con la soluzione dei problemi all'interno delle fabbriche.

Su questo specifico tema ha parlato il ministro Serri della Direzione del PCI. « La classe operaia - ha detto - è chiamata a misurare, in questo settore in particolare, la capacità di collegare la lotta per una diversa organizzazione del lavoro in fabbrica alla battaglia per uno sviluppo economico e un diverso sviluppo della società complessivamente diversi. La relativa « novità » di questo settore industriale, le caratteristiche particolari della organizzazione produttiva, la formazione recente di gran parte della classe operaia nel settore, rendono complessi il processo di organizzazione della classe operaia stessa (operai impiegati tecnici) e la piena espressione di un suo ruolo nel quadro della lotta sociale e politica del paese. Ma proprio questo deve stimolarci - ha concluso il compagno Serri - ad un impegno nuovo del lavoro di elaborazione di una direzione politica di questo settore per il peso che può e deve avere oggi e nei prossimi anni nella battaglia per la trasformazione delle strutture economiche e politiche del paese. Sul ritardo esistente nella individuazione di un approccio non episodico ma storico e strategico del partito comunista e della classe operaia è soffermato il compagno Perna della FILCEA-CGIL. Egli ha sottolineato l'esigenza di colmare la frattura esistente tra il movimento operaio e la lotta forte per l'unità del movimento che, sulla base della relazione del segretario generale Uli, è stato pronunciato il tono di tutti gli interventi della mattinata di oggi. Romano Galossi, segretario nazionale della FENEL, ha ricordato i momenti principali della battaglia degli edili e di tutti gli altri lavoratori nelle costruzioni, per la conquista di un avanzato contratto di lavoro. Si è poi richiamato al grande significato politico che ha avuto l'azione unitaria dei colmeccanici, edili e braccianti per l'occupazione, gli investimenti e un nuovo sviluppo economico del Mezzogiorno.

tempi che il Montedison deve entrare nel sistema delle partecipazioni statali in modi e forme da definire. Questo è il primo gradino del secondo scoglio che occorre costruire un discorso politico generale, battendosi per un piano della chimica che sia frutto di nuovi equilibri sociali e politici. Il convegno di Montedison avrà luogo nei prossimi mesi a Milano una prima conferenza interregionale.

Contro la politica del poli industrialista e sulla necessità di un nuovo sviluppo dell'industria chimica che garantisca la rinascita del Mezzogiorno si sono soffermati i compagni Pirastu e numerosi lavoratori dei grandi petrolchimici di Brindisi e di Gela. Il compagno Caracciolo, portavoce del saluto della Alleanza nazionale dei comunisti, ha denunciato la rapina monopolistica nella agricoltura. Caracciolo ha infine proposto iniziative comuni per i consigli di fabbrica e comitati di coltivatori a livello zonale e comprensoriale. I lavori del convegno si concluderanno nella giornata di domani con un intervento del compagno Di Giulio.

Francesca Raspini

Il dato caratterizzante dei lavori del VI Congresso edilizio è stato il contributo forte fornito per l'unità del movimento che, sulla base della relazione del segretario generale Uli, è stato pronunciato il tono di tutti gli interventi della mattinata di oggi. Romano Galossi, segretario nazionale della FENEL, ha ricordato i momenti principali della battaglia degli edili e di tutti gli altri lavoratori nelle costruzioni, per la conquista di un avanzato contratto di lavoro. Si è poi richiamato al grande significato politico che ha avuto l'azione unitaria dei colmeccanici, edili e braccianti per l'occupazione, gli investimenti e un nuovo sviluppo economico del Mezzogiorno.

L'AZIENDA TRASPORTI AUTOFILOVIARI MUNICIPALI DI FERRARA. dovendo ricoprire il posto di Capo Servizio Tecnico, assume per Concorso UN INGEGNERE. laureato in Ingegneria Civile - Sez. Trasporti - o Ingegneria Industriale. Sez. Meccanica ed Elettrotecnica. Età massima anni 35 - Termine di presentazione della domanda di partecipazione al concorso: 16 aprile 1973. Il bando è a disposizione degli interessati presso l'ATAM - Corso Ercole I d'Este, 16 - FERRARA.

COMUNE DI BRESCO. PROVINCIA DI MILANO. Pubblico concorso per titoli ed esami per N. 3 POSTI VIGILI URBANI. Requisiti richiesti: - età minima anni 21 - età massima anni 35 salvo benefici legge - licenza scuola media inferiore o equipollente. Termine scadenza presentazione domanda 13-1-1973. Per ulteriori informazioni rivolgersi: Segreteria comunale - Ufficio personale. Tel. (02) 928055-928148.

IMPORTANTE SOCIETA' PER OLEODOTTI IMPIANTISTICA OPERANTE IN ITALIA ED ALL'ESTERO. ASSUME. Per i suoi cantieri: Saldatori per tubi in ascensione e discesa - Tubisti - Carpentieri - Operatori per gru sorvegliati, ruspe, pale, posabitoi, trattori, escavatori - Autisti - Marinali - Funzionari - Meccanici motoristi - Meccanici - Agiustatori e montatori - Elettrotecnici - Magazzinieri. Il trattamento economico sarà di sicuro interesse. CASELLA 121/N - SPI 2010 MILANO

Mercato impegno unitario al congresso edili UL

BELLARIVA, 3. Il dato caratterizzante dei lavori del VI Congresso edilizio è stato il contributo forte fornito per l'unità del movimento che, sulla base della relazione del segretario generale Uli, è stato pronunciato il tono di tutti gli interventi della mattinata di oggi. Romano Galossi, segretario nazionale della FENEL, ha ricordato i momenti principali della battaglia degli edili e di tutti gli altri lavoratori nelle costruzioni, per la conquista di un avanzato contratto di lavoro. Si è poi richiamato al grande significato politico che ha avuto l'azione unitaria dei colmeccanici, edili e braccianti per l'occupazione, gli investimenti e un nuovo sviluppo economico del Mezzogiorno.

Pellarini, segretario provinciale di Roma, ha detto che spetta al sindacato portare il peso della lotta unitaria e di indirizzi a tutte le masse lavoratrici del Paese, conquistando, in questa azione unitaria, ancora larghi strati operai all'impegno sindacale. Mucciarelli, segretario nazionale della FENEL, sottolineando l'irreversibilità del processo unitario ha affermato che per una concreta politica delle riforme, per la difesa della democrazia e delle istituzioni repubblicane, contro il tentativo restauratore del governo Andreotti che si pone « in paese antilavorista » occorre determinare una precisa svolta politica, cioè battere questo governo.

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° aprile 1973 saranno rimborsabili L. 2.583.000.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI 6% 1958-1978 sorteggiate nella dodicesima estrazione. I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono elencati in un apposito bollettino che può essere consultato dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versellina, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni di cui si tratta (IRI 6% 1958-1978) poiché per ogni prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione esiste un apposito distinto bollettino.

Improvvisa ispezione dell'ONU dopo lo sciopero della fame

Ad un mese dall'esplosione dell'inchiesta sullo scandalo delle intercettazioni abusive

# IL CAMPO PROFUGHI A CAPUA È SOLO FABBRICA DI MALATI

Circa 400 persone abbruttite e sfruttate usate come strumento per mantenere in piedi un'organizzazione burocratica e parassitaria - Impressionante rapporto sanitario: alta mortalità per tbc, sifilide e suicidio - Un esponente della destra alla direzione



Un angolo del campo profughi di Capua: le baracche sono numerate

### Dal nostro inviato

**CAPUA, 3.** Il campo profughi di Capua verrà con tutta probabilità chiuso, e gli attuali ospiti, circa quattrocento, saranno spostati a Latina di qui fatti emigrare nel giro di pochi mesi. La notizia è giunta improvvisa dopo la visita, segreta ed anche questa improvvisa, del principe Sadruddin Kahn, fratello dell'Aga Khan Karim, ed alto commissario delle Nazioni Unite per i problemi dei profughi.

L'antefatto di questa improvvisa decisione è estremamente grave: uno scandalo, che investe l'amministrazione del ministero per l'Interno. La condizione spaventosa del campo e dei suoi ospiti venne alla luce tre settimane orsono, quando, per la prima volta nella storia di questo «lager», i profughi effettuarono uno sciopero della fame. La notizia fu pubblicata solo dal nostro giornale, nella cronaca di Napoli. Dopo la protesta arrivano ispezioni ministeriali e tutto è messo a tacere. Ma a poco a poco siamo riusciti a scoprire alcune verità assai sconcertanti, e che illuminano il fatto che in Italia coloro che fuggono dal loro paese, sperando di trovare qui condizioni ideali per vivere e lavorare...

Un fatto è certo: da circa un anno, o poco meno, dal campo di Capua non è stato «rilasciato» alcun profugo, benché molti avessero maturato, con un lungo periodo di permanenza, il diritto ad emigrare in un paese estero a loro scelta. Il numero di profughi è rimasto in pratica invariato: 400 persone circa. Il fatto è che dall'est ormai non fugge quasi più nessuno, e che simili istituzioni stanno diventando inutili, salvo che a fornire materiale umano ai manicomiali, e a tenere in piedi un'organizzazione burocratica parassitaria. L'affermazione questa facilmente documentabile andando a vedere quanti — e sono parecchi — profughi sono stati trasferiti nel corso di questi anni, nei manicomiali italiani, quanti — quasi tutti — vi sono morti. Eppure, quando arrivano in Italia, a Capua, erano sani di mente, pieni di speranza.

Su questa agghiacciante realtà chi volesse indagare seriamente dovrebbe chiedere per estrazione questo documento che facilmente documentabile andando a vedere quanti — e sono parecchi — profughi sono stati trasferiti nel corso di questi anni, nei manicomiali italiani, quanti — quasi tutti — vi sono morti. Eppure, quando arrivano in Italia, a Capua, erano sani di mente, pieni di speranza.

Su questa agghiacciante realtà chi volesse indagare seriamente dovrebbe chiedere per estrazione questo documento che facilmente documentabile andando a vedere quanti — e sono parecchi — profughi sono stati trasferiti nel corso di questi anni, nei manicomiali italiani, quanti — quasi tutti — vi sono morti. Eppure, quando arrivano in Italia, a Capua, erano sani di mente, pieni di speranza.

Su questa agghiacciante realtà chi volesse indagare seriamente dovrebbe chiedere per estrazione questo documento che facilmente documentabile andando a vedere quanti — e sono parecchi — profughi sono stati trasferiti nel corso di questi anni, nei manicomiali italiani, quanti — quasi tutti — vi sono morti. Eppure, quando arrivano in Italia, a Capua, erano sani di mente, pieni di speranza.

Su questa agghiacciante realtà chi volesse indagare seriamente dovrebbe chiedere per estrazione questo documento che facilmente documentabile andando a vedere quanti — e sono parecchi — profughi sono stati trasferiti nel corso di questi anni, nei manicomiali italiani, quanti — quasi tutti — vi sono morti. Eppure, quando arrivano in Italia, a Capua, erano sani di mente, pieni di speranza.

Su questa agghiacciante realtà chi volesse indagare seriamente dovrebbe chiedere per estrazione questo documento che facilmente documentabile andando a vedere quanti — e sono parecchi — profughi sono stati trasferiti nel corso di questi anni, nei manicomiali italiani, quanti — quasi tutti — vi sono morti. Eppure, quando arrivano in Italia, a Capua, erano sani di mente, pieni di speranza.

Su questa agghiacciante realtà chi volesse indagare seriamente dovrebbe chiedere per estrazione questo documento che facilmente documentabile andando a vedere quanti — e sono parecchi — profughi sono stati trasferiti nel corso di questi anni, nei manicomiali italiani, quanti — quasi tutti — vi sono morti. Eppure, quando arrivano in Italia, a Capua, erano sani di mente, pieni di speranza.

Su questa agghiacciante realtà chi volesse indagare seriamente dovrebbe chiedere per estrazione questo documento che facilmente documentabile andando a vedere quanti — e sono parecchi — profughi sono stati trasferiti nel corso di questi anni, nei manicomiali italiani, quanti — quasi tutti — vi sono morti. Eppure, quando arrivano in Italia, a Capua, erano sani di mente, pieni di speranza.

Su questa agghiacciante realtà chi volesse indagare seriamente dovrebbe chiedere per estrazione questo documento che facilmente documentabile andando a vedere quanti — e sono parecchi — profughi sono stati trasferiti nel corso di questi anni, nei manicomiali italiani, quanti — quasi tutti — vi sono morti. Eppure, quando arrivano in Italia, a Capua, erano sani di mente, pieni di speranza.

### Almeno 25 morti nell'incidente

Un aereo bulgaro precipita a Mosca mentre atterra. Commissioni d'inchiesta già al lavoro — Notizie contraddittorie — Il tempo era perfetto

## AEREO BULGARO PRECIPITA A MOSCA MENTRE ATTERRA

Commissione d'inchiesta già al lavoro — Notizie contraddittorie — Il tempo era perfetto

La tragedia dell'aereo bulgaro precipitato a Mosca è stata descritta da un funzionario dell'Interpol che ha parlato di un incidente «per il quale il tempo era perfetto».

Un aereo bulgaro precipita a Mosca mentre atterra. Commissioni d'inchiesta già al lavoro — Notizie contraddittorie — Il tempo era perfetto

La tragedia dell'aereo bulgaro precipitato a Mosca è stata descritta da un funzionario dell'Interpol che ha parlato di un incidente «per il quale il tempo era perfetto».

Un aereo bulgaro precipita a Mosca mentre atterra. Commissioni d'inchiesta già al lavoro — Notizie contraddittorie — Il tempo era perfetto

La tragedia dell'aereo bulgaro precipitato a Mosca è stata descritta da un funzionario dell'Interpol che ha parlato di un incidente «per il quale il tempo era perfetto».

Un aereo bulgaro precipita a Mosca mentre atterra. Commissioni d'inchiesta già al lavoro — Notizie contraddittorie — Il tempo era perfetto

La tragedia dell'aereo bulgaro precipitato a Mosca è stata descritta da un funzionario dell'Interpol che ha parlato di un incidente «per il quale il tempo era perfetto».

Un aereo bulgaro precipita a Mosca mentre atterra. Commissioni d'inchiesta già al lavoro — Notizie contraddittorie — Il tempo era perfetto

La tragedia dell'aereo bulgaro precipitato a Mosca è stata descritta da un funzionario dell'Interpol che ha parlato di un incidente «per il quale il tempo era perfetto».

Un aereo bulgaro precipita a Mosca mentre atterra. Commissioni d'inchiesta già al lavoro — Notizie contraddittorie — Il tempo era perfetto

La tragedia dell'aereo bulgaro precipitato a Mosca è stata descritta da un funzionario dell'Interpol che ha parlato di un incidente «per il quale il tempo era perfetto».

Un aereo bulgaro precipita a Mosca mentre atterra. Commissioni d'inchiesta già al lavoro — Notizie contraddittorie — Il tempo era perfetto

La tragedia dell'aereo bulgaro precipitato a Mosca è stata descritta da un funzionario dell'Interpol che ha parlato di un incidente «per il quale il tempo era perfetto».

Un aereo bulgaro precipita a Mosca mentre atterra. Commissioni d'inchiesta già al lavoro — Notizie contraddittorie — Il tempo era perfetto

La tragedia dell'aereo bulgaro precipitato a Mosca è stata descritta da un funzionario dell'Interpol che ha parlato di un incidente «per il quale il tempo era perfetto».

### Avevano 7 e 9 anni

Due fratelli annegati nel lago di Como. Analoga tragedia in un torrente presso Bergamo: un giovane di 29 anni muore nel tentativo di salvare il fratello

## ANNEGATI DUE FRATELLINI NEL LAGO DI COMO

Analoga tragedia in un torrente presso Bergamo: un giovane di 29 anni muore nel tentativo di salvare il fratello

Due fratelli, di 7 e 9 anni, sono tragicamente morti annegati nel lago di Como, nel tratto antistante il piccolo centro di Torno. Presumibilmente Davide e Luca Rizzo...

Una grande esplosione è stata udita da tutto il personale dell'aeroporto, ma i testimoni non sono stati in grado di precisare se l'aereo aveva già toccato terra. Immediatamente la pista è stata chiusa.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

# Rete telefonica per ricatti politici? Parlano spie pubbliche e private mentre il governo rimane muto

Le scottanti rivelazioni raccolte dal magistrato romano dimostrano che i metodi del SIFAR sono ancora applicati - Ormai noti i nomi degli alti funzionari coinvolti: ma ministeri e responsabili non smentiscono la sostanza delle gravi accuse - La tolleranza della stessa magistratura ha incoraggiato gli abusi

All'inizio dell'istruttoria, un mese fa, sulle intercettazioni telefoniche abusive forse neppure il pretore romano Luciano Infelisi pensava di mettere le mani su un materiale così scottante e di scoprire responsabilità di così alto livello. Man mano che l'inchiesta procedeva, invece, scattavano le mani su un materiale così scottante e di scoprire responsabilità di così alto livello. Man mano che l'inchiesta procedeva, invece, scattavano le mani su un materiale così scottante e di scoprire responsabilità di così alto livello.

La settimana appena conclusa è stata densa di rivelazioni sulla natura delle intercettazioni telefoniche che hanno condotto a certamente esultano a colpire uomini politici, personalità della finanza, enti e redazioni di giornali. Dal quadro generale tratteggiato finora dall'inchiesta giudiziaria un dato emerge con certezza: lo spionaggio telefonico non è opera, nella stragrande maggioranza dei casi, di individui isolati, di persone che hanno diretto e circoscritto interesse a conoscere i segreti di questo o quel personaggio — interesse che del resto non avrebbe ugualmente alcuna giustificazione morale e giuridica — ma che viene organizzato in modo spesso in aspra lotta tra loro.

È aspetto più preoccupante che tra queste organizzazioni si siano trovate alcune che fanno direttamente capo ad alti funzionari statali, a organi di polizia, a corpi militari. Sono i diversi ormai a concludere e a scrivere che ci troviamo di fronte a qualcosa che ricorda i nefasti metodi del Sifar, lo spionaggio sistematico, cioè degli uomini che svolgono un ruolo importante nella vita italiana. Non è possibile per ora valutare appieno la vastità del fenomeno e quindi dire se ci troviamo di fronte veramente ad un fenomeno di spionaggio elevato a sistema, tuttavia si può ritenere che alcune conclusioni da quanto ha accertato il magistrato romano.

La prima è che nell'Italia di questi giorni si sono in molti ad essere tentati di sfruttare l'organizzazione e la forza di certi settori di questi corpi separati per scopi di spionaggio. L'inchiesta ha infatti accertato che il ministero degli Interni, la Criminalpol e la guardia di Finanza (ma sicuramente altri enti ed organizzazioni) si sono procurati apparecchi di intercettazione. Per quali scopi? Questa è la domanda alla quale avrebbe dovuto dar risposta il ministro degli Interni, il capo della polizia, il comandante della Finanza.

Questi organismi ufficialmente e ufficiosamente tacciono e, se parlano, è per confermare la sostanza delle rivelazioni. Non avendo, peraltro, questa risposta dovrà trovarla il magistrato: il fatto certo è che nessuno riuscirà mai a far credere all'opinione pubblica italiana, così come ha preteso il ministero degli Interni con un suo comunicato, che le telespie erano state acquistate per scopi politici, cioè per insegnare ai politici come gli spioni di professione o la mala ascolterebbero al telefono. Ma non risulta che nelle scuole di polizia si insegni tale materia, mentre è certo (perché gli stessi poliziotti con una buona conoscenza di questi strumenti) che, ad esempio, la Criminalpol fa largo uso di questi strumenti.

Resta comunque il problema dell'uso di un mezzo illegale per combattere l'illegalità. Non è certo con questi strumenti che si combatte la delinquenza, mentre è certo che, attraverso questa via, passano invece i peggiori spioni. Ma non è questo il punto. Il fatto che si usino questi strumenti per insegnare ai politici come gli spioni di professione o la mala ascolterebbero al telefono, è un fatto che non è stato mai denunciato. Il fatto che si usino questi strumenti per insegnare ai politici come gli spioni di professione o la mala ascolterebbero al telefono, è un fatto che non è stato mai denunciato.

### Nella saliva il segreto contro la carie

Il dottor Gerald A. Olson, dell'università della Florida, si era sempre chiesto perché esistono individui fortunati che vengono risparmiati dalla carie, ed è ora riuscito a chiarire il perché di tale privilegio. Nella saliva umana per estrazione di una sostanza capace di inibire la crescita di quegli streptococchi che partecipano alla formazione del tartaro. Questo diventa, come è noto, ricettacolo dei batteri che attaccano lo smalto e avviano il processo carioso.

«La sostanza», afferma il dentista americano — non è presente in tutti gli individui alla stessa concentrazione, ma in scarsa quantità sono anche quelli che più facilmente vanno incontro alla carie». Olson sta ora lavorando a quella progettata dagli americani che costruiscono come campo di prigionia nel 1943: una serie di baracche in muratura; il tutto contornato da filo spinato.

«La sostanza», afferma il dentista americano — non è presente in tutti gli individui alla stessa concentrazione, ma in scarsa quantità sono anche quelli che più facilmente vanno incontro alla carie». Olson sta ora lavorando a quella progettata dagli americani che costruiscono come campo di prigionia nel 1943: una serie di baracche in muratura; il tutto contornato da filo spinato.

«La sostanza», afferma il dentista americano — non è presente in tutti gli individui alla stessa concentrazione, ma in scarsa quantità sono anche quelli che più facilmente vanno incontro alla carie». Olson sta ora lavorando a quella progettata dagli americani che costruiscono come campo di prigionia nel 1943: una serie di baracche in muratura; il tutto contornato da filo spinato.

«La sostanza», afferma il dentista americano — non è presente in tutti gli individui alla stessa concentrazione, ma in scarsa quantità sono anche quelli che più facilmente vanno incontro alla carie». Olson sta ora lavorando a quella progettata dagli americani che costruiscono come campo di prigionia nel 1943: una serie di baracche in muratura; il tutto contornato da filo spinato.

«La sostanza», afferma il dentista americano — non è presente in tutti gli individui alla stessa concentrazione, ma in scarsa quantità sono anche quelli che più facilmente vanno incontro alla carie». Olson sta ora lavorando a quella progettata dagli americani che costruiscono come campo di prigionia nel 1943: una serie di baracche in muratura; il tutto contornato da filo spinato.

### Assurdo meccanismo del «delitto d'onore»

L'applicazione del famigerato articolo 587 del codice penale fascista che punisce con cinque anni l'omicidio per «motivi di onore» è stata chiesta dal sostituto procuratore generale di Palermo, Mazzeo, nei confronti di un imputato già condannato per omicidio volontario a tredici anni con una sentenza appellata proprio dalla pubblica accusa e proprio per... esiguità di pena.

È successo alla prima sezione della Corte d'assise di Palermo, Mazzeo, nei confronti di un imputato già condannato per omicidio volontario a tredici anni con una sentenza appellata proprio dalla pubblica accusa e proprio per... esiguità di pena.

È successo alla prima sezione della Corte d'assise di Palermo, Mazzeo, nei confronti di un imputato già condannato per omicidio volontario a tredici anni con una sentenza appellata proprio dalla pubblica accusa e proprio per... esiguità di pena.

È successo alla prima sezione della Corte d'assise di Palermo, Mazzeo, nei confronti di un imputato già condannato per omicidio volontario a tredici anni con una sentenza appellata proprio dalla pubblica accusa e proprio per... esiguità di pena.

È successo alla prima sezione della Corte d'assise di Palermo, Mazzeo, nei confronti di un imputato già condannato per omicidio volontario a tredici anni con una sentenza appellata proprio dalla pubblica accusa e proprio per... esiguità di pena.

È successo alla prima sezione della Corte d'assise di Palermo, Mazzeo, nei confronti di un imputato già condannato per omicidio volontario a tredici anni con una sentenza appellata proprio dalla pubblica accusa e proprio per... esiguità di pena.

### Morti sei operai e trentaquattro feriti nei pressi di Washington

Si schianta una gru e travolge un palazzo di ventitrè piani

## Si schianta una gru e travolge un palazzo di ventitrè piani

BAILEY'S CROSSROADS (USA), 3. Almeno sei operai sono morti, e trentaquattro hanno riportato ferite di varia gravità, in seguito al crollo, verificatosi venerdì, dell'immensa gru, priva di uomini ai comandi, che si è schiantata alla base dei ventitrè piani di un palazzo in costruzione, rimasto spaccato in due dopo il grave incidente.

La struttura devastata dal crollo è rimasta incredibilmente in piedi, in due tronconi grossolanamente cubici, ma i generi temono che anche questi possano cedere, e ritengono comun-

que che debbano essere demoliti, nella speranza di riuscire a soccorrere un numero indeterminato di uomini, forse precipitati fra le tonnellate di calcestruzzo.

Un sopravvissuto è stato già localizzato, in mezzo ai detriti, da una squadra di soccorso, giunta da un vicino ospedale. Funzionari della contea di Fairfax hanno detto: «Ci vorrà almeno tutta la notte, e probabilmente ancora la giornata di domenica. Forse saranno necessari due o tre giorni, prima che possiamo sapere con certezza il numero delle persone pe-

### Dalla nostra redazione

MOSCA, 3. Tragedia all'aeroporto moscovita di Sceremielevo: un aereo di linea, Il-18, della compagnia bulgara Balkan, in volo da Sofia, è precipitato nella fase di atterraggio. Tutti i passeggeri e i membri dell'equipaggio (si parla di circa 25 persone) sono morti. La notizia è stata diffusa dalla TASS che ha poi precisato che «il ministero dell'aviazione civile dell'URSS ha nominato una commissione incaricata di appurare le cause dell'incidente».

Secondo le prime informazioni raccolte negli ambienti delle compagnie aeree che operano a Mosca, l'incidente sarebbe avvenuto dopo che il pilota aveva stabilito un contatto radio con la torre di controllo e aveva ricevuto il permesso di atterraggio. Le condizioni atmosferiche, si precisa, erano normali e fino a quel momento tutti gli altri atterraggi si erano svolti regolarmente. Ma mentre l'aereo stava sorvolando l'immenso bosaglia che circonda la zona dell'aeroporto e si stava incanalando nella fascia riservata per raggiungere la pista si è verificata la tragedia.

Una grande esplosione è stata udita da tutto il personale dell'aeroporto, ma i testimoni non sono stati in grado di precisare se l'aereo aveva già toccato terra. Immediatamente la pista è stata chiusa.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

Un incidente analogo si era verificato nello scorso anno sempre a Sceremielevo quando un aereo dell'Interpol proveniente da Leningrado si era schiantato al suolo mentre si accingeva ad atterrare. Allo stesso tempo, un altro aereo precipitò in fase di partenza un aereo giapponese.

### Lettere con proiettili a Messina a giornali e a PCI e PSI

MESSINA, 3. Lettere intimidatorie, contenenti proiettili inesplosi di pistola, sono state inviate in città alle redazioni de «L'ora» e del Giornale di Sicilia e alle federazioni del PCI e del PSI. Firmatari delle missive, tutte identiche contenuto, con frasi di minacce di morte, sono i soliti «giustizieri d'Italia».

MESSINA, 3. Lettere intimidatorie, contenenti proiettili inesplosi di pistola, sono state inviate in città alle redazioni de «L'ora» e del Giornale di Sicilia e alle federazioni del PCI e del PSI. Firmatari delle missive, tutte identiche contenuto, con frasi di minacce di morte, sono i soliti «giustizieri d'Italia».

MESSINA, 3. Lettere intimidatorie, contenenti proiettili inesplosi di pistola, sono state inviate in città alle redazioni de «L'ora» e del Giornale di Sicilia e alle federazioni del PCI e del PSI. Firmatari delle missive, tutte identiche contenuto, con frasi di minacce di morte, sono i soliti «giustizieri d'Italia».

MESSINA, 3. Lettere intimidatorie, contenenti proiettili inesplosi di pistola, sono state inviate in città alle redazioni de «L'ora» e del Giornale di Sicilia e alle federazioni del PCI e del PSI. Firmatari delle missive, tutte identiche contenuto, con frasi di minacce di morte, sono i soliti «giustizieri d'Italia».

MESSINA, 3. Lettere intimidatorie, contenenti proiettili inesplosi di pistola, sono state inviate in città alle redazioni de «L'ora» e del Giornale di Sicilia e alle federazioni del PCI e del PSI. Firmatari delle missive, tutte identiche contenuto, con frasi di minacce di morte, sono i soliti «giustizieri d'Italia».

MESSINA, 3. Lettere intimidatorie, contenenti proiettili inesplosi di pistola, sono state inviate in città alle redazioni de «L'ora» e del Giornale di Sicilia e alle federazioni del PCI e del PSI. Firmatari delle missive, tutte identiche contenuto, con frasi di minacce di morte, sono i soliti «giustizieri d'Italia».

MESSINA, 3. Lettere intimidatorie, contenenti proiettili inesplosi di pistola, sono state inviate in città alle redazioni de «L'ora» e del Giornale di Sicilia e alle federazioni del PCI e del PSI. Firmatari delle missive, tutte identiche contenuto, con frasi di minacce di morte, sono i soliti «giustizieri d'Italia».

MESSINA, 3. Lettere intimidatorie, contenenti proiettili inesplosi di pistola, sono state inviate in città alle redazioni de «L'ora» e del Giornale di Sicilia e alle federazioni del PCI e del PSI. Firmatari delle missive, tutte identiche contenuto, con frasi di minacce di morte, sono i soliti «giustizieri d'Italia».

MESSINA, 3. Lettere intimidatorie, contenenti proiettili inesplosi di pistola, sono state inviate in città alle redazioni de «L'ora» e del Giornale di Sicilia e alle federazioni del PCI e del PSI. Firmatari delle missive, tutte identiche contenuto, con frasi di minacce di morte, sono i soliti «giustizieri d'Italia».

MESSINA, 3. Lettere intimidatorie, contenenti proiettili inesplosi di pistola, sono state inviate in città alle redazioni de «L'ora» e del Giornale di Sicilia e alle federazioni del PCI e del PSI. Firmatari delle missive, tutte identiche contenuto, con frasi di minacce di morte, sono i soliti «giustizieri d'Italia».

MESSINA, 3. Lettere intimidatorie, contenenti proiettili inesplosi di pistola, sono state inviate in città alle redazioni de «L'ora» e del Giornale di Sicilia e alle federazioni del PCI e del PSI. Firmatari delle missive, tutte identiche contenuto, con frasi di minacce di morte, sono i soliti «giustizieri d'Italia».

MESSINA, 3. Lettere intimidatorie, contenenti proiettili inesplosi di pistola, sono state inviate in città alle redazioni de «L'ora» e del Giornale di Sicilia e alle federazioni del PCI e del PSI. Firmatari delle missive, tutte identiche contenuto, con frasi di minacce di morte, sono i soliti «giustizieri d'Italia».

MESSINA, 3. Lettere intimidatorie, contenenti proiettili inesplosi di pistola, sono state inviate in città alle redazioni de «L'ora» e del Giornale di Sicilia e alle federazioni del PCI e del PSI. Firmatari delle missive, tutte identiche contenuto, con frasi di minacce di morte, sono i soliti «giustizieri d'Italia».

MESSINA, 3. Lettere intimidatorie, contenenti proiettili inesplosi di pistola, sono state inviate in città alle redazioni de «L'ora» e del Giornale di Sicilia e alle federazioni del PCI e del PSI. Firmatari delle missive, tutte identiche contenuto, con frasi di minacce di morte, sono i soliti «giustizieri d'Italia».

MESSINA, 3. Lettere intimidatorie, contenenti proiettili inesplosi di pistola, sono state inviate in città alle redazioni de «L'ora» e del Giornale di Sicilia e alle federazioni del PCI e del PSI. Firmatari delle missive, tutte identiche contenuto, con frasi di minacce di morte, sono i soliti «giustizieri d'Italia».

MESSINA, 3. Lettere intimidatorie, contenenti proiettili inesplosi di pistola, sono state inviate in città alle redazioni de «L'ora» e del Giornale di Sicilia e alle federazioni del PCI e del PSI. Firmatari delle missive, tutte identiche contenuto, con frasi di minacce di morte, sono i soliti «giustizieri d'Italia».

MESSINA, 3. Lettere intimidatorie, contenenti proiettili inesplosi di pistola, sono state inviate in città alle redazioni de «L'ora» e del Giornale di Sicilia e alle federazioni del PCI e del PSI. Firmatari delle missive, tutte identiche contenuto, con frasi di minacce di morte, sono i soliti «giustizieri d'Italia».

MESSINA, 3. Lettere intimidatorie, contenenti proiettili inesplosi di pistola, sono state inviate in città alle redazioni de «L'ora» e del Giornale di Sicilia e alle federazioni del PCI e del PSI. Firmatari delle missive, tutte identiche contenuto, con frasi di minacce di morte, sono i soliti «giustizieri d'Italia».

### scoprire come si può udire di nuovo

Mercoledì a Roma la manifestazione contro il decreto del governo

# Impegno della Regione siciliana per il raduno degli alluvionati

Una delegazione unitaria del consiglio e della giunta sarà a Roma per la protesta del 7 marzo - Da Catania arriveranno duemila lavoratori - Nell'Ennese una riunione di tutti i sindaci decide la partecipazione alla giornata di lotta

Dalla nostra redazione

**PALERMO, 3**  
In polemica risposta alle prime ma del tutto insufficienti modifiche del decreto per le zone alluvionate annunciate ieri in fretta e furia dal governo Andreotti nel tentativo di fronteggiare e assorbire la forte pressione popolare, la giunta regionale siciliana ha reso noto oggi un documento ufficiale con cui si formula un « positivo apprezzamento » per l'iniziativa dei sindaci e dei sindaci di

## Solo promesse del governo per l'aumento dei fondi

Sul decreto per le zone alluvionate della Sicilia e della Calabria martedì è previsto l'inizio del dibattito al Senato. A tutt'oggi però non si sa se le commissioni Agricoltura e Lavori pubblici saranno in grado di approvare una proposta legislativa valida su cui poter impostare la discussione.

Guardiamo nel merito di questa complessa materia di governo, sotto una potente pressione, è costretto a modificare l'iniziale posizione e a dichiarare che aumenterà di 116 miliardi di lire gli stanziamenti per le zone alluvionate per 77 miliardi di lire. Di questi 116, 40 sono destinati alla costruzione di nuove case.

Ritorna il grosso problema degli interventi in agricoltura, Sicilia e Calabria hanno subito danni per 300 miliardi. Il ministro Andreotti, si è limitato a rifinanziare con 30 miliardi il fondo di solidarietà: ma anche per questi 30 miliardi non vi è certezza di erogazione di tanto che il governo ha chiesto di accantonare anche il relativo articolo.

Con le popolazioni colpite

## Solida la FLM: mercoledì sciopero

La Federazione nazionale dei lavoratori metalmeccanici, nel condannare l'incapacità e l'insensibilità del Governo nei confronti del drammatico problema delle popolazioni meridionali, ha espresso, a nome di tutti i lavoratori metalmeccanici, tutta la sua solidarietà con i lavoratori calabresi che il giorno 7 manifesteranno a Roma per la modifica del decreto legge per le zone alluvionate, che comincerà ad essere discusso in quel giorno al Senato.

La manifestazione, organizzata dal Consiglio Regionale, dai sindaci e dalle organizzazioni sindacali calabresi, si colloca, si legge nel comunicato della FLM, nel quadro delle iniziative in corso a Reggio Calabria sui problemi dell'occupazione e dello sviluppo ed assume particolare significato in un momento come questo caratterizzato da un violento attacco padronale e governativo contro la lotta dei lavoratori per migliori condizioni di vita e per un diverso sviluppo economico del paese, in cui vengono eliminate situazioni drammatiche come quella che stanno vivendo i lavoratori calabresi.

L'iniziativa della giunta di centro-sinistra costituisce una significativa verifica dell'ampiezza e della forza del movimento unitario e di massa con cui in tutte e sei le province centro-orientali dell'isola si prepara alla grande manifestazione romana di mercoledì prossimo. Nell'Ennese, la partecipazione alla manifestazione è stata decisa e definita nel corso di una solenne riunione di tutti i sindaci, in maggioranza dc. Così pure nel Siracusano e in provincia di Catania. Nel Catanese si susseguono gli scioperi generali a livello di comune e di zona, e più intensa e generosa è la mobilitazione delle forze democratiche per l'organizzazione della partenza del treno speciale.

Di particolare rilievo infine la mobilitazione in provincia (dalla città dello Stretto parteciperanno per Roma anche delegazioni ufficiali del Comune e della Provincia), nella zona dei Nebrodi. A Sant'Angelo di Brolo è in programma per domani, su iniziativa dell'amministrazione municipale di centro-sinistra che ha raccolto una proposta del Pci, una manifestazione contro il decreto legge di Andreotti. Lunedì sciopero generale si svolgerà a Mistretta, proclamato congiuntamente da Comune, sindaci e organizzazioni di categoria.

g. f. p.

Per rivendicare una politica di rinascita

## Da tutta la Calabria migliaia di lavoratori

Dalla nostra redazione

**CATANZARO, 3.**  
Modifica del decreto legge del governo per le zone alluvionate e ricostruzione delle zone colpite dall'alluvione e risarcire adeguatamente i danni ingenti causati alla già debole struttura economica della regione e una nuova politica per la difesa del suolo, scelta primaria per la rinascita e un diverso sviluppo che blocchi l'esodo e crei un nuovo e più digiuno condizioni di vita e di lavoro; con questa proposta complessiva, che chiude tutto entro il dramma di una regione, mercoledì migliaia di lavoratori calabresi manifesteranno a Roma in coincidenza con l'inizio del dibattito al Senato.

Saranno presenti migliaia di lavoratori, provenienti anche da zone non direttamente colpite dall'alluvione; di giovani, di sindaci, di amministratori comunali, provinciali e regionali, di dirigenti delle forze politiche democratiche, che intendono così esprimere anche con la presenza fisica quanto di nuovo e di unitario è anche maturando in queste settimane nella regione fra la popolazione. Due treni straordinari partiranno dalla provincia di Catanzaro e uno dai treni delle zone di pullman permetteranno ad altre centinaia di lavoratori di raggiungere mercoledì mattina Roma. In questi giorni si moltiplicano le iniziative dei consigli comunali

## Zucchero maggiorato di 10 lire: 4 arresti a Genova

**GENOVA, 3.**  
Quattro commercianti genovesi, che vendevano lo zucchero ad un prezzo maggiorato, sono stati arrestati dal carabinieri democristiani negli aiuoli e nelle scuole. Su questo fondamentale aspetto della battaglia per il rinnovamento della scuola, nel corso dell'ultima settimana, si è impegnato in una vasta azione di confronto e di dibattito. E' noto infatti che tra gli studenti dello Stato ed i Presidenti della democrazia, trovano spazio posizioni estremistiche e settarie di ispirazione opposizione alle iniziative unitarie del comitato milanese per i problemi dell'università, composte da tutti i partiti costituzionali e dai sindacati confederali della sinistra.

La settimana scorsa la Pci e la sezione universitaria hanno indetto alla Statale un pubblico incontro sul tema della democrazia studentesca, cui ha preso parte anche il segretario provinciale della Fiom, compagni Arnio Breschi, Terzi, sempre sul te-

Per oltre un anno la denuncia era rimasta nei casselli

## Nuovo ordine di cattura contro Capanna

L'accusa è di vilipendio al capo dello Stato. La notizia in anteprima su un quotidiano di estrema destra - Una dichiarazione di Malagugini

Dalla nostra redazione

**MILANO, 3**  
Proseguendo in una linea marcatamente repressiva, la procura della Repubblica di Milano (la firma è del sostituto procuratore Antonio Marini) ha spedito ieri sera un secondo ordine di cattura nei confronti di Mario Capanna, il dirigente del « Movimento studentesco », già inseguito da un primo ordine di cattura emesso il 25 gennaio scorso per un presunto sequestro di persona denunciato dal rettore dell'Università Schiavino.

La FLM, che ha già manifestato concretamente il suo appoggio alla manifestazione, parteciperà ad essa con suoi rappresentanti mentre i lavoratori metalmeccanici di Roma, in sciopero per 4 ore nella mattinata, proclamato dalla FIM provinciale per solidarietà con i lavoratori della Calabria, si recheranno in Piazza dell'Esedra ad accogliere e salutare i lavoratori calabresi e li accompagneranno fino al Parlamento, dove avrà luogo la manifestazione.

Il secondo ordine di cattura è stato emesso per il reato di vilipendio al capo dello Stato. Il reato sarebbe stato commesso da Capanna il 25 gennaio del 1972, oltre un

anno fa, quando, in occasione di un discorso tenuto in piazza del Duomo, il leader del movimento studentesco avrebbe pronunciato una frase ingiuriosa nei confronti del presidente della Repubblica. La denuncia era stata sporta dalla polizia e la pratica era stata affidata al dott. Scopelliti, il quale se l'era tenuta per tanto tempo senza che mai gli passasse per la mente di prendere un provvedimento tanto grave. Il magistrato, al sostituto istruttore Marini venne affidata l'inchiesta, passò la pratica al collega. Quest'ultimo, dopo aver pubblicato la notizia, nel mese, ieri sera ha firmato l'ordine di cattura.

In merito al nuovo mandato di cattura contro Mario Capanna, il compagno Onofri Malagugini ha dichiarato: « Un giornale fascista della capitale - che, evidentemente, imbrattava rapporti privilegiati con gli ambienti giudiziari - pubblica con notevole risalto un articolo intitolato di livore per annunciare che a carico di Mario Capanna la Procura della Repubblica di Milano ha emesso un nuovo ordine di cattura per il reato di offesa all'onore e al decoro del Capo dello Stato.

« La notizia - se è vera - è di notevole gravità. Anzitutto, colpisce la natura della incriminazione, di dubbia correttezza costituzionale e che pone ogni volta all'interprete il compito delicato di distinguere l'espressione di un pensiero critico, anche impreciso, da un'affermazione ingiuriosa. In secondo luogo, non può non destare indignazione la circostanza che il suddetto ministro si sia avvalso di una sua facoltà discrezionale, di emettere l'ordine di cattura, per un reato di opinione.

« Ancora una volta, viene in discussione il ruolo nient'affatto neutro giocato dagli apparati statali e da certi settori della magistratura in particolare. L'episodio milanese si collega infatti a molti, troppi altri. L'incriminazione del compagno Terracini, l'ondata di denunce contro gli amministratori locali, la persecuzione organizzata e feroce dei giudici democratici, per citare alcuni casi soltanto, sono altrettanti sintomi di orientamento inaspettabile sul fronte dell'offesa all'autorità, già chiamato il Parlamento a pronunciarsi.

« Attorno a questi stessi temi, per la difesa della legalità democratica e per l'esaltazione della sua natura antifascista, deve continuare a crescere l'impegno unitario e di massa, che solo può scongiurare l'offensiva autoritaria incoraggiata dall'attuale direzione governativa ».

lbio Paolucci

## Attentato fascista a una sezione del Psi milanese

**MILANO, 3.**  
Nuovo attentato, la notte scorsa, delle famigerate SAM (Square d'azione Mussolini), è stato compiuto poco dopo le 2 contro la sezione del Psi « Feltrina Palmiana » in via Crescenzo 56. Un potente ordigno collocato dinanzi alla porta d'ingresso e innescato con una miccia piuttosto lunga è esplosa con una potente deflagrazione che ha gettato all'airone nel popolare quartiere.

L'allarme alla polizia è stato dato da un metronote in giro d'ispezione in una strada vicina. Gli uomini della polizia giunsero sul posto con un artificiere che ha recuperato qualche frammento della miccia. Il testo dei volantini è più o meno, simile a quelli pervenuti dopo altri attentati delle SAM con l'aggravante rappresentata dalle ultime vergose frasi: «...rammentate che non vi sarà mai più piazzale Loreto mentre torneranno ad esserci le Fosse Ardeatine... W il fascismo ».

Massimo Cavallini

Iniziativa popolare a salvaguardia della legalità costituzionale

## Bologna: in un giorno 16.000 firme per la petizione antifascista

Una lettera al Presidente della Repubblica - « Colpire fino in fondo le attività squadristiche - Assemblee nelle fabbriche e nei cantieri - Conferenza dell'ANPI provinciale

**BOLOGNA, 3.**  
Colpire fino in fondo le attività fasciste attraverso i mezzi legali già esistenti e quelli nuovi che il Parlamento riterrà validi per la salvaguardia della legalità costituzionale; creare una commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, fiancheggiatori, finanziatori o comunque sostenitori dei movimenti e dei gruppi neofascisti; promuovere lo scioglimento di tutte le organizzazioni paramilitari fasciste. Questi, in sintesi, i punti, le richieste indicate dalla petizione popolare indirizzata al Capo dello Stato ed ai Presidenti dei due rami del Parlamento, sotto cui si vanno infittendo le firme dei giovani, degli antifascisti, di tutta la popolazione democratica.

A Bologna, 16.000 firme sono state raccolte in una giornata ad un tavolo posto dinanzi al sacro dei Caduti per la libertà, in piazza del Nettuno: il sacro, come i lettori ricorderanno, è stato oggetto di un vile atto di teppismo fascista. Come ha illustrato il presidente dell'ANPI provinciale e sindaco della città marziale di Marzabotto, Giovanni Botto-

nell, nel corso di una conferenza stampa cui presenziava pressoché al completo la presidenza dell'associazione, oltre 16 mila bolognesi hanno già sottoscritto la petizione, mentre altre centinaia di firme sono state raccolte nel corso di assemblee di fabbrica e di cantiere nel corso di scioperi contro le provocazioni fasciste.

Impegno con la Regione a realizzarlo entro il '75

## Un impianto di depurazione alla Montedison di Scarlino

**FIRENZE, 3**  
La Montedison realizzerà, entro la fine del 1975, per lo stabilimento di Scarlino, in provincia di Grosseto, un impianto di depurazione per la lavorazione del biossido di titanio. L'impianto è attualmente in corso di progettazione negli Stati Uniti. La notizia di un impegno di milioni, assunto in proposito dai dirigenti della Montedison, è stata resa nota nel corso della riunione di oggi della speciale Commissione ecologica del Consiglio regionale toscano, presieduta dal sindaco di Scarlino, Giovanni Botto-

di effettuare l'intero trattamento a terra degli effluenti del biossido di titanio e il riutilizzo nell'ambito dello stabilimento di Scarlino, delle sostanze che attualmente vengono scaricate in mare, sollevando proteste in Italia e persino in Corsica, dove le correnti marine stanno trasportando appunto le scorie di titanio, micidiali per la flora e la fauna marina. L'impegno assunto dalla Montedison rappresenta un primo importante successo dell'azione svolta dalla Regione dagli Enti locali grossanesi e dai lavoratori dello stabilimento di Scarlino.

# Lettere all'Unità

Un « fortino » manovrato dagli americani

Egregio direttore, non sono comunista, ma questo non toglie che legga con una certa regolarità questo giornale, che apprezzo per i suoi numerosi servizi di denuncia politica e sociale (basti ricordare quelli sulla sporca guerra del Vietnam, sugli emarginati e sugli omicidi bianchi, sulle cooperative ecc.) dai quali l'opinione pubblica può apprendere tanti dati di fatto e tante notizie che in vano cercherebbe di poter ottenere dai giornali cosiddetti indipendenti e di « informazione ».

Ed ecco il motivo di questa mia lettera: assai di recente ho letto su un settimanale italiano un servizio di cui l'Unità ha parlato qualche settimana fa. Il servizio faceva una denuncia che mi ha fatto rizzare i capelli in testa. Secondo questo servizio la famiglia Cabral, in Guinea, cercherebbe di poter ottenere dai giornali cosiddetti indipendenti e di « informazione ».

« Ed ecco il motivo di questa mia lettera: assai di recente ho letto su un settimanale italiano un servizio di cui l'Unità ha parlato qualche settimana fa. Il servizio faceva una denuncia che mi ha fatto rizzare i capelli in testa. Secondo questo servizio la famiglia Cabral, in Guinea, cercherebbe di poter ottenere dai giornali cosiddetti indipendenti e di « informazione ».

« Ed ecco il motivo di questa mia lettera: assai di recente ho letto su un settimanale italiano un servizio di cui l'Unità ha parlato qualche settimana fa. Il servizio faceva una denuncia che mi ha fatto rizzare i capelli in testa. Secondo questo servizio la famiglia Cabral, in Guinea, cercherebbe di poter ottenere dai giornali cosiddetti indipendenti e di « informazione ».

Un rinnovamento democratico delle forze di polizia

Cara Unità, l'articolo di Famiglia cristiana è un classico esempio di quella « informazione » moltiplicata e deformata, che è caratteristica di certa stampa « indipendente », che, ammantandosi di un'apparente obiettività, tenta di ingannare il lettore con una visione parziale e di comodo. In esso, infatti, falsi interrogativi si alternano ad affermazioni e notizie che non hanno nessuna corrispondenza con la verità. Vediamone alcuni.

1) Secondo l'articolo, Sekou Touré avrebbe avuto differenti versioni della morte di Cabral, attribuendola prima al portoghese poi a Inobanca, infine a un certo PAIGC. Ma non si tratta affatto, come ormai è stato ampiamente chiarito, di « differenze » bensì della indicazione prima dei mandanti e poi degli assassini: a prescindere dalla identità degli autori del delitto, è avvertibile che i « macchinazioni » risale in ogni caso al colonialismo portoghese; e nulla cambia il fatto che i servizi segreti di Lisbona abbiano saputo servirsi di elementi corrotti e di contraddizioni e difficoltà sociali e tribali esistenti all'epoca della lotta di liberazione della Guinea-Bissau. Non è una cosa nuova: il colonialismo e l'imperialismo sono stati e sono ancora uno solo in Guinea e non solo in Africa - la tattica della divisione, della diversione e dell'isolamento, « dall'interno ».

2) Non è vero che in Guinea-Bissau vi fosse una organizzazione concorrente del PAIGC e dotata di un qualche seguito nel Paese o nelle file della resistenza (tanto è vero che la infiltrazione dei servizi segreti portoghesi nelle file del PAIGC). La Guinea-Bissau è stata anzi sempre indicata come esempio di cooperazione e fratellanza a divisioni che in una certa fase si sono manifestate in Angola e Mozambico.

3) Non è vero che esistesse una lotta fra Cabral e Sekou Touré di cui parla l'articolo. Cabral non aveva eletto la sua sede a Conakry per necessità, ma perché i guineiani non era per l'ospedale ed accogliente solo in apparenza », come scrive Famiglia cristiana. Cabral e il PAIGC avevano trovato nella Guinea indipendente un Paese fratello, che aveva messo il suo territorio, e quanto era necessario, a disposizione della rivoluzione guineana, senza pretendere quei condizionamenti o quelle interferenze neocolonialistiche.

4) Non è vero, infine, che la Guinea di Sekou Touré sia uno Stato « tirannico, repressivo e corrotto ». La Guinea di Sekou Touré è uno Stato democratico e liberale. Non è un Paese africano che, dopo la conquista dell'indipendenza, hanno scelto la strada della grazia, perché in quella indipendenza contro ogni ritorno, anche mascherato, dei padroni di ieri: la strada cioè di una cooperazione e fratellanza ant imperialista. Ce n'è quanto basta, evidentemente, perché giornali come « Famiglia cristiana » lo considerino « tirannico e repressivo ». Del resto, il miglior riconoscimento a Sekou Touré, al suo governo e al suo corretto rapporto con il PAIGC è venuto dalle 75 delegazioni straniere, di altissimo livello, provenienti dall'Africa, dall'Asia e dai Paesi socialisti che hanno partecipato a Conakry al « simposio » in memoria di Cabral organizzato e presieduto dallo stesso Sekou Touré. (g. l.)

LETTERA FIRMATA da otto appuntati dei tre rami di polizia (Roma)

## L'assassino di Cabral e la libera Guinea di Sekou Touré (e le bugie di « Famiglia cristiana »)

Cari compagni, vi scriviamo a nome del circolo di cultura popolare, in fase di fondazione, e che intolleriamo ad Amilcar Cabral, per chiedervi notizie riguardanti lo stato della Guinea. Mi interessa in particolare sapere quanto c'è di vero nell'articolo di Carlo Cavalcchio pubblicato su « Famiglia cristiana » (n. 5 del 4 febbraio 1973), dove il regime di Sekou Touré viene definito « repressivo e corrotto ».

Dopo averci chiesto queste notizie, che spero possiate entro breve fornirci, non mi resta che denunciare, anche se non è il nostro compito, l'articolo citato in quanto invece di esaltare questo grande combattente, morto per la libertà della Guinea portoghese, si sforza di insinuare dubbi sull'identità degli assassini, del resto ben presto individuati e condannati a morte. Ci auguriamo che possiate mandarci lo stesso Sekou Touré o altre organizzazioni minori pure loro lotte per la libertà della Guinea portoghese.

Ringraziando per l'attenzione ricevuta e sperando in una sollecita risposta, vi saluto cordialmente.

CLAUDIO CALLIGARIS (Udine)

## CLASSICI DELLA FILOSOFIA

Collezione diretta da Nicola Abbagnano

## HOBBS

ELEMENTI DI FILOSOFIA Il corpo - L'uomo

di Antimo Negri

Ledue sezioni degli "Elementa", per la prima volta presentate nella loro unità metodologica, costituiscono una lettura propedeutica indispensabile per comprendere il pensiero di Hobbes e il suo impegno di pervenire ad una unità metodologica delle scienze umane e delle scienze naturali.

Pagine 644 con 7 tavole L. 10.000

## CLASSICI ITALIANI

Collezione diretta da Mario Fubini

## BARETTI

OPERE SCELTE di Bruno Maier

"La Frugata letteraria" è qui accompagnata da altri importanti scritti che testimoniano la polivalente personalità dell'autore ispiratore di una vigorosa battaglia letteraria, egli fu anche viaggiatore curioso e appassionato, acuto giornalista e profondo saggista.

Due volumi di complessive pagine 1608 con 15 tavole L. 16.000

## CLASSICI DELLA POLITICA

Collezione diretta da Luigi Firpo

## MAZZINI

SCRITTI POLITICI di Terenzio Grandi e Augusto Comba

La più ampia raccolta di tutti i principali scritti che l'autore destinò al pubblico per i fini del suo apostolato politico; una opera da cui truce, grazie anche al sapiente commento critico, la personalità morale di Mazzini e l'essenza del suo pensiero politico così determinate nella storia del nostro Risorgimento.

Pagine 1140 con 12 tav. L. 14.000

## RATE MENSILI SENZA ANTICIPO

UTET - C. RAFFAELLO 28 - TORINO



**CORTEO UNITARIO DELL'UDI A MILANO** Per l'emancipazione e le riforme, centinaia di donne hanno manifestato nel pomeriggio di oggi nel centro di Milano partecipando al corteo indetto dall'UDI in collaborazione con la Camera del Lavoro. La manifestazione ha avuto l'adesione dei movimenti femminili del PCI, PSI, PSDI e per la prima volta dal 1943 anche della DC, a sottolineare il grado di maturazione dell'unità raggiunta dalle donne milanesi sui comuni obiettivi della lotta per la pace, dell'antifascismo, per le grandi riforme della scuola, della sanità, dell'assistenza. Il corteo partì dal Castello ha raggiunto piazza del Duomo dove ha avuto luogo un comizio

**Il capo della Gestapo Barbie in galera a La Paz**

# Torturò e uccise a Lione centinaia di partigiani

**Il signor Altmann ha finalmente ammesso di essere il criminale nazista — Da quasi trent'anni una fuga all'ombra protettrice della CIA — La richiesta di estradizione — La lunga caccia in tutto il mondo**

LA PAZ, 3. Il cerchio si è chiuso dopo tre decenni circa intorno al criminale Klaus Barbie, il comandante della Gestapo di Lione durante la occupazione nazista della Francia. Da ieri è rinchiuso in un carcere della capitale. La polizia boliviana lo ha arrestato in una via centrale poche ore prima che riuscisse ancora una volta a sparire per non rispondere ad una serie di reali comuni contestati dal governo peruviano. La fuga era stata organizzata nei minimi particolari e Klaus Altmann — questo il nome con cui si faceva chiamare oggi il criminale — avrebbe messo in atto approfittando delle feste di carnevale. Stavolta, dopo averlo negato per anni, Altmann ha detto: «Sì, Barbie sono io».

Jean Moulin, noto come Max. Dopo la Liberazione, mano a mano che venivano raccolte prove contro di lui, Barbie cercò e riuscì a sfuggire con ogni mezzo. Arrestato e giudicato in contumacia, condannato a morte, il criminale di guerra trovò scampo riuscendo a farsi internare negli americani nel campo di Oberursel. La giustizia francese, i parenti delle vittime, quanti avevano avuto a che fare con le sue bestiali gesta lo reclamavano, ma gli USA continuarono a non mollarlo: si disse che Barbie era riuscito ad ottenere la protezione degli americani in cambio della sua collaborazione con i servizi segreti d'oltreoceano. Si disse che collaborava con la CIA; fu scritto e non fu mai smentito.

In Francia intanto la pressione popolare contro il criminale cresceva. Fu organizzato un comitato che si dedicò esclusivamente a ricercare ulteriori prove della sua colpevolezza. E a mano a mano che queste venivano raccolte, si provvedeva a renderle pubbliche soprattutto per opera di Beate Klarsfeld, l'instancabile cacciatrice di criminali di guerra nazisti. Nel 1952 sembrò che si fosse giunti ad una svolta decisiva di tutta la vicenda, ma nel volgere di pochi giorni di clamore il Barbie non si seppe più nulla.

Riprese la caccia: ne furono trovate tracce in Bolivia; con l'aiuto di chi era riuscito a giungere fin lì non è stato ancora rivelato. Stavolta, in Francia sono venuti alla CIA deve essere a conoscenza di molti particolari sulla fuga di Barbie in America Latina. A La Paz, Barbie cambiò nome e si fece chiamare Altmann. Provvisoriamente finanziati considerevoli, si mise a fare l'uomo d'affari accumulando altra ricchezza soprattutto con traffici agricoli. Con lui era la moglie ed il governo boliviano, dopo cinque anni concessa al criminale la cittadinanza.

Klaus Altmann, tuttavia, fu nuovamente riconosciuto dal comitato di ricerca francese quale Barbie, il famigerato capo della Gestapo di Lione scampato dalla circolazione sette anni prima. Fu immediatamente inoltrata la domanda di estradizione e la richiesta venne rinnovata nel febbraio dell'anno scorso, quando a Ginevra furono trovate nuove prove sull'identità di Klaus Altmann: una fotografia e l'impronta digitale su un documento di viaggio rilasciato dal comitato della Croce Rossa al «profugo» in partenza per l'America del Sud nel 1952. Fu con queste prove che Beate Klarsfeld si presentò al colonnello Hugo Banzer, presidente della Repubblica boliviana, dicendo: «Voi siete come me di origine tedesca. I vostri nomi, prussiani, sono venuti qui dopo la guerra del 1870 per formare il nuovo esercito boliviano. Appartenevate quindi ad una Germania che aveva ancora le mani pulite. Provatevi rifiutando di proteggere un criminale di guerra indigeno della patria dei vostri avi». Fu dopo questo incontro che la possibilità di una estradizione di Barbie si concretizzò.

L'arresto di ieri a La Paz ha quindi dato una svolta decisiva a tutta la vicenda. Klaus Barbie è stato arrestato soprattutto per le colpe commesse contro il governo del Perù (colpe delle quali ancora non si conoscono la natura). Tuttavia in Francia si aspetta con ansia una decisione del governo di La Paz in merito all'extradizione.

## Proposta di legge per gli speculatori

### Troppo alti per la DC i soffitti delle case italiane

La fantasia degli speculatori — e di chi li agevola — non ha molti limiti. L'ultima trovata, al riguardo è rappresentata da un progetto di legge sulla collaudo presentato alla Camera da un gruppo di deputati democristiani, tra cui gli onorevoli Foschi, Bardotti e Bazzoli. Il progetto parte dalla stralucida scoperta che nel nostro Paese i soffitti delle abitazioni sono «troppo alti» e che c'è bisogno di emanare uno strumento per abbassarli.

Per la verità a tale operazione hanno già provveduto, su larga scala, gli speculatori sulle aree fabbricabili e delocalizzate, lavorando sistematicamente le disposizioni che regolano la materia in modo tale da consentire, su una stessa area, la costruzione di piani e cioè di appartamenti da vendere o da affittare a prezzi sempre più esosi. Ma ora i deputati della DC vogliono avere maggiore di spinta e cioè di appartamenti da vendere o da affittare a prezzi sempre più esosi. Ma ora i deputati della DC vogliono avere maggiore di spinta e cioè di appartamenti da vendere o da affittare a prezzi sempre più esosi.

Una nota d'agenzia, diffusa nel tardo pomeriggio di venerdì, asseriva, fra l'altro, che «le abitazioni italiane hanno soffitti più alti del mondo» (e già questa è una menzogna, che chiunque può constatare misurando l'altezza del soffitto della casa in cui abita). «L'Italia», proseguiva la nota — è un paese che nelle sue regolamentazioni obbliga la maggiore altezza netta dei ambienti, senza che si possa dire che a ciò sia indotto da particolari condizioni climatiche» (e anche questo è falso). «Altri paesi, in condizioni climatiche e anche peggiori», affermava ancora l'agenzia — ammettono limiti decisamente più bassi. In Belgio, ad esempio, l'altezza netta delle abitazioni è di metri 2,40. In Danimarca di 2 metri e 50, così come in Francia e in Olanda; in Inghilterra si ammette un'altezza di metri 2,30. In Olanda, in Inghilterra si ammette un'altezza di metri 2,30. In Olanda, in Inghilterra si ammette un'altezza di metri 2,30.

Per questo i parlamentari del partito di maggioranza relativa hanno presentato un progetto di legge per stabilire che l'altezza netta degli ambienti abitati può raggiungere il limite massimo di metri 2,40. E sono disposti a concedere un aumento dell'altezza dei soffitti da 3 metri a 2,40 (ma già oggi milioni di abitazioni nuove sono costruite con altezze superiori a quelle indicate) e potrebbero realizzare «una riduzione del 5 per cento sul costo globale delle costruzioni». No!, certo, non vogliono che il obiettivo del genere si possa realizzare. Pensiamo, anzi, che il «risparmio» dei costruttori con ambienti più bassi, non è un guadagno più sensibile. Ma a vantaggio di chi?

E' chiaro che, col regime vigente in Italia in tutto il mercato, ma soprattutto in quello immobiliare, «i prezzi» andrebbero ad accumularsi sui già elevati profitti. E' chiaro che, con l'assurda misura proposta dai deputati della DC, il mercato immobiliare, certo, si accrescerebbe, ma quello di aumentare la speculazione sui suoli urbani e sulle costruzioni, che è il più nocivo, non si ridurrebbe. Infatti, che cosa accetterebbe la riduzione dei costi di costruzione, la proprietà fondiaria aumenterebbe i suoi prezzi. E non è difficile capire nemmeno che, di conseguenza, agirebbero anche i costruttori. Costruire uno o due piani in più sulla stessa area non è un'operazione differente. Vuol dire ottenere più appartamenti a disposizione per le vendite e per gli affitti. Vuol dire creare condizioni di maggior lucro per i padroni delle terre fabbricabili e per chi vi erige abitazioni. Vuol dire «tonificare» il mercato della casa, ma non il mercato voluto dal padronato.

Esistono in Italia circa 7-8 milioni di abitazioni fatiscenti o che comunque devono essere ricostruite. Esistono interi centri storici (quasi ovunque) che vanno ristrutturati. Orbene è più che palese che, se la proposta di legge dei deputati dc passasse, soltanto in quest'ultimo settore si darebbe luogo ad una speculazione colossale.

Pensiamo a Venezia, per esempio. Se la legge del centrodestra dovesse passare, i proprietari delle abitazioni centrali da ristrutturare riceverebbero un regalo di circa 100 milioni di lire. E non potrebbero fare conto del fidejussore di denaro, qualora, oltre, fossero autorizzati a costruire abitazioni con soffitti bassi?

Comunque la si rivolti questa proposta legislativa appare, dunque, aberrante. Non è costringendo la gente ad abitare in ambienti angusti e soffocanti che si risolve il problema dei costi in edilizia. E' invece con una seria riforma urbanistica che assicura la proprietà pubblica dei suoli e che impedisca ai pubblici poteri ad interventi adeguati per dare un alloggio decente e adeguatamente aerato a milioni di famiglie.

## Colloquio con Carlos Gehler, uno dei 4 deputati dell'opposizione

# Nel Guatemala anche la DC si batte contro la dittatura

«La ribellione è giustificata dalla terribile realtà sociale del paese» - Anche esponenti cattolici fra le vittime del sanguinario terrore che è già costato la vita a oltre diecimila oppositori. Le prospettive elettorali per il '74 - Rivelazioni sulle udienze pontificie ad esponenti del regime

L'onorevole Carlos Gehler è uno dei quattro deputati che la opposizione guatemalteca riuscì a portare in Congresso con le drammatiche elezioni del 1970 con il potere, e da allora ha fatto di tutto il suo corpo. Gehler è un ingegnere di sinistra che ha fatto di tutto il suo corpo. Gehler è un ingegnere di sinistra che ha fatto di tutto il suo corpo.

quindi vive nella legalità — ma, individuando nelle università, nelle fabbriche, nell'esercito ed anche nella Chiesa (dove «c'è un piccolo fuoco») alcuni dei centri di malcontento. A proposito dell'esercito ha affermato che il germe del malcontento si sta diffondendo nei livelli bassi e medi delle forze armate, soprattutto fra gli ufficiali che hanno compiuto i loro studi in Europa. Gli ufficiali che sono stati formati nelle scuole di guerra degli Stati Uniti sono, invece, soltanto educati allo spirito antidemocratico. L'equazione comunismo uguale a peste».

l'opposizione nella lotta contro il regime del colonnello Arana Osorio. Il breve accenno alle campagne ha avuto tuttavia un notevole interesse poiché conteneva una spiegazione, sia pure sommaria, della politica della United Fruit (il grande monopolio statunitense, di cui Nixon fu uno dei dirigenti e che organizzò, con l'appoggio del governo di Washington, l'intervento militare del '54 contro il regime progressista di Arbenz), politica mirante non più alla gestione diretta della produzione, ma semplicemente a monopolizzare l'acquisto del prodotto fissandone i prezzi ed impedendo la ricerca di acquirenti di altre parti del mondo, continuando così a minare l'indipendenza guatemalteca.

previsse ed intimidite per non perderle e che l'obiettivo dell'opposizione resta sempre quello di impedire che la destra vinca. «La destra è unita — ha aggiunto — e la sinistra, se non si unirà, non potrà riuscire a raggiungere il suo obiettivo». Ora siamo ancora divisi, ma stiamo tutti lavorando per l'unità della sinistra; soprattutto a livello popolare c'è una forte spinta verso questa unità. Circa il programma elettorale del PDC (va notato che l'altro grande forza politica dell'opposizione è il Partito del Lavoro agricolo (mancantista)), il parlamentare ha parlato di una riforma agraria senza la quale non è possibile lo sviluppo del paese, di una ridistribuzione dei redditi, anche attraverso una riforma fiscale, e di varie riforme, fra cui quella della scuola.

### Il terrore nelle prigioni di Duvalier

## Haiti: minaccia di morte sui prigionieri politici

L'Action patriotique ha reso noti i nomi di venti di essi

PORT AU PRINCE, 3. Frank Télémaque, Enar François, Ronay Lapombray, Ronald Duchemin, Ronald Duchéne, Wilfrid Sanders, Gérard Toussaint, Raymond Lescouffair, Capoline Charlot, Guy Antoine, Patrick Lemoine, Jean Napoéon, François Germain, Ernest Renoit, Edmond Pierre-Paul, Laurette Badette, Russ Vincent, Payant, Destin, Matelli: sono i nomi di detenuti politici haitiani sui cui grava la minaccia di morte. Lo ha denunciato in un comunicato clandestino l'Action patriotique haitienne, che ha fornito anche alcuni particolari sul drammatico tentativo di tre giovani patrioti il 23 gennaio scorso, di ottenere il rilascio di trentadue prigionieri politici. Il tentativo fu attuato sequestrando il

pro-console statunitense a Port au Prince, ambasciatore Clinton Knox, per ottenere in cambio del suo rilascio la libertà dei trentadue detenuti. Dopo 17 ore di trattative il dittatore Duvalier jr. concesse la liberazione di dodici prigionieri ed invece usò contro i trasportasse a Città del Messico.

Ora — denuncia l'Action patriotique — la minaccia di morte grava su tutti gli oppositori ancora rinchiusi nei carceri del regime della famiglia Duvalier, che, tra l'altro, ha sempre negato l'esistenza di detenuti politici nelle prigioni haitiane. L'Action patriotique chiede anche la libertà di tutti le forze democratiche europee per impedire l'attuazione di questa grave minaccia.

## Inammissibile ricatto della Confcommercio

# Fiscalizzazione e speculazione

Il presidente della Confcommercio, dott. Orlando, ha sostenuto ieri, nel corso di un incontro con la stampa, che la fiscalizzazione degli oneri sociali — e cioè il trasferimento a carico della collettività di quella parte dei contributi assistenziali e assicurativi che deve essere pagata dai datori di lavoro — sarebbe un mezzo sicuro ed efficace per la ristrutturazione dell'apparato distributivo e per il contenimento dei prezzi.

fiscalizzazione — ha detto infatti Orlando — «le conseguenze ricadrebbero sui consumatori». In realtà, fiscalizzando gli oneri sociali, si farebbe soltanto un vistosissimo ricatto addizionale fra cinque miliardi di lavoro e cinque miliardi di lavoratori dipendenti, si pensasse di avviare una seria riforma sanitaria. Ma così non è. A questo proposito, anzi, circolano strani progetti di legge in cui si parla di superare il sistema mutualistico addirittura fra cinque anni. E', dunque, chiaro che con questa richiesta si mira ad altre finalità.

### ASSEGNATO IN OCCASIONE DELLA «GIORNATA DELLA RICERCA SCIENTIFICA»

# Il premio «ATOMO D'ORO» alla VITASOL



La solenne consegna dell'«Atomo d'Oro» al Gr. Uff. Manenti

Di fronte ad un pubblico di esponenti del mondo politico, economico e culturale è stato consegnato in questi giorni a Roma, dal Sottosegretario all'Industria e Commercio on. Attilio Iozzoli, il Premio «Atomo d'Oro». Trofeo internazionale dell'Industria nella Comunità economica europea, istituito quale riconoscimento dei «meriti acquisiti per il progresso dell'economia italiana». Tra i premiati il Gr. Uff. Giovanni Manenti, presidente della Vitasol di Brescia, il quale si è visto assegnare l'ambito premio con la seguente motivazione:

La motivazione sopra riportata esprime in grande sintesi i meriti acquisiti dalla nota industria bresciana nel settore zootecnico attraverso la sua produzione specializzata.

Per alludere in senso traslato all'energia promontive del lavoro umano, il Premio Internazionale bandito dall'ISNA è stato definito «ATOMO D'ORO» con l'intento di valorizzare le imprese che concorrono al progresso dell'Economia nell'ambito del Mercato Comune. L'Alta Onorificenza co-

sol si presenta al vasto pubblico con caratteristiche di qualità, arricchite di sostanzie coadiuvanti sottoposte a procedimenti di irradiazione mediante un sistema brevettato di lampade a raggi ultravioletti.

Il trofeo «Atomo d'Oro» è una tappa importante per la nota azienda bresciana dopo un trentennio di lavoro paziente, irto di difficoltà, condotto con spirito alacre in un ambiente dove il progresso è prima di tutto le difficoltà e le prevenzioni. Oggi i risultati parlano da soli e il Vitasol è universalmente giudicato come il più efficace e sicuro integratore multivitaminico per uso zootecnico presente sul mercato.

«Il Vitasol è prodotto da trent'anni secondo le leggi di oggi». Con questo slogan, efficace ma soprattutto veritiero, l'industria bresciana produttrice dell'ormai celebre multivitaminico per uso zootecnico

sol è realizzato con la complicità di materie prime di qualità, arricchite di sostanzie coadiuvanti sottoposte a procedimenti di irradiazione mediante un sistema brevettato di lampade a raggi ultravioletti.

«L'Atomo d'Oro», simbolo di fermenti e di una crescita che corre al passo coi tempi, consagra questo successo e incoraggia l'azienda che lo produce a percorrere con lo entusiasmo e il dinamismo di sempre la strada già imboccata tanto felicemente.

La festosa cerimonia di Roma si è conclusa con un

cordiale incontro tra il premiato e un gruppo di amici ed estimatori che si sono stretti affettuosamente intorno al Gr. Uff. Manenti per esprimergli, con la loro stima, le più vive felicitazioni, per il meritato riconoscimento.

Si raccolgono fondi in tutta la città

# Per ricostruire il Vietnam

Tende di solidarietà nelle borgate — Iniziative dei compagni di Esquilino e Macao-statali a piazza Vittorio — I versamenti effettuati ieri — Sottoscrizione dei tipografi per una linothipe al Nhan Dan



**Adesioni alla petizione lanciata dall'ANPI**

L'appello lanciato dall'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia per una petizione popolare che chiede lo scioglimento di tutte le organizzazioni paramilitari fasciste, con le attività squadriste, per arrivare alla nomina di una commissione d'inchiesta parlamentare, ha già ricevuto significative adesioni. Intanto, per giovedì sera, nella sede dell'ANPI di San Lorenzo, sono convocati tutti le associazioni antifasciste della zona per esaminare le iniziative da prendere per il lancio della petizione.

Stamane alle 10 presso la sezione Italia, in via Cattanaro 3 si riuniscono i partigiani del quartiere per discutere della situazione creata in base con il governo nel centro destra e le provocazioni fasciste. Saranno consegnate anche le tessere ANPI per il '73.

Il movimento di solidarietà a favore del Vietnam si estende: in ogni luogo della città si raccolgono fondi per la ricostruzione di quanto l'aggressione americana ha distrutto.

Intanto la raccolta dei fondi prosegue al Nomentano dove sono state raccolte 122.000 lire, al circolo FGCI della Garbatella dove i compagni hanno versato 16.000 lire, e al circolo FGCI Borromini dove sono state raccolte 30.000 lire. Alla sezione Colonna sono state raccolte 60.000 lire, al Salario 25.000, a Ciampino 44.800 lire. Al Tufello le sezioni del PCI e del PSI hanno raccolto insieme 20.000 lire, mentre nel quartiere sono state raccolte altre 90.000 lire.

A Monte Mario è iniziata in piazza Guadalupe una raccolta di fondi e l'esposizione di una mostra sul Vietnam, mentre i compagni dell'Esquilino e della sezione Macao Statali hanno raccolto in piazza Vittorio 25 mila lire, hanno diffuso volantini ed esposto dei pannelli.

Stamattina alle 11, infine, in piazza S. Maria Consolatrice si terrà un comizio dove parlerà il compagno Sandro Valentini, della segreteria provinciale del PCI. Nella foto: la raccolta di fondi in piazza Vittorio; a destra il disegno col quale i tipografi fanno appello a una sottoscrizione per donare una linothipe ai loro colleghi del Nhan Dan.

**I tipografi italiani**

**Ai tipografi del 'Nhan Dan'**

GENZANO: inauditi episodi denunciati dai dipendenti in lotta

# Una casa di cura privata trasformata in un «lager»?

La clinica ospita oltre 600 malati di mente - Trattamento inumano - Il personale ha scioperato per cinque giorni - Assemblea con i sindacati e gli amministratori comunali - Sollecitati interventi per sanare la grave situazione

Un altro lager per malati di mente a pochi chilometri da Roma. Questo è quanto denuncia il personale dell'ospedale di Villa San Giovanni di Dio di Genzano, affidato alla gestione di un gruppo di medici, infermieri, personale di fatica hanno sospeso il lavoro per cinque giorni per protestare contro l'attuale trattamento imposto dalla direzione sanitaria e amministrativa. Alla base dello sciopero è stata posta anche l'organizzazione dell'ospedale strutturata attualmente in modo che l'assistenza ai malati è inadeguata alle esigenze, mette in pericolo la loro sopravvivenza e li condanna ad una allucinante emarginazione sociale.

A Villa San Giovanni di Dio sono ricoverate attualmente 630 persone, di cui 400 a cura dell'Amministrazione provinciale di Roma. Il personale sanitario è composto di 5 medici e 20 infermieri; questi ultimi vengono considerati portanti e percepiscono uno stipendio che non supera le 100.000 lire mensili. Anche i medici hanno un trattamento economico molto basso: il loro stipendio è di 210.000 lire mensili. Per il numero dei ricoverati il personale è a dir poco carente: basti pensare che due infermieri devono badare a 180 persone. La direzione dell'ospedale, che è affidata ai fratelli «Falegnanelli», è dovuta ricorrere per servizi interni agli stessi ricoverati. Così in cucina e per gli altri servizi di pulizia lavorano gli ammalati. Per 12 ore di fatica al giorno il loro compenso è di 1.000 lire mensili.

La mancanza di personale procura anche degli incidenti gravi di ogni genere. Basta ricordarne alcuni per rendersi conto in quale stato vivono i ma-

lari di mente di Villa San Giovanni di Dio: più volte sarebbero stati trovati dei topi nella minestra e nel reparto dei minorenni c'è ogni giorno la caccia ai ratelli che abbandonano in maniera impressionante. Inoltre quasi quotidianamente si registrano incidenti e i ricoverati che per varie cause si feriscono non trovano adeguata assistenza. Un ammalato, Giovanni Mascia, che era stato colpito da trombosi, sarebbe stato trasferito in una piccola stanza e abbandonato. Fu trovato morto ore dopo privo di sensi in un mucchio di segatura.

Per quanto riguarda il vitto non si capisce come gli ammalati riescano a sopravvivere. Il menù tipo è il seguente: pranzo, un solo bicchiere, un panino; cena: minestra, insalata, una fetta di mortadella, un panino.

La notte l'intero ospedale rimane senza riscaldamento e le coperte scarseggiano.

Il personale dell'ospedale ha denunciato queste e altre carenze in un'assemblea convocata dai dipendenti del Comune di Genzano, con l'Amministrazione comunale, con il Comune del lavoro, con i rappresentanti di zona e della casa di cura Casa delle Querce.

Per porre fine a questa grave situazione si è anche organizzata una manifestazione pubblica che si svolgerà venerdì sera in piazza Tommaso Frasconi con una partecipazione massiccia di tutta la cittadinanza. Si rende quindi necessario un intervento immediato: la denuncia dei dipendenti è grave e richiede misure concrete e rapide per eliminare una così vergognosa situazione.

Si cerca di accreditare la tesi di ignoti teppisti che si accaniscono contro l'istituto

# Clima di tensione e di paura creato ad arte per chiudere una scuola elementare modello

Si tratta dell'edificio di via S. Sebastiano - Un banale incidente sfruttato per alimentare una atmosfera di misteriosi timori - La soppressione dei padiglioni scolastici gioverebbe esclusivamente ad un lussuoso club privato - La battaglia dei genitori e delle forze democratiche del quartiere

Un clima di mistero e di paura si sta artificialmente creando attorno alla scuola elementare di via S. Sebastiano alla Passeggiata Archeologica. A suscitare ed alimentare non sembra estranea tra l'altro, l'opera di alcuni disegni di scuola di un direttore. Questa, almeno, l'impressione che si ricava da alcuni episodi verificatisi nei giorni scorsi e dal racconto che ne fanno gli alunni.

Martedì scorso - secondo una versione fatta circolare e fornita agli alunni - dei «teppisti» sarebbero entrati in un padiglione della scuola per il riscaldamento. Sono stati visti in complessi pre-fabbricati) dove sono sistemate alcune classi e hanno cercato di incendiario. Soltanto per caso l'incidente non è degenerato in una catastrofe: il fuoco infatti è stato appiccato in una piccola stanza deserta ma molto vicino alla caldaia del riscaldamento. Secondo un testimone (mercoledì) non c'è stata scuola per lo sciopero) che i genitori non possono entrare ad accompagnare i bambini e gli insegnanti e le bidelle con le facce tirate montano la guardia sulle porte di accesso.

Abbiamo cercato di ricostruire i fatti chiedendo anche ai carabinieri del Cello, che veramente è successo martedì scorso e la versione più veritiera sarebbe la seguente. Due bambini della scuola approfittando di un momento di distrazione dell'insegnante avrebbero preso la bottiglia dell'alcol nell'armadio del pronto soccorso e avrebbero versato in terra lo hanno fatto bruciare. Con l'alcol sono bruciati anche un cappotto di un insegnante e un tavolo. In seguito, l'incidente è stato sfruttato per alimentare una atmosfera di misteriosi timori e le bidelle con le facce tirate montano la guardia sulle porte di accesso.

Abbiamo cercato di ricostruire i fatti chiedendo anche ai carabinieri del Cello, che veramente è successo martedì scorso e la versione più veritiera sarebbe la seguente. Due bambini della scuola approfittando di un momento di distrazione dell'insegnante avrebbero preso la bottiglia dell'alcol nell'armadio del pronto soccorso e avrebbero versato in terra lo hanno fatto bruciare. Con l'alcol sono bruciati anche un cappotto di un insegnante e un tavolo. In seguito, l'incidente è stato sfruttato per alimentare una atmosfera di misteriosi timori e le bidelle con le facce tirate montano la guardia sulle porte di accesso.



I padiglioni della scuola elementare di via San Sebastiano

sito circa due anni fa il consigliere comunista Prasca presentò un'interrogazione al sindaco ma ancora non è stata data una risposta, comunque i lavori per la «Bocciofiola» non hanno trovato ostacoli di nessun genere.

E' chiaro a questo punto che, con tanti saluti al vincolo archeologico, la chiusura della scuola risolverebbe molti problemi per il circolo di «bocciofiola». E' un fatto comunque che in questa scuola si sono dovuti registrare molti avvenimenti a limite dell'inspiegabile. Ricordiamo una semplice titolo di cronaca l'avvenimento di decine di bambini per la carne avariata, la sospensione di un bambino dell'asilo per 10 giorni «reo» di aver molestato alcune compagne di classe, il trasferimento di un'insegnante accusata ingiustamente di

svolgere «corsi di educazione sessuale», le file notturne certamente non necessarie per scrivere i bambini che vengono scelti secondo il certificato medico e le costanti intimidazioni rivolte ai genitori che tentano di ribellarsi ad alcuni metodi autoritari in atto nella scuola. Purtroppo nessuna autorità competente è mai intervenuta malgrado le ripetute richieste da parte di numerosi genitori. Adesso l'ultima trovata: impaurire i bambini e i loro familiari con la storia di «teppisti» che entrano misteriosamente e che applicano il fuoco con l'alcol ripreso nel pronto soccorso. Il tentativo è scoperto ed è quello di eliminare l'unica scuola del genere esistente a Roma. Un tentativo che i genitori, gli insegnanti progressisti, le forze democratiche del quartiere sono decisi a sventare.

## vita di partito

**COMMISSIONI** — Domani, alle 16,30, Commissione Femminile (F. Prisco); sempre lunedì, alle 10, Commissione Scuole del Partito (Capputo).

**PROPAGANDA** — Alle ore 18, domani, nel salone della Federazione riunione per la campagna abbonamenti all'Unità e rivista col compagno Piero Salvagni della segreteria.

Tutte le zone e le sezioni esterne devono essere rappresentate a questa riunione alla quale partecipano anche un gruppo di compagni specificamente invitati col lettera.

**AVVERTENZA PER I CONGRESSI** — Si ricorda alle sezioni che al termine dei congressi si deve procedere all'elezione dei delegati alla conferenza di zona nella proporzione di un delegato ogni 50 tessere di frazione di 50.

Presso il Comitato regionale di Roma, giovedì 8 marzo, martedì alle 16 presso il Comitato regionale professionale (Imbelleone-Columbini).

**Riunione su «Prospettive di Macerata e delle Partecipazioni statali in agricoltura»**, martedì alle 16 presso il Comitato regionale (Ranalli).

**ASSEMBLEA** — Torre Nova: ore 9,20 (P. Petrucci); Trivoli: ore 9,30 (Cellula Pirelli (Raparelli)); Centro: ore 9,30 (F. Prisco); Aurelia: ore 9,30 (Salvagni); Tufello: ore 10 (M. Pochetti); Quadraro: ore 9,30 (D'Onofrio); Vescovio: ore 10 (M. Mancucci); Ostia: ore 9 (Borgia); S. Basilio: ore 10 (Fungis); Ariccia: ore 9,30 (Ortolano); Cerveteri: ore 10,30 (F. Velletti); Ostia Nuova: ore 9 (Viale); Ostia Antica: ore 9,30 (C. M. M.); Trivoli: ore 9,30 (C. M. M.); Cellina: ore 9,30 (Verdini); S. Vito: ore 10 (Sacco); Fregene: ore 10 (Santodonato); Cerveteri: ore 9,30 (Banchieri); Casalotti: ore 9 (Iacobelli); N. Alessandrini: ore 10 (C. Morgia); M. Porzio: ore 10 (Columbini).

**SEZIONE UNIVERSITARIA** — Cellina Lettere: ore 10 congresso (Banchieri); C.D. — Sublaco: ore 9,30 (Miccini); Capinno: ore 10 (Struffi).

**COMIZI** — Sambuci: ore 16, comizio sul trasporto (Panatta); Genzano: ore 16, comizio sul trasporto (Iori).

**FGCI** — Portuense Villini, ore 9,30, congresso circolo (Rodano); Donna Olimpia, ore 9,30 congresso (Gianfrancesco); Villa Gordiani, ore 16,30, assemblea del circolo (Spina); Casa Bertone, ore 10,30, comizio Vietnam (Valentini).

I lavori del Comitato direttivo della FGCI proseguono domani alle 18,30.

**Domani**

**ASSEMBLEA PRECONGRESSUALE** — Ludovisi: ore 20 (Medica); c); Viñina: ore 15, assemblea femminile (Romide); Garbatella: ore 19,30, Gruppo XI Circo e segretari di sezione (Vitale - Cim); Quarcione: ore 19, Gruppo XII Circo (Cenci).

**ASSEMBLEE CONGRESSUALI** — Ludovisi: ore 20 (Medica); Porto Fluviale: ore 19,30 (Raparelli); Torre Spaccata, ore 18, ass. femminile (T. Costa); Torrenova: ore 18,30, callata Passolombardo (L. Bufla).

**CONGRESSI** — Portuense: ore 18,30, callata C. Mattei (M. Mancini).

**FGCI** — Esquilino: ore 16,30, festa dei giovani e proiezione di film «Compagni».

**C.D.** — IV Miglio: ore 19 (Cervi); P. Maggiore: ore 19 (Benedici); Prenestino: ore 19,30 (Fiorelli); Cinecittà: ore 19,30, ZONA E — ZONA MGRD; Trionfale: ore 19, C.D. di zona (Borgia); ZONA OVEST: Garbatella: ore 18, riunione Commissione scuola (A. Fredda); ZONA SUD: Torre Maura: ore 19, riunione segretari di sezione e responsabili dei circoli FGCI di Torre Spaccata, Torrenova, B. Amadi, V. Ercola, Torre Galia, Torbellonaca, Borghesiana, Finocchio, Torre Maura, Castellverde, Alessandrino, nella preparazione della Manifestazione unitaria per i trasporti (Fredduzzi).

**Tesseramento**

Altre tessere sono state ritirate anche ieri da numerose sezioni. Cento compagni hanno ricevuto la tessera di cultura «Quattro venti», «Unità e lotta delle donne per l'emancipazione».

**in breve**

Domènica 11 alle 10,30, al cinema «Del Vascello» avrà luogo lo spettacolo politico, promosso dall'U.D.I. provinciale e dal centro di cultura «Quattro venti», «Unità e lotta delle donne per l'emancipazione».

Ogni alle 10,30 si inaugura il Centro di iniziativa popolare antirazzista. Pina Carona Leonetti, in via Avoli 3, interverrà Alfonso Leonetti, uno dei fondatori del partito.

**SEZZE** — Domani, a Sezze, presso la Sala consiliare del Comune si terrà un convegno inter-provinciale dei Comuni montani Lazio. Saranno presenti delegati provinciali, comunali e regionali.

Avevano organizzato un «giro» di cambiali ed assegni falsi

# Truffarono miliardi: 6 arresti

Tra loro anche il padre di Mimma Biscardi, l'attricetta «squillo» di Vigna Clara — Recuperata refurtiva per centinaia di milioni — Un'organizzazione che «operava» in varie città

**Presentazione del libro di Paolo Robotti**

Mercoledì, alle 21, presso l'Associazione Italia-URSS, piazza della Repubblica 1, dibattito sul libro «Il gigante ha cinquanta anni» di Paolo Robotti (Napoleone editore). Parteciperanno Renzo Imbri, segretario nazionale della FGCI, Roberto Villini, segretario nazionale della Federazione giovanile socialista italiana, PCI Luciano Marchesi, segretario nazionale della Federazione giovanile repubblicana, Edoardo D'Onofrio, Ambrogio Donini, Gabriele Banchoer, segretario della sezione di Roma della Associazione Italia-URSS e padre Ernesto Balducci.

Avevano organizzato un giro di cambiali false ed assegni a vuoto un po' dapperduto, truffando un mucchio di gente e riscuotendo qualche miliardo, almeno a sentire i carabinieri del nucleo investigativo che, al termine di lunghe e laboriose indagini, hanno arrestato complessivamente sei truffatori, mentre altri dieci persone sono state denunciate a piede libero. I carabinieri, inoltre, hanno recuperato refurtiva per cinque o seicento milioni, tutti roba trovata negli uffici della banda.

Dei sei finiti in carcere, uno è Antonio Biscardi, 49 anni, il «capo» dell'organizzazione, abitato in via Bonaldino Cirio 9, avvocato radiato dall'Albo professionale, padre della più nota Mimma Biscardi, un'attricetta nota alle cronache giudiziarie per essere rimasta coinvolta qualche anno fa, in un'inchiesta su una «casa-squillo» di Vigna Clara. Gli altri sono Olga Ferrerino, 40 anni, via della Farnesina 136; i commercianti Antonio Muscetta, 46 anni, via Domenico di Sutri 8; Siro Tomasi, 51 anni, domiciliato a Milano; Antonio Barbagallo, 41 anni, via Valsentorno 41; Demetrio Pignataro, 35 anni. Un altro dei truffatori, il commerciante di 38 anni Antonio Gerardo, è riuscito ad evitare l'arresto ed ora è latitante.

Negli uffici di «rappresentanza» della banda, in via Valsentorno 42 e in viale dell'Università 1, i carabinieri hanno scoperto complessivamente 250 quadri di autori moderni, 60 pietre preziose, brillanti, argentei, assegni e cambiali false, carte e bolli di circolazione e perfino una carabina cal. 9 e una pistola cal. 7,65 con tanto di munizioni. Sono stati sequestrati anche 4 milioni ricavati dallo smercio di banconote false.

Le accuse, per tutti gli arrestati, sono di truffa aggravata continuata, ricettazione, usurpa di titoli, possesso di banconote e cambiali false, detenzione abusiva di armi ed usura ai danni di varie persone. Gli «affari» dell'organizzazione dovevano ormai da un pezzo, in diverse città, come Roma, Firenze, Foggia, Formia, Perugia, Napoli e Castellammare di Stabia, tra i più colpiti si parla di un impresario edile di Formia e di un noto avvocato di Taranto, proprietario di una società vinicola. L'attività principale della banda consisteva nello spacciare cambiali false ed assegni a vuoto, realizzando in questo modo notevoli «guadagni».

**Pauroso incidente sul Raccordo Anulare**

Un morto e cinque feriti in uno scontro frontale

Pauroso incidente stradale, ieri pomeriggio, sul Raccordo Anulare, dove una Fiat 124, durante un sorpasso è andata a schiantarsi frontalmente contro un'Alfa Romeo «1750» del corpo diplomatico: nel tremendo urto il conducente della «124», Antonio Marino, 46 anni, abitante in via Gregorio IX n. 15, ha perso la vita, mentre il guidatore dell'Alfa Romeo, Micael Carvalho, 29 anni, della Costa d'Avorio, è rimasto gravemente ferito, ed adesso è ricoverato al Policlinico Gemelli. Due auto che venivano dietro la «124» sono rimaste coinvolte nell'incidente, e quattro persone — fra cui due bambini — sono rimaste ferite, sia pure leggermente.

Tutto è avvenuto verso le ore 15, all'altezza del chilometro 6,800 del GRA: Antonio Marino, che era alla guida della sua Fiat «124» targata Roma B 13459, ha iniziato a sorpassare un'automobile, quando, in senso contrario, è sopraggiunta l'Alfa Romeo «1750» targata CD 11813, guidata dal Carvalho. L'urto è stato inevitabile e le due vetture si sono scontrate frontalmente.

Subito dopo, due Ford che venivano dietro la Fiat «124» e che non hanno avuto il tempo di arrestarsi, sono andate a tamponare le due vetture messe di traverso sulla carreggiata. Sono così rimasti leggermente feriti Giuliano Pacciarelli, via del Turismo n. 18, alla guida di una delle Ford, la moglie Ottorina Smerigli, 42 anni, e i due figli, Dario, 9 anni, e Claudia, di 3.

**Esplsoivo scoperto al Gianicolense**

Tre candelotti di dinamite di 200 grammi ciascuno, mezzo chilo di polvere da mina, una miccia a lenta combustione lunga circa mezzo metro, un tubo di metallo contenente polvere da mina, otto detonatori, un coltello a serramanico, due cartucce di pistola e un contenitore di plastica della capacità di cinque litri sono stati sequestrati dagli agenti del commissariato di Monteverde nei locali adibiti alle cantine di uno stabile in via di Villa Pamphili nel quartiere Gianicolense.

**Grave lutto di Renzo Trivelli**

Si sono svolti ieri partendo dall'ospedale civile di Livorno dove era stata ricoverata per una lunga malattia, i funerali della compagna Erminia La Rosa Trivelli, via del compagno Renzo Trivelli, segretario regionale del PCI in Abruzzo.

Alla famiglia Trivelli — e particolarmente al compagno Renzo e al fratello Gino — giungano in questo momento le condoglianze pitagoriche e commosse della Direzione del Partito, delle Federazioni di Livorno, Roma e di quelle abruzzesi e dei compagni dell'Unità.

**Dibattito sulla tempesta monetaria**

Mercoledì, alle ore 21, alla Casa della Cultura in largo Arculea 26, avrà luogo un dibattito sul tema: «La tempesta monetaria: esiste un ruolo dell'Europa e dell'Italia?». Al dibattito parteciperanno i rappresentanti dei partiti democratici e del sindacato. Per il PCI Luciano Barca, per la CGIL Aldo Bonaccini, Vittorio Colombo della DC, Giorgio La Malfa per il Partito repubblicano, Antonio Landolfi per il Partito socialista italiano. Presiderà Lucio Villari.

**Oggi il carnevale dei ragazzi subnormali**

Oggi alle 15,30 il Comitato provinciale ANFFAS organizza presso l'Istituto «Les Oiseaux», in via di Villa Patrizia 13, la festa di carnevale per i ragazzi subnormali e le loro famiglie. Hanno gentilmente assicurato la loro partecipazione: Rosanna Rufino, Mario Franco e gli attori del «Bassolino» che si esibiranno su testi di Piero Castellucci e Pingitore; il cantautore Enrico Lazzareschi e il complesso «Immagine D».

In preparazione la conferenza regionale

Un ruolo diverso per le partecipazioni statali

Per la prima volta una Regione si pone come interlocutrice di fronte al governo

In questi giorni si stanno svolgendo numerosi incontri in preparazione della conferenza regionale sulle partecipazioni statali...

Le proposte del convegno di Civitavecchia

«Iniziativa e proposte per lo sviluppo economico e sociale del Lazio» sono state oggetto di un convegno svoltosi ieri a Civitavecchia...

I lavori erano stati aperti da una relazione di Alberto Di Segni, presidente della Regione Lazio...

1. affermazione di una scelta di fondo in favore della politica agraria a sostegno delle aziende contadine...

2. priorità di investimento delle partecipazioni statali nel settore produttivo industriale...

3. In tal senso il convegno, elevando la più ferma protesta dei sindacati...

4. primario impegno della regione Lazio a affermare una coerente politica rivolta all'attuazione dell'ipotesi di assetto del territorio regionale...

5. esigenza che sia rappresentata da un ampio e unitario schieramento di forze democratiche...

6. tali indicazioni richiedono un rapporto nuovo e diverso tra Regione e Stato in funzione dei contenuti della programmazione...

7. il convegno ha espresso infine l'allarme e la denuncia per le misure repressive in atto nei confronti di amministratori locali...

La conferenza regionale sulle Partecipazioni statali, che si terrà alla fine del mese...

Ma se il nodo è quello di uno sviluppo di tipo nuovo e di come si deve collocare il capitale pubblico in rapporto con l'istituzione regionale...

Ma vediamo brevemente come si è configurato finora l'interesse delle Partecipazioni statali e come si collocano rispetto ad esso varie forze politiche...

Conferme

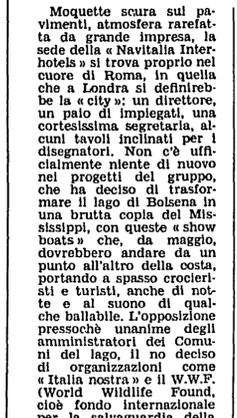
Ci sono già precisi episodi a conferma di ciò: l'accordo ANAS-IRI per costruire l'autostrada Roma-Livorno...

Se è vero questo come i fatti finora tendono a dimostrare — obiettivo essenziale della conferenza è proprio il ribaltamento di tale tendenza...

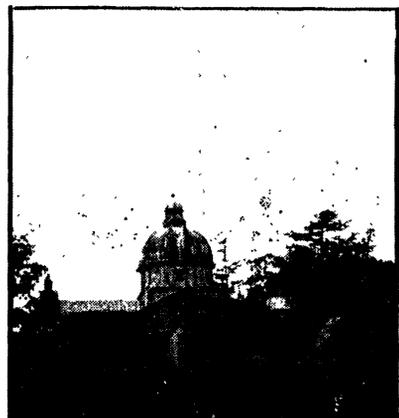
Lago di Bolsena: ecco cosa si nasconde dietro il Progetto delle «show-boots»

Vogliono lottizzare la costa

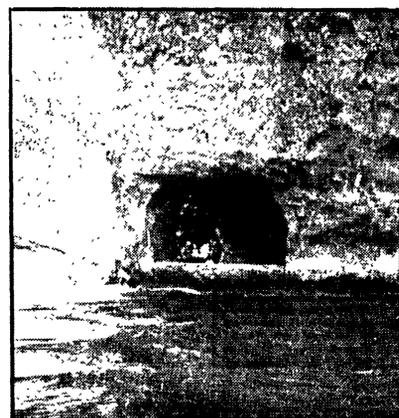
Undici zone «turistico-residenziali» previste nel solo territorio di Montefiascone — Progetti simili a Gradoli, S. Lorenzo Nuovo, Grotte di Castro...



L'isola Bisentina (a sinistra) con la chiesa progettata dalla Martana: qui dovrebbe sorgere addirittura un night



Vignola; a destra un altro scorcio dell'isola con, sullo sfondo, la Martana: qui dovrebbe sorgere addirittura un night



Vignola; a destra un altro scorcio dell'isola con, sullo sfondo, la Martana: qui dovrebbe sorgere addirittura un night

Moquette scura sul pavimento, atmosfera rarefatta da grande impresa, la sede della «Navitalia Interhotels» si trova proprio nel cuore di Roma...

si specchiano nel lago sono stati colpiti molto relativamente dalle indiscrezioni...

vero obiettivo degli ideatori delle «show boats»? D'altronde il cemento solo che può trasformare in una miniera d'oro...

una circolazione turistica del lago di Bolsena affiancata da una base ricettiva-ricreativa delle coste del lago stesso...

La conclusione è ovviamente pretesa: bisogna battere il progetto della «Navitalia» perché, dicono, non si parla del costo delle navi...

Perché l'estrema destra gioca le sue carte nella facoltà di giurisprudenza

Una «base» per le bande fasciste all'università

L'operazione va avanti, con alterne vicende, dallo scorso anno accademico - Intensificati gli episodi di provocazione e aggressione negli ultimi mesi - Cosa cela la richiesta corporativa degli appelli mensili - Un favore per i baroni - Risposta degli studenti democratici e di sinistra



Teppisti fascisti inscenano il saluto romano sulle gradinate della facoltà di giurisprudenza

Gli episodi che seguono si riferiscono ad alcune delle provocazioni ed aggressioni messe in atto dai fascisti negli ultimi mesi nella facoltà di giurisprudenza...

Per cercare di conquistarsi un nuovo spazio nell'università i fascisti hanno cominciato a rincalzare in questi giorni la richiesta di una «base» di Giurisprudenza...

Già negli anni anteriori alla contestazione studentesca i fascisti consideravano Legge un loro «feudo»...

nessuno dei vecchi privilegi? La rogazione abilità del presidente Rosario Nicoletti...

Tragico errore in una casa di via Boccea

In fin di vita una bimba che mangia sali da bagno

Una bambina di tre anni, Anna Maria Cioli, è in gravi condizioni al centro di riabilitazione del S. Spirito...



I sindacati rivendicano una diversa gestione della musica

Le Segreterie nazionali della FILS-CGIL, della FULS-CISL, e dell'UIL-Spl...

I sindacati rilevano, in un comunicato emesso a conclusione dell'incontro...

Le segreterie federali ribadiscono altresì « la linea politica e operativa più volte espressa: pervenire ad un provvedimento...

«Le Segreterie nazionali» continua il comunicato, «ritengono che uno sforzo in questa direzione può e deve essere fatto...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

LAVORO INTENSO PER VISCONTI



Prepara Pinter pensa a «Manon»

A colloquio con il regista alla vigilia della presentazione sugli schermi italiani di «Ludwig» - Ora sta preparando «Tanto tempo fa» per il Teatro di Roma e la messa in scena dell'opera pucciniana a Spoleto...

Ludwig esce sugli schermi e Luciano Visconti, nella sua nuova casa romana, piccola, ma piena di sole...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

un certo momento, non arriva più; oppure un filo, un elastico si rompe e la gamba o il braccio della bambola...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

così come anche i personaggi fanno». Il secondo lavoro che impegna Visconti è la regia di «Ludwig»...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

Sulla scena a Roma un testo di Rafael Alberti

La resistenza al fascismo anima anche i dipinti

«Notte di guerra al Museo del Prado» nell'interpretazione d'una compagnia di giovani - Lo spettacolo si distingue per la buona evidenza figurativa

Di Rafael Alberti, il grande poeta spagnolo che in Italia, a Roma, ha trovato una seconda patria...

Il Gruppo Teatro Incontro rappresenta ora, in «prima assoluta», «Notte di guerra al Museo del Prado»...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

teatrali di Alberti risalgono al 1925 non risulta poi appesantito dal fatto di aver dato l'impegno e la generosità dei giovani interpreti...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

RAI TV controcanale

FRANCIA AL VOTO - Chiamato a riassumere nell'arco di un'ora la situazione francese alla vigilia del voto, Carlo Bonetti ci ha offerto un servizio vivace interessante, ma non adeguato nel complesso...

Bonetti ha scartato fin dall'inizio lo stile consueto delle corrispondenze che appaiono sui nostri teleschermi: «p-noramiche» simili a conferenze illustrate...

In questo modo, tra l'altro, egli ha cercato di tenere d'occhio la tensione e perfino la curiosità dei telespettatori...

Ma nel quadro di una programmazione come quella della Rai-Tv, tanto poteva di informazioni su quel che accade nel resto del mondo...

Un altro esempio preciso, ci sembra, dell'atteggiamento di sufficienza politica della Rai-Tv...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

certamente proficuo - può rischiare di portare ad un fallimento parziale. Le scelte da fare erano troppo drastiche...

Bonetti ha scartato fin dall'inizio lo stile consueto delle corrispondenze che appaiono sui nostri teleschermi...

In questo modo, tra l'altro, egli ha cercato di tenere d'occhio la tensione e perfino la curiosità dei telespettatori...

Ma nel quadro di una programmazione come quella della Rai-Tv, tanto poteva di informazioni su quel che accade nel resto del mondo...

Un altro esempio preciso, ci sembra, dell'atteggiamento di sufficienza politica della Rai-Tv...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

EDITORI RIUNITI NOVITA'

LENIN Opera scelte in 6 volumi vol. I pp. 792 - L. 2.000 - Attualità del pensiero di Lenin in una accurata edizione dei suoi scritti più significativi.

DOBB Le ragioni del socialismo Argomenti - pp. 176 - L. 1.200 - Contraddizioni del capitalismo e pianificazione socialista al vaglio di uno dei più attenti studiosi dell'economia contemporanea.

CAVANDOLI Le origini del fascismo a Reggio Emilia, 1919-1923 Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 280 - L. 2.200 - Strutture economiche, lotte di classe e politica dei partiti in una provincia padana durante uno dei periodi più critici della nostra storia.

LE ORIGINI DEL FASCISMO A REGGIO EMILIA 1919-1923

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

Giovedì comincia la Kermesse canora

Festival di Sanremo: i biglietti alle stelle

Dal nostro corrispondente SANREMO. 3. Con trentadue canzoni in lizza, Sanremo '73 prende il via giovedì dal tradizionale Salone delle feste e degli spettacoli del Casinò municipale...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

Il sabato sera, ci vuole quasi l'equivalente di un lavoratore! Il bozzetto per la trasformazione del Salone in una gran sala da concerto...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

diverso sarà portato avanti: una richiesta in tal senso è stata avanzata anche dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali dello spettacolo all'Amministrazione comunale...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

«E' stata una fatica tremenda» ci dice - Riprese dure con il teatro inteso o con il teatro soffocante...

A TORINO IL PRIMO DERBY DEL RITORNO: POI SEGUIRANNO LAZIO-ROMA (DOMENICA) E MILAN-INTER

# Roma (col Cagliari): fine del digiuno? La Lazio (a Terni) contro la tradizione

Per il Milan trasferta impegnativa a Vicenza - Turno favorevole all'Inter che ospita il Verona - Il Palermo gioca forse l'ultima carta contro il Bologna - La Sampdoria a Bergamo

Per fare il Commissario della Lega

## Franchi attende il «sì» della FIGC

L'incarico a titolo provvisorio in attesa della nomina del nuovo presidente

Dopo le dimissioni del dott. Stacchi da presidente della Lega nazionale calcio, il fallimento dei tentativi di far recedere il dimissionario dalle sue decisioni e le conseguenti formali dimissioni dell'intero consiglio direttivo della Lega, la presidenza federale ha invitato i componenti dell'ufficio di presidenza della Lega a voler considerarsi in carica per la conduzione fino a quando il Consiglio Federale non avrà provveduto a risolvere il problema della direzione della Lega.

Della Federcalcio in attesa di una soluzione della vicenda con l'elezione di un presidente. In proposito il dott. Franchi ha già espresso implicitamente il suo assenso alla proposta da parte del C.D. della Lega per la sua nomina (pur sottolineando che la decisione definitiva non dipende da lui). Egli ha infatti dichiarato: «Soltanto il Consiglio federale della FIGC potrà decidere in merito alla proposta della CD della Lega, che io assuma l'incarico, provvisorio o meno, di commissario della Lega nazionale calcio fino al termine della stagione agonistica».



RIVA sarà il primo attore del match dell'Olimpico

Una domenica intensa per il campionato dopo la parentesi internazionale: il «clou» è il derby torinese (al quale seguiranno Lazio-Roma e Milan-Inter nelle prossime due settimane), ma accanto a Juventus-Torino possono figurare degnamente almeno altre tre partite, cioè Vicenza-Milan, Fiorentina-Napoli e Roma-Cagliari.

Per quanto riguarda la lotta per lo scudetto c'è da aggiungere che come la Juve ed il Milan anche la Lazio è alle prese con un impegno severo (a Terni), per cui il turno si presenta favorevole all'Inter che gioca in casa contro il Verona. Importanti per la zona bassa della classifica invece i match della Favorita (Palermo-Bologna) e di Bergamo (Atalanta-Sampdoria) ove i siciliani ed i genovesi giocano forse una delle ultime carte per risollevarsi.

Una giornata solo apparentemente tranquilla in serie B

# Bari alla frusta a Cesena: se perde esce dalla lotta

Sud Africa: Stewart vince Regazzoni ferito

JOHANNESBURG, 3. Lotta sempre più accesa tra lo scozzese Jackie Stewart e il brasiliano Emerson Fittipaldi nel campionato mondiale conduttori. L'ex campione del mondo è riuscito ad affermarsi oggi nella terza prova della competizione iridata, il Gran Premio automobilistico del Sud Africa, strappando preziosi punti al detentore del titolo mondiale, il brasiliano Emerson Fittipaldi, giunto oggi terzo. La corsa sudaficana, dopo l'incidente in prova occorso ieri a Stewart, è stata anche oggi caratterizzata da un serio incidente che ha coinvolto i piloti, lo svizzero Regazzoni, il belga Ickx e l'inglese Hallwood. In piena corsa, le tre vetture sono entrate in collisione causata da una forzatura dell'auto di Regazzoni e subito dopo la BRM dello svizzero si è incendiata. Regazzoni che è stato aiutato da Hallwood ad uscire dalla vettura in fiamme, è stato trasportato al più vicino ospedale e le sue condizioni sono risultate meno serie di quanto si temesse in un primo tempo. Quasi del tutto illesi dallo incidente sono invece usciti gli altri due piloti. Alla partenza erano schierati i ventiquattro migliori piloti del mondo impegnati in questo 79° giro del circuito di Kyalami nei pressi di Pretoria per una distanza totale di km. 321,200. Circa centomila spettatori hanno assistito alla gara Stewart che ieri aveva danneggiato seriamente la sua Tyrrell Ford è partito con la vettura del suo compagno di squadra Emerson Fittipaldi. Cevert in una posizione arretrata è schierato con l'auto di Stewart, riparata a tempo record nel corso della notte. Ottimo il finale dello italiano Merzario su Ferrari, il quale è riuscito ad assicurarsi un ottimo quarto posto. Grazie ai nove punti conquistati nella classifica del campionato mondiale, Stewart ha ridotto a soli tre punti il distacco da Emerson Fittipaldi, tuttora primo con 22 punti.

Sembra un turno di assestamento, di quelli che non lasciano traccia nella classifica. Un fatto preoccupante in attesa di più accessi scottati. Tutte, o quasi, le squadre di testa giocano in casa. Scossoni violenti, insomma, non se ne dovrebbero registrare. E tuttavia l'esperienza ci dice che la prudenza dell'acqua cheta bisogna sempre diffidare. Ci sono almeno un paio di squadre che da questo turno potrebbero ricavare un vantaggio trascurabile all'apparenza, ma determinante col passare del tempo. Una di queste è l'Ascoli. La matricola terribile, piano piano, senza clamori, si è portata nel gruppo delle squadre che lotta, non almeno per la conquista del terzo posto. Certo, non era nei programmi. Ma adesso l'Ascoli è in ballo, e sarebbe assurdo pensare che voglia rinunciare a giocare tutte le sue carte, almeno fino a quando la probabilità esiste. Che poi questo ambizioso sogno possa concretizzarsi o meno, è un discorso da fare dopo.

Per il momento l'Ascoli è impegnato in questa lotta, ed è naturale che voglia cogliere tutte le occasioni propizie. Una potrebbe essere proprio la trasferta di Lecco. E' solo una ipotesi, naturalmente, perché non va trascurato il fatto che la squadra lombarda è impegnata fino al collo nella lotta per la salvezza. Ma nello scontro tra la disperazione dei leccesi e l'entusiasmo degli ascolani, non è da escludere che possa prevalere lo slancio di questi ultimi, e allora due punti in trasferta, anche uno solo, potrebbero a breve scadenza lanciare l'Ascoli in una posizione di preminenza.

C'è poi la partita Cesena-Bari. Partita delicatissima perché se il Bari la perde potrebbe trovarsi fuori del giro. Se invece riuscisse a strappare anche un punto solo riporterebbe minacciosamente sul Cesena un gruppo agguerrito di squadre: il Foggia, che gioca in casa col Brescia, e

«Apertura» motociclistica

## Oggi a Vallelunga la «coppa Cecere»

Sulla pista dell'autodromo di Vallelunga si svolgerà oggi la Coppa Maurizio Cecere, prima gara motociclistica italiana della stagione. Alla gara riserveranno i piloti juniores e alle categorie commerciali divise in due categorie (oltre 250 fino a 500 e oltre 500 fino a 750) si sono iscritti un centinaio di piloti tra i quali Blegi, Archilietti,

Marcellino, Tavernese, Bertorello, Galtruccio, sono forse i più noti per avere anche partecipato alla 500 km. di Roma e ad altre gare di questa categoria. La corsa è articolata in batterie di 15 giri della pista e di cinque (metri 1720) e quindi in una finale per ciascun gruppo di 20 giri.

minosa. Nella edizione di quest'anno il campo di partenze, nel tutto soddisfacente dal punto di vista organizzativo, per quanto riguarda gli indigeni non presenta puledri di particolare interesse. Gli importati dovrebbero infatti avere il meglio. Così l'americana Shifty Spring del signor Gregory che è stata affiancata in allenamento a Sergio Cumanì, sulla scorta della lussuosa vittoria ottenuta all'esordio, dovrebbe prevalere. Espaco Vert della scuderia Concorrenza si presenta come avversario molto insidioso, mentre ancora vanno considerate le possibilità di Back, Manzano, Laura Russel della razza Dornello. Giustamente una puledra che nei piani della scuderia dovrebbe rappresentare la giubba bianca crociata di rosso a Sant'Andrea nella prima classica romana, il Regina Elena.

ciando la squadra locale in un mare di guai. E veniamo al Genoa. Ormai il suo vantaggio è tale che bisogna considerarlo fuori della lotta. Naturalmente Silvestri fa bene a predicare umiltà e concentrazione perché le insidie in un campionato così lungo e logorante non mancano mai, ma è chiaro che al Genoa, adesso, basta controllare lo sviluppo del campionato per sentirsi sicuro della promozione. Cosa che farà, probabilmente, sin da oggi, incontrando la Reggina.

La domenica ippica  
**Freddy-Top Hanover nuovo duello a S. Siro**  
A San Siro sui 2500 metri del premio Milano (L. 8 milioni) si avrà il quarto atto del campionato nazionale del trotto, prova che non sta riscuotendo finora molto successo dato che la lotta per la supremazia fino dalle prime battute è apparsa subito circoscritta tra Top Hanover e Freddy con remote possibilità di potervi interferire per Carosio.

Il premio del «Primate» a Maffei, Oddi e D. Talpo  
Oggi a Villa Miani, a Roma, alle ore 19, verranno consegnati gli scudetti del Gruppo Romano Giornalisti Sportivi, il «Premio del Primate» agli atleti Donatella Talpo (nuoto), Michele Maffei (scherma) e Giancarlo Oddi (calcio), quali atleti romani particolarmente distinti nell'anno sportiva. Verranno inoltre premiati il comm. Carlo Iaccarino per acquisite benemerite sportive.



Nostro servizio

## L'«inglese» Sartori al Bologna

Carlo Sartori, l'italiano in forza al Manchester United, e che attualmente è in servizio di leva al C.A.R. di Orvieto, è stato acquistato dal Bologna sembra per una somma non superiore ai 75 milioni. Sartori, che sarà tesserato al Manchester sino a fine stagione, ha deciso di prestare servizio militare in Italia al fine di poter ottenere l'assunzione da parte di una squadra italiana. Come è noto il giocatore ha favorevolmente impressionato nell'amichevole che il Bologna ha disputato giorni fa contro la Svezia.

## Battuti a Mogadiscio gli «azzurri» (2-1)

MOGADISCIO, 3. La squadra italiana semi-professionisti che aveva vinto la prima partita per 4 a 0, nel secondo incontro disputato a Mogadiscio contro la squadra del L.L.P.P. è stata battuta per 2 a 1. Gli azzurri sono andati per primi in vantaggio con una rete realizzata da terzino Boldini. Con il risultato di 1 a 0 in favore degli italiani è terminato il primo tempo.

## Vittoria della Calligaris

BREMA, 3. Novella Calligaris ha vinto con il tempo di 2'25"85 la gara del 200 metri farfalla femminile, nella piscina di 25 metri di Brema, al Festival internazionale di nuoto.

## Lunedì conclusione tutta italiana al torneo di Viareggio Fiorentina e Bologna in finale battendo Crystal Palace e Steaua

Dal nostro inviato  
VIAREGGIO, 3. Dopo molti anni la finale del torneo giovanile internazionale di Viareggio sarà disputata da due squadre italiane: Fiorentina e Bologna che hanno superato, nelle partite di semifinale, gli inglesi Crystal Palace e i romeni dello Steaua di Bucarest.

## Trofeo UISP Di Vittorio

Il Comitato Provinciale di Roma della Lega Calcio rende noto che il Trofeo Regionale «Giuseppe Di Vittorio» chiuderà indogabilmente le iscrizioni, sabato 10 marzo alle ore 19. Pertanto le squadre che volessero partecipare al Trofeo sono pregate, per qualsiasi informazione, di rivolgersi alla Sede Provinciale dell'UISP, viale Giotto, 16 - Telefono 57.83.95.

## Nuova vittoria di Eddy Merckx

GAND, 3. Il belga Eddy Merckx ha vinto il circuito ciclistico di Het Volk, gara di apertura della stagione agonistica belga, precedendo il suo connazionale Roger De Vlaeminck.

Dal piazzale antistante la stazione Shell di Promenade du Peillon prenderà il «via» domattina, alle 10.45, la Nizza-Genova, che, su una distanza di 204 chilometri, presenta poche asperità (il colle Eze, quasi in partenza) e i famosi tre Capi della Sanremo lungo la via Aurelia, quali, tuttavia, per essere assai lontani dall'arrivo, non dovrebbero avere un peso determinante agli effetti del risultato. La partecipazione dei corridori è quanto mai folta. Si può dire, anzi che, ad eccezione di Merckx, degli uomini della Molteni e di qualche altro «big» siano presenti quasi tutti i migliori rappresentanti del professionismo ciclistico.

Accanto a molti giovani figurano infatti i nomi di Basso, Gimondi, Ritter, Occhipinti, Agostinelli, Danelli, i fratelli Pettersson, Poulidor, Grosskost, Poldiori, Lasa, Golos, Jmenez, Thevenet, Panizza, Zoetermelk. Le squadre presenti sono ben tredici e ad esse si aggiunge un folto numero di corridori non accasati per un complesso di ben 146 iscritti, che rappresenta una vera e propria partecipazione record per una corsa che quest'anno, si corre ad itinerao invertito e cioè, come è detto, da Nizza a Genova.

Se il tempo sarà elementare si dovrebbe assistere ad una gara veloce, che sembra fatta apposta per un velocista. E poiché fra i 146 iscritti l'unica freccia di gran nome è quella di Marino Basso ecco che il pronostico si appunta sul nome del campione del mondo, che potrà contare sull'ausilio di un Gimondi, il quale, nella Sassari-Cagliari, ha mostrato di essere già in condizione. Si potrebbe puntare senz'altro sul nome di Basso se il campione del mondo fosse in piena forma. Ma nel Giro della Sardegna, nella Sassari-Cagliari l'urto ha mostrato di essere ancora in ritardo di preparazione. Nondimeno la sua bravura è tale che, in caso di arrivo in solita, potrebbe giocare positivamente le sue «chance».

E crediamo che Basso non vorrà farsi sfuggire l'occasione di un'ottima gara, e che, in tanto più che sono assenti i due campioni del mondo, Basso e Merckx, e quindi, se la Vlaeminck, riuscirà a controllare la corsa e ad impedire ogni tentativo di fuga, per Marino le possibilità di giocare positivamente le sue chance sono assai alte.

L'inversione del percorso, tuttavia, presenta alcune incognite in quanto i concorrenti si trovano in condizioni di partenza nuove, che potrebbe anche causare qualche sorpresa considerata che i corridori sono abituati al «passo» dell'andata e che si svolge per gran

stino e Mc Carthy. Comunque la partita più interessante e drammatica è risultata quella giocata al «Piccolo» di Spezia fra bolognesi e romeni. Il Bologna, sfruttando appieno il contropiede, si è portato in vantaggio con lo specialista Grop al 25° del primo tempo e nove minuti dopo, sfruttando un vistoso calo dei giovani di Bucarest, ha raddoppiato con Pagnini. Un risultato ineccepibile, ma alla ripresa del gioco la musica è letteralmente cambiata: i giovani della Repubblica popolare romana si sono scatenati, hanno iniziato a dar vita ad un gioco rapido, senza tanti fronzoli e al 20° hanno accorciato le distanze con Jovanescu. Sullo spunto di questo goal lo Steaua ha marcato la seconda rete al 27° con Bartagusu ed ha proseguito ad attaccare alla ricerca del goal che avrebbe loro, giustamente, permesso di disputare la finale. E' finita invece in parità, cosicché si è passati ai calci di rigore e i romeni, purtroppo, ne hanno sbagliati due, mentre i bolognesi li hanno realizzati tutti e sei. La partita, quindi, è finita 6 a 4 in favore del Bologna. La finale, in programma lunedì, sarà giocata allo Stadio dei Pini Viareggio fra Fiorentina e Bologna e la partita sarà diretta dall'arbitro Lo Bello. Prima di quest'incontro il Crystal Palace incontrerà lo Steaua per il terzo e il quarto posto.

Si corre oggi  
**Nizza-Genova: pronostico per Basso**  
Ci sarà anche Gimondi, mancherà Merckx

Vittorio Vidali  
**IL QUINTO REGGIMENTO**  
Come si forgia l'esercito popolare spagnolo  
164 pagine - 1.500 lire

**LA PIETRA**  
Giancarlo Carcano  
**STRAGE A TORINO**  
Una storia italiana dal 1922 al 1971  
210 pagine - 2.000 lire

**VACANZE LIETE**

GATTEO MARE - HOTEL WALTER - Viale Matteotti, 74 - Tel. 86161 - Vicino mare - tutte camere doccia, WC, balconi vista mare  
Maggio-Giugno-Settembre 2.450 - Luglio 3.400 - Agosto 3.600 complessive. Utili sconti comitive. Gratis relax pomeridiano con assaggi di vini locali in una vecchia fattoria. 1

**CALLI**  
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO  
Basta con i cerotti e rasoi pericolosi. Il calligou NOXACORN è moderno, igienico e si applica con facilità. NOXACORN è rapido e indolore: ammorbidisce e strappa la calli e strappa la radice.  
**NOXACORN**  
CHIEDETE NELLE FARMACIE IL CALLIGOU CON QUESTO CARATTERISTICO DISCINO DEL PIEDRISTO.  
**clonex**  
PER LA PULIZIA DELLA BENTONIA

Oggi entra nel vivo la conferenza monetaria di Bruxelles.

Divisa la CEE sul prezzo del sostegno al dollaro

Iniziato il lavoro degli esperti sulla ipotesi della fluttuazione di tutte le monete — Le alternative in discussione: Italia ed Inghilterra hanno una situazione economica diversa dagli altri membri della comunità - Si attendono le indicazioni delle elezioni francesi per entrare nel vivo dei problemi

I mercati dei cambi rimarranno chiusi anche lunedì: per decisione ufficiale in Giappone, per coincidenza con la festività di carnevale in Germania occidentale, per non trovarsi soli di fronte alla speculazione sul dollaro, probabilmente, tutti gli altri paesi, i cambi ufficiali, riferiti all'accordo del Fondo monetario internazionale, sono cessati in tutti i paesi capitalistici e probabilmente saranno abbandonati alla ripercussione, con esclusione di quei paesi che attuano un controllo amministrativo sui movimenti di capitali. I cambi per il dollaro verranno decisi direttamente da un'offerta e una domanda di moneta manovrate dalle banche centrali e dai gruppi finanziari che operano a livello internazionale: questa, in pratica, è la «fluttuazione» che il governo degli Stati Uniti desidera e che i governi europei si apprestano a decidere per non dover ricorrere a forme di controllo effettivo dei movimenti di capitali. I fatti alle 15.45 si inizierà infatti a Bruxelles la conferenza

monetaria dei paesi della Comunità europea col problema fluttuazione, o abbandono dei cambi fissi, che dir si voglia, all'ordine del giorno. Hanno aperto la prima fase dei lavori gli esperti monetari nominati dai ministri delle Finanze per calcolare l'effetto economico che avrebbe, per ciascun paese, l'attuazione delle diverse proposte in discussione. Il lavoro degli esperti dovrebbe consentire ai ministri delle Finanze della CEE, convocati per le ore 16 di oggi (il ministro italiano Malagodi è partito già nel pomeriggio di ieri) di entrare nel merito della scelta politica vera e propria, non cioè degli «aggiustamenti» che dovranno consentire una determinata distribuzione del prezzo dell'operazione. La svalutazione del dollaro del 14 febbraio, il cui costo, per i paesi europei è stato valutato in 3.650 milioni di dollari, non pose infatti problemi di ripartizione dell'onere, in quanto gli Stati Uniti agirono unilateralmente ed il governo italiano accettò l'occasione per attuare per pro-

prio conto una svalutazione della lira (tramite la fluttuazione). Ora il presidente Nixon ha dichiarato che gli USA non svaluteranno ulteriormente il dollaro di propria iniziativa e ritenendo che lo facciano proprio i governi europei, attraverso una rivalutazione delle proprie monete, la quale diminuirà proporzionalmente ancora una volta il «dollaro internazionale» (il dollaro come moneta interna degli Stati Uniti, infatti, in pratica si svaluta solo del 0,4% — in base al peso minimo delle importazioni per ogni paese — per ogni 10% di rivalutazione delle altre monete). I governi della Comunità economica europea hanno di fronte due alternative principali: mettere sotto controllo amministrativo i movimenti dei capitali oppure perdere i cambi fissi e accettare la fluttuazione. I due tipi di scelta hanno meccanismi e conseguenze profondamente diverse.

FRANCESE nella forma della creazione di due mercati dei cambi, uno riservato alle merci e ad altre attività economiche e l'altro riguardanti i prodotti e servizi economici ultimati, la produzione e la circolazione delle persone, e l'altro «finanziario», cioè riservato alla speculazione e all'esportazione di capitali. Gli scambi di beni e servizi reali avverrebbero in base a cambi fissi; la speculazione e i movimenti di capitali verrebbero lasciati al mercato finanziario, con cambi basati su domanda ed offerta, «fluttuanti», cioè con valori determinati ora per ora.

La soluzione del doppio mercato dei cambi è stata applicata in Italia attraverso il paio di settimane, prima della svalutazione del dollaro. Poi è stata mantenuta di nome ma abbandonata di fatto, in quanto i primi cambi dei tassi sono stati affidati al mercato finanziario, ingrossando gli illeciti guadagni delle banche, poi di nuovo di fatto è stata applicata la fluttuazione generale della lira per ottenere la svalutazione.

La Germania occidentale obietta di non potere applicare il «doppio mercato», in quanto la sua forte presenza sui mercati finanziari internazionali verrebbe frenata. Ugualmente i contrari sembrano gli inglesi, i quali guadagnano 750 miliardi di lire all'anno come intermediari finanziari internazionali e cioè proprio sulla libera circolazione dei capitali. Se la fluttuazione si deve fare, dicono inglesi e tedeschi, il prezzo deve essere sopportato non dai soli speculatori finanziari ma da tutta l'economia (a queste posizioni si allinea il Governatore della Banca d'Italia).

Il telegamma dice fra l'altro: «Seguiamo con preoccupazione lo sviluppo degli avvenimenti a Khartum. Riteniamo che l'orientamento espresso dal governo sudanese di voler attaccare l'ambasciata saudita rechi in sé la minaccia di altro spargimento di sangue. La scelta di dar prova di saggezza e tolleranza nell'affrontare la questione, in attesa dell'arrivo a Khartum di un rappresentante dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, pensiamo che sia la presenza contribuisca a risolvere la crisi e ad evitare spargimenti di sangue».

In un altro telegamma inviato ieri a Nimery prima, ancora dell'uccisione, Arafat aveva protestato contro l'arresto del rappresentante dell'Olp a Khartum, ma al tempo stesso aveva sottolineato che «l'Olp non ha nulla a che vedere con l'incidente di Khartum».

Secondo fonti palestinesi, l'uccisione dei tre diplomatici occidentali, sequestrati insieme ad una saudita e ad un giordano — da un commando di «Settembre nero» a Khartum, ha suscitato dovunque una ondata di emozione e di esecrazione, che costituisce la più lampante conferma del carattere assurdo e disseminato dell'impresa terroristica. Impresa che nasce, certo, dal senso di frustrazione o addirittura di disperazione delle masse e di tutte le nazioni prendono una ferma posizione contro la minaccia del terrorismo internazionale» (proposta già formulata all'indomani della tragedia di Monaco, nel settembre scorso, ma sulla quale gli USA non sono riusciti ad ottenere l'approvazione dell'Assemblea delle Nazioni Unite, proprio perché formulata in termini che lasciavano trasparire assai chiaramente l'intento di colpire, col pretesto del «terrorismo», le lotte di liberazione dei popoli oppressi, a cominciare dal popolo palestinese, che con il terrorismo come tale non hanno nulla a che fare).

L'offensiva contro i redditi familiari non si ferma ai salari

L'inflazione aiuta le banche a spogliare il piccolo risparmio

Due pesi e due misure: il 2% d'interesse sui depositi e il 9% sui prestiti - L'alternativa del Bancoposta - Le cooperative promuovono un «cercito sociale» nel quale il risparmio rimane sotto il controllo dei lavoratori

I «difensori della lira» che per venti anni hanno perseguito dalle più autorevoli tribune la Banca d'Italia, il ministro del Tesoro, oggi affidato addirittura ad un uomo che in passato era oltretutto della moneta buca, il liberale Giovanni Malagodi — sembrano scomparsi dalla vita pubblica italiana. Cominciò lo on. Emilio Colombo, quando era presidente del Consiglio, a consolare gli italiani affermando che un'inflazione del 4-5% all'anno era roba da niente, perché inferiore a quella di altri paesi. Oggi, per la Banca d'Italia e i governi attuano addirittura una linea politica che prevede per il 1973 due tassi d'inflazione alternativi: 9%, nel caso che entro breve tempo si torni alla normalità dei rapporti monetari internazionali; 15% se continuerà l'attuale politica monetaria. Come dire che una famiglia che abbia faticosamente accumulato un milione di lire di risparmio può perdere, nell'anno, da novanta mila lire a centocinquanta mila lire.

L'uomo della strada che ragiona con i vecchi luoghi comuni del capitalismo, è portato a credere che questa situazione colpisca anzitutto chi detiene molto danaro. Le banche, ad esempio, con i loro 52 mila miliardi di depositi, oltre 60 mila miliardi di attivo. Le cose stanno all'inverso: le banche sono oggi in condizione di guadagnare sulla inflazione.

Intanto è necessario correggere un dato: i 52 mila miliardi di depositi bancari non sono «il risparmio delle famiglie». Quanto sia il risparmio familiare non si può saperlo, in Italia, perché esso viene trattato alla stregua di qualsiasi altro risparmio di deposito, non c'è un trattamento fiscale e d'interessi differenziato da parte delle banche e quindi non c'è nemmeno distinzione statistica. Le banche, il commerciante, il contadino che tengono conti correnti e depositi in appoggio alle loro attività, in realtà non «risparmiano» e le banche che risparmio familiare, amministrano soprattutto i flussi monetari fra imprese, sia pure molto piccolo. Ed è anche per questo che guadagnano dall'inflazione in quanto questa ha come primo effetto di aumentare la massa dei depositi in una misura accelerata: ben 12 mila miliardi nel corso degli ultimi dodici mesi.

QUESTI I TASSI D'INTERESSE

Table with columns: Depositi bancari (in vigore dal maggio 1972), Depositi postali (in vigore dal maggio 1970), and Prestito del socio alla Cooperativa 5%. Rows include deposit types like Libretto di risparmio, Conto corrente libero, and various interest rates.

Dal dato degli interessi dei depositi, le banche pagano alla clientela dall'1,50% al 3,75% d'interesse sia quando la svalutazione monetaria è del 2% all'anno, sia quando sale all'8%, come nel 1971. Dal dato dei prestiti dati agli operatori — fra cui rientrano moltissimi depositi — le banche hanno invece raddoppiato i tassi d'interesse e lo hanno potuto fare con tanta maggiore facilità e profitto per quanto più chi prende prestiti paga di più d'interesse ma restituisce un capitale svalutato; 2) la massa dei prestiti aumenta velocemente, sia per le maggiori disponibilità monetarie, sia per la pressante richiesta.

Trando le somme, una svalutazione annua dell'8% determina questa situazione: i depositanti perdono in media il 5,50; 2) le banche rea-

lizzano al contrario un vantaggio in termini reali, in quanto la media dell'interesse ricevuto è attorno al 9%, e lo fanno sopra una massa molto più grande di danaro. Le banche trasferiscono il risparmio della piccola clientela, raccolto praticamente al disotto del suo valore reale, ad un costo che in taluni casi è ancora inferiore a quello dei depositi. Le banche, con il loro 18% d'inflazione, la quota di capitale occultamente trasferita dal piccolo risparmiatore al grande capitale che rimane tra mani fa (2% pagato al risparmiatore e 6% dell'interesse medio praticato dalle banche; differenza 4%) rispetto ad oggi (2,5% differenza ??).

FLUTTUAZIONE COLLETTIVA. La proposta principale che i ministri della CEE si trovano di fronte è quella di far fluttuare «insieme» le monete europee di fronte al dollaro. Attualmente, per la sterlina inglese o lira italiana hanno già fluttuato per conto loro: per fluttuare insieme si dovrebbe prima svalutare la lira e la sterlina del 10 per cento, secondo le indicazioni del mercato, di fronte alle altre monete CEE; quindi bisognerebbe stabilire nuovi rapporti di cambio fissi fra le monete della CEE in modo da realizzare almeno un minimo di omogeneità fra gli scambi interni della Comunità (fra l'altro, per mantenere gli attuali prezzi agricoli fissati dal MEC). Sia il governo inglese che quello italiano non vorrebbero però fissare oggi i nuovi rapporti di cambio, anche soltanto rispetto agli altri membri della CEE, sia per ragioni economiche (rivalutazione della lira e sterlina di fronte al dollaro) sia per ragioni politiche (uso della fluttuazione come arma di ricatto contro i lavoratori in lotta per migliori sindacati o sociali). I governi italiano ed inglese, quindi, stanno sviluppando la tattica dell'aumento del prezzo per un'eventuale fluttuazione congiunta in modo da costringere i tedeschi occidentali a prendere in considerazione l'ipotesi di una «fluttuazione disgiunta»: Italia, Inghilterra, Irlanda (legata alla sterlina) fluttuano per conto loro partendo dalle basi attuali; Germania, Francia, Belgio, Olanda e Danimarca appaiono un «secondo fronte» di fluttuazione.

Ci siamo soffermati brevemente sulle ipotesi perché quello che si prepara a Bruxelles, in mancanza di scelte politiche nuove, è un compromesso che si preannuncia all'insegna della complicazione estrema e della precarietà. La parola d'ordine è salvare allo stesso tempo i capitali della sopravvivenza della CEE e la capra della libertà dei speculatori che attraverso la sperequazione impongono la loro legge nei rapporti valutari del mondo capitalistico.

I tempi della trattativa si presentano lunghi dall'esigenza che il governo francese ha di dare priorità alla battaglia elettorale. Si entrerà nel merito della trattativa non appena sarà concluso l'orientamento dell'elettorato francese. Nel caso di una sconfitta, infatti, l'attuale governo sarebbe del tutto inabilitato a decidere. Nel caso di risultato elettorale incerto al primo turno, il governo eviterebbe ogni mossa — come il mutamento del rapporto di cambio del franco o l'abolizione del doppio mercato — che possa chiarire le idee ad un elettorato che i gollisti hanno cercato di accattivarsi con energiche misure, sebbene di effetto transitorio, ant'inflazionistiche: in febbraio la Francia è stato l'unico paese del mondo nel quale (a meno di eccezioni) i prezzi non sono aumentati in seguito alla stabilità dei cambi e alla forte riduzione dell'imposta sul valore aggiunto.

La fluttuazione, nelle previsioni degli esperti monetari, è una soluzione globale delle monete europee fra il 20 e il 25 per cento. L'incidenza sui prezzi, interni ed esterni ai singoli paesi, sarebbe formidabile ed argomentata alle cause già pressanti di inflazione. Per non perdere i mercati esteri l'industria europea resisterà a cor più ferocemente alle richieste di miglioramento sui luoghi di lavoro ed i governi compreranno la spesa sociale: per «combattere l'inflazione», dirà naturalmente la propaganda, dopo che è stata creata dalle stesse decisioni politiche.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Khartum

blamo giustiziato tre diplomatici, ed il destino degli altri è legato all'accoglimento delle nostre richieste, poiché esse concernono due Paesi arabi: la Giordania e l'Arabia Saudita». I palestinesi hanno anche chiesto che sia messo a loro disposizione un aereo, con un altissimo ostaggio nella persona di un «alto funzionario» sudanese, per lasciare il Sudan, ma la richiesta è stata respinta dal governo di Khartum, il quale «non vede alcuna giustificazione per il trasferimento del problema creato sul suo territorio in un altro Paese arabo». In conseguenza di ciò, il governo sudanese, che si è riunito nella tarda mattinata in sessione straordinaria, «chiede ai guerrieri di liberare gli ostaggi e consegnarli alle autorità sudanesi». Ed è su questo scambio di ultimatum che la situazione resta, finora bloccata.

Per spezzare la spirale... Abu Hagleh aveva fatto da mediatore, su richiesta del governo di Khartum, nelle trattative con gli uomini di «Settembre Nero».

sce, tra le rivendicazioni del gruppo di Khartum la richiesta di liberare Sirhan Sirhan che è il giovane di origine giordana ritenuto l'esecutore dell'assassinio di Robert Kennedy. Ma solo degli imbecilli o dei provocatori possono cercare di accreditare la tesi secondo cui quell'assassinio, chiunque l'abbia eseguito, faccia in qualche modo parte della lotta dei popoli arabi. Quell'assassinio è certo parte dello stesso complotto di forze ultrarazionaliste che portò alla uccisione del primo Kennedy. E' evidente, dunque, che la richiesta della liberazione di Sirhan sembra suggerita apposta per far ricadere su «l'assassinio arabo» una delle imprese di più chiara marca reazionaria.

rorismo. Nessuna tolleranza può esservi quando questa linea anche solo limitatamente si affaccia. Le conseguenze sono inevitabilmente catastrofiche. Detto questo, noi dobbiamo constatare ancora una volta quanto sia vergognosamente ipocrita la posizione di tanta parte della stampa italiana. Questa stampa tende a far credere che il terrorismo sia dalla parte degli arabi. Già questa è una vergognosa bugia. La linea dei paesi arabi è molto differenziata: è evidente infatti che nessuno dei paesi arabi più avanzati è su questo terreno e non è su questa strada la organizzazione della Resistenza palestinese. Ma la bugia è ancor più mostruosa quando si finge di non vedere fino a qual punto, sulla strada del terrorismo, si siano spinti i dirigenti attuali del governo israeliano. L'ultimo tragico esempio è

quello dell'aereo libico abbattuto, con l'assassinio di oltre cento civili. Vi sono dei giornali italiani (ad esempio La Stampa) che a quel massacro dettero un titololetto insinificante, quasi che si trattasse di un banale incidente aereo. Questi stessi giornali hanno levato terri un urlo pieno di raccapriccio: ma si tratta di una esibizione ipocrita. Lo stesso non può essere a senso unico e, se lo è, allora è inganno propagandistico. Ed è anche qualcosa di più grave: fingendo di combattere il terrorismo, in realtà lo si alimenta. Per batterlo, infatti, occorre spezzare la spirale da cui esso trae origine, ciò si tiene lottando per imporre, nel Medio Oriente, una giusta pace, fondata sulle deliberazioni dell'Onu; quelle deliberazioni che il governo israeliano attuale continua a ignorare e a disprezzare.

Dopo la sanguinosa azione di «Settembre nero»

LE REAZIONI NEL MONDO ALLA TRAGEDIA DI KHARTUM

L'uccisione dei tre diplomatici occidentali, sequestrati insieme ad una saudita e ad un giordano — da un commando di «Settembre nero» a Khartum, ha suscitato dovunque una ondata di emozione e di esecrazione, che costituisce la più lampante conferma del carattere assurdo e disseminato dell'impresa terroristica. Impresa che nasce, certo, dal senso di frustrazione o addirittura di disperazione delle masse e di tutte le nazioni prendono una ferma posizione contro la minaccia del terrorismo internazionale» (proposta già formulata all'indomani della tragedia di Monaco, nel settembre scorso, ma sulla quale gli USA non sono riusciti ad ottenere l'approvazione dell'Assemblea delle Nazioni Unite, proprio perché formulata in termini che lasciavano trasparire assai chiaramente l'intento di colpire, col pretesto del «terrorismo», le lotte di liberazione dei popoli oppressi, a cominciare dal popolo palestinese, che con il terrorismo come tale non hanno nulla a che fare).

Bruxelles, il governo belga ha appreso con costernazione il tragico epilogo degli avvenimenti di Khartum: è difficile

aggiunge la nota — trovare le parole per qualificare gli atti insensati del terrorismo che comportano la morte di cittadini innocenti». A Beirut, il primo ministro Saeb Salam ha detto che il Libano è rimasto «sconvolto» dalla tragedia ed ha espresso «profondo dolore» per la morte dei tre diplomatici. Il governo della RFT, in una sua dichiarazione, ha affermato che «questa violenta azione... può soltanto aggiungere tensione alla situazione in Medio Oriente». A sua volta, il governo di Parigi «riprova questa violenza cieca e disumana che non può minimamente contribuire a risolvere i dolorosi problemi del Medio Oriente». Sempre a Parigi, il quotidiano «Figaro» definisce l'uccisione «una mossa insperata per lo Stato ebraico».

La tragedia di Khartum ha colpito e indignato l'opinione pubblica. Anche Paolo VI ha espresso «profondo rammarico e costernazione». Una menzione a parte meritano i commenti di Amman e di Tel Aviv, dei due governi, cioè, che portano la responsabilità dei massacri e delle stragi compiuti in tutti questi anni ai danni del popolo palestinese. Il premier israeliano Golda Meir ha parlato di «delitto avvenuto per mano di selvaggi terroristi», dimenticando i barbari delitti commessi dalle sue truppe in Palestina, in Libano, in Siria, per non parlare di crimini come l'abbattimento dell'aereo libico nel Sinai, con 106 vittime innocenti. Il governo giordano ha l'impressione di condannare i «metodi sanguinosi contrari alle concezioni morali arabe», nel momento in cui è ancora incerta la sorte di Abu Daud e di altri militanti palestinesi, arrestati, torturati e condannati a morte ad Amman e la cui sorte è stata uno dei moventi dell'azione di «Settembre nero».

Advertisement for Iriris ceramic tiles. Features a black and white photograph of a man in a suit sitting on a tiled floor, looking thoughtful. Text includes 'terra di casa tua', 'Linea Città di Faenza', and 'irris CERAMICA'.

Renzo Stefanelli

SETTIMANA NEL MONDO

Il viaggio della Meir

La visita del primo ministro israeliano, Golda Meir, alla Casa Bianca, ha suscitato quest'anno particolare attenzione per due motivi: le indicazioni, accreditate dai dirigenti statunitensi, circa una loro disposizione a svolgere un ruolo attivo per favorire progressi verso la pace nel Medio Oriente e l'intensa attività diplomatica in corso attorno a questo problema, che ha portato tra l'altro l'invio di Sadat, Hafez Ismail, a Washington e a Mosca, e il re di Giordania, Hussein, nella prima delle due capitali.



GOLDA MEIR - Le «vecchie idee»

Nelle dichiarazioni rilasciate in pubblico la Meir si è sforzata di adeguare il suo linguaggio a questa congiuntura. «Il tempo è davvero maturo perché le cose comincino a evolversi lentamente nel senso della pace», aveva detto lunedì scorso al suo arrivo e aveva aggiunto che il punto di approdo di questa evoluzione dovrebbe essere «un compromesso». Due giorni dopo, intervenendo alla commissione esteri della Camera dei rappresentanti, ha parlato di negoziati con l'Egitto come di «una possibilità». Infine, nella conferenza stampa tenuta dopo i colloqui con Nixon, ha lanciato ai dirigenti egiziani un «appello» in vista di negoziati «diretti o indiretti», da tenersi «in qualunque luogo e in qualunque data».

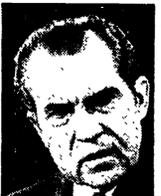
Ma se si guarda alla sostanza delle sue prese di posizione diventa subito evidente che l'impegno israeliano in direzione della pace non va più in là delle parole. Il nodo del conflitto medio-orientale è, infatti, l'esistenza o meno di una disposizione israeliana a restituire ai paesi arabi i territori tolti loro con l'aggressione del giugno 1967 e non in vista di negoziati «diretti o indiretti», di diritti di cui esso è stato brutalmente spogliato, come previsto dalla risoluzione approvata dal Consiglio di sicurezza dell'ONU il 22 novembre dello stesso anno. Di tale risoluzione la Meir non ha fatto neppure men-

bi invasi e ha sollecitato un impegno americano per quanto riguarda la fornitura di armi. Durante il mandato di Nixon, nota l'invio del Monde, Israele ha già ottenuto armi per un miliardo e duecento milioni di dollari, contro i duecento milioni del ventennio precedente, e di sua superiorità è più che certa. E' evidente, perciò, che le nuove richieste rispondono a «calcoli politici» più che a considerazioni militari: in parole povere, al calcolo di metterci al riparo da eventuali pressioni in vista di una pace senza annessioni.

E' su questo sfondo che occorre considerare il rinnovo invitato a «negoziati» con i dirigenti egiziani e le precisazioni portate sull'atteggiamento che Israele assumerebbe in tale eventualità: tenersi, in ogni caso, la posizione di Sharm El Sheikh, nel Sinai meridionale (dove, testimonia l'invio del Daily American, è in atto un boom della colonizzazione), «discutere il ritiro dal resto. Con i siriani, invece, nulla da discutere: Israele vuole tenere tutto. Uno «sconto» sul bottino del '67 è forse previsto per Hussein, ma i relativi mercanteggiamenti (si è parlato, nonostante le smentite, di un incontro nella capitale americana) non hanno avuto sviluppi pubblici.

Stando alle dichiarazioni del suo portavoce, Nixon giudica «costruttivi» i colloqui con l'ospite. Su che cosa tale giudizio si basa è difficile dire: è improbabile che la Meir abbia dato in privato gli affidamenti che ha respinto in pubblico. In compenso, la parte americana ha fatto propria la tesi dei «negoziati diretti» e ha accolto le richieste di fornitura di armi. Nel circolo politico americano, le speranze della vigilia sono ora rinviate all'estate e circoscritte all'ipotesi di «conversazioni di avvicinamento».

Ennio Polito

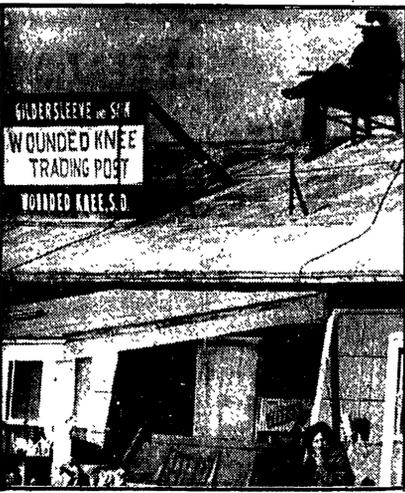


NIXON - Strana mediazione

Oggi si vota per il rinnovo della Camera

Davanti ai francesi la scelta tra autoritarismo e progresso

Fino all'ultimo la maggioranza gollista ha cercato di drammatizzare il voto, facendo balenare davanti agli oltre trenta milioni di elettori lo spettro del caos — Marchais: la scelta è tra un regime autoritario e una gestione più giusta, più democratica e moderna degli affari francesi — Gli ultimi sondaggi prevedono il 47 per cento dei voti alle sinistre unite



Presidiano «Ginocchio ferito»

Una cappa di tensione avvolge da venerdì notte il villaggio di Wounded Knee (ginocchio ferito), nel Sud Dakota, occupato da duecento pellerossa della tribù dei Sioux che protestano per le loro terribili condizioni di esistenza nella riserva in cui sono confinati. Venerdì notte le truppe federali che circondano il villaggio hanno sparato contro gli occupanti. E ieri mattina un funzionario governativo non ha escluso l'uso massiccio della forza contro i Sioux. Per scongiurare questa eventualità è stato annunciato l'imminente arrivo di altri 1.500 indiani a Wounded Knee, che partecipano ad una manifestazione organizzata dal Movimento degli indiani americani, che si batte per i diritti sociali e civili della minoranza a pelle rossa. Intanto, come si vede nella foto — i Sioux continuano a presidare il villaggio occupato

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 3. Il conto alla rovescia sta per finire. Domani si vota in tutta la Francia e nei territori d'oltremare per il rinnovo del 490 seggi della Camera dei deputati. Le urne saranno aperte dalle 8 del mattino alle 18 di sera. A Parigi e nella regione parigina, il voto si svolgerà nei seggi della Camera dei deputati. Le urne saranno aperte dalle 8 del mattino alle 18 di sera. A Parigi e nella regione parigina, il voto si svolgerà nei seggi della Camera dei deputati. Le urne saranno aperte dalle 8 del mattino alle 18 di sera.

In piedi davanti alle telecamere (Messmer dà sempre l'impressione di fare tutto quello che fa sull'attenti) il Primo ministro ha dato la misura dei dubbi, delle angosce e delle paure che da mesi scuotono la maggioranza. Una cosa è riuscita a far capire al telespettatore: che le elezioni di domani sono un momento decisivo nella storia francese di questi ultimi quindici anni.

della legge elettorale maggioritaria a due turni. L'incertezza delle elezioni di domani viene proprio dalla legge stessa: un aumento del 4 o del 5% dei voti di sinistra, oltre a modificare i rapporti di forza nel Paese, potrebbe risolversi in una importante redistribuzione dei seggi, privare i gollisti della maggioranza assoluta in parlamento, mettere fine al loro monopolio del potere. Se poi i sondaggi venissero confermati dalle urne e la maggioranza perdesse l'8 o il 10% dei voti, allora la redistribuzione diventerebbe clamorosa: ed è qui che i centristi diventerebbero gli arbitri della situazione.

La seconda incognita riguarda i socialisti che per la prima volta si presentano al loro elettorato, e all'elettorato francese in generale, come alleati dei comunisti in un programma comune di governo. Abbiamo seguito per mesi e mesi, da vicino, il cammino del «programma comune», abbiamo assistito ai comizi comunisti e socialisti, abbiamo raccolto lo slancio che è capace di suscitare la dinamica unitaria in un Paese dove le lacerazioni della sinistra sono state la garanzia del potere assoluto della destra. Ma alla base del Partito socialista esiste sempre una vecchia anima socialdemocratica, riluttante a unirsi a un programma di vocazione centrista. Sarà dunque di estremo interesse, e non solo per la Francia, di vedere come reagirà l'elettorato a questa alleanza social-comunista e quali frutti verranno dalla dinamica unitaria di cui, bisogna dirlo, i comunisti sono stati i principali e strenui animatori.

Augusto Pancaldi

La RDV rispetta l'accordo di pace

Hanoi libera oggi altri piloti USA

Sono 106 - Insieme con essi rilasciati due thailandesi - Il «Nhandan» valuta positivamente la Conferenza di Parigi e chiama tutti i vietnamiti a lottare per la completa attuazione degli accordi

SAIGON 3. Mentre RDV e GRP attuano scrupolosamente il programma di rilascio dei prigionieri americani, il governo di Saigon persiste nel creare difficoltà. Domattina alle otto un cargo USA preleverà all'aeroporto di Hanoi un altro contingente di prigionieri, 108 in tutto, fra i quali anche due thailandesi. L'operazione è stata annunciata dai delegati della RDV nella commissione militare quadripartita. Contemporaneamente i delegati del GRP hanno confermato che tra domenica e lunedì rilasceranno 34 prigionieri, dei quali 30 americani, due tedesco-federali, due filippini. La liberazione avverrà sempre all'aeroporto di Hanoi.

Dal nostro inviato

HANOI, 3. Il risultato della Conferenza di Parigi è un grande successo, ma sarebbe un grave errore credere che tutto sia finito: questo è, in sintesi, il giudizio che viene espresso dalla stampa e negli ambienti politici nord-vietnamiti dove si sottolinea che a Parigi i due governi hanno confermato la vittoria della pace. La vittoria della pace è un successo, ma non è tutto. Ora i dodici governi hanno preso atto dell'accordo del 27 gennaio e dei protocolli annessi. Ora si deve rispettare i diritti nazionali fondamentali del popolo del Vietnam e l'autodeterminazione del Sud, con la cessazione della guerra di aggressione. Il valore giuridico dell'accordo di Parigi è di conseguenza rafforzato. Ma ad Hanoi si fa notare che è soprattutto il ruolo del GRP a trovare un'importanza fondamentale. Il fatto che il ministro degli esteri del GRP abbia partecipato sul piede di parità ai lavori e abbia apposto la sua firma assieme ai rappresentanti degli altri governi e che nell'atto finale sia esplicitamente citato il GRP, ha un grande valore politico e giuridico e costituisce un netto passo in avanti rispetto alla formula delle «due parti» utilizzata nella firma degli accordi.

che, come è chiaramente sancito nell'articolo 21 dell'accordo di Parigi, attraverso l'assistenza internazionale dei paesi alleati per la ricostruzione del Vietnam. Non a torto si nota che la responsabilità USA per le enormi distruzioni prodotte in Vietnam è ancora in discussione e che ogni altro paese può decidere di dare al popolo del Vietnam un contributo di cooperazione economica che potrebbero essere stretti in futuro.

Non si cela dunque la grande soddisfazione per il risultato, ma nello stesso tempo non si nasconde la difficoltà e la complessità dell'attuale fase della lotta politica. Giuridicamente gli Stati Uniti e i francesi si vedono più strettamente vincolati al rispetto degli accordi, ma le forze belluistiche ancora intransigenti violano sistematicamente le serie e generalizzate e sarebbero un grave errore considerare che la pagina sia stata scritta. Invece, la vigilanza debbono allentarsi e il problema vietnamita non è risolto e la situazione si presenta complessa, il GRP incontra gravi ostacoli da parte degli avversari americani e saigonesi, la popolazione del Sud non gode della pace né della democrazia sancite dall'accordo di Parigi. E' dunque necessario un sempre più largo sostegno del popolo di tutto il mondo; in questo senso il nostro giornale viene attribuita alla Conferenza di Roma, cui il Nhandan ha dedicato una larga informazione e, ieri, l'editoriale, i cui temi sono intransigenti ancora oggi sottolineando come a Roma sia stata espressa la determinazione di tutta l'umanità progressista ad esigere il rispetto dell'accordo di pace e come nel mondo si manifestano nuove forme di solidarietà verso il popolo vietnamita. Per parte nostra, scriviamo che il Nhandan, siamo risolti ad esigere dal governo americano e dall'amministrazione di Saigon «la cessazione degli atti di violazione del rispetto dell'accordo e dell'atto finale della Conferenza parigina».

Ancora una volta viene riaffermata la volontà della RDV di rispettare pienamente l'accordo, e gli Stati Uniti e Saigon vengono ammoniti «ad imparare la lezione della realtà e ad evitare gli errori del passato», trasparente allusione alle vicende successive agli accordi di Ginevra.

Massimo Loché

Per eleggere i membri della Camera dei deputati e rinnovare metà del senato

Quattro milioni alle urne in Cile

Settecentomila sono i giovani che votano per la prima volta — La campagna elettorale si è chiusa con un grandioso comizio a Santiago — Allende ribadisce la decisione del governo di «Unità popolare» di portare a termine il suo programma di rinnovamento del paese

Interrogazione sulla posizione dell'Italia nel negoziato di Vienna

I compagni senatori Franco Calamandrei, Gelasio Adamoli e Ignazio Pirastu hanno presentato una interrogazione al ministro degli Esteri, a proposito della posizione dell'Italia nelle conversazioni sulla riduzione delle forze in Europa. Nell'interrogazione si chiede se i rappresentanti del governo del trattato di Varsavia avrebbero nuovamente avanzato proposte tali da consentire all'Italia una partecipazione a titolo pieno a quella trattativa. Si chiede inoltre, nel caso che effettivamente tali proposte siano state ancora una volta formulate a Vienna, se l'interesse nazionale dell'Italia non richieda una pronta iniziativa del nostro governo. Il nostro paese a un ruolo marginale di osservatore nel negoziato per la riduzione delle forze.

SANTIAGO DEL CILE, 3. Domani gli elettori cileni si recano alle urne per eleggere centocinquanta nuovi deputati e rinnovare la metà dei cinquantotto seggi del senato. Gli aventi diritto al voto sono 4.150.000 dei quali circa 700.000 sono giovani che votano per la prima volta.

Sia i partiti della coalizione di «Unità popolare» che le forze dell'opposizione anticipano a queste elezioni una grande importanza. Dal voto di domani infatti verrà determinata la futura fisionomia del potere legislativo dopo due anni di governo della coalizione delle sinistre. Due anni che costituiscono una esperienza assolutamente nuova nel continente sudamericano, che hanno visto il Cile imboccare la strada delle trasformazioni sociali e della liberazione dalle servitù imposte dai monopoli stranieri.

detto che un eventuale aumento del suffragio dell'opposizione non sarà considerato dal governo come un rifiuto della sua politica.

A questo punto bisogna riferire quanto ieri Allende stesso aveva detto parlando ai giornalisti stranieri che avanzavano ipotesi sul risultato del voto di domani, che come è stato detto, modificò il volto del parlamento senza interrompere il mandato presidenziale e il governo da esso espresso.

Allende ha dichiarato che un aumento di voti della coalizione o dell'opposizione non comporterà mutamenti nel programma del governo. «Nessun mutamento», ha detto Allende — «non proseguiremo nella esecuzione del nostro programma con la stessa inflessibilità con la stessa rigore ideologico e pratico che hanno caratterizzato la no-

stra opera fino a questo momento».

Il Presidente si è detto certo che «per la prima volta nella storia del Cile «Unità popolare» violerà la tradizione per la quale ogni governo cileno alle elezioni del biennio si è visto diminuire i suffragi. Questa volta «Unità popolare» otterrà più del 30% ottenuto nelle elezioni generali del due anni or sono». E il Presidente ha ribadito nuovamente che egli proseguirà nell'attuazione del programma del governo come ha fatto finora, ricordando che anche i suoi predecessori non si sentirono mai vincolati da mutamenti intervenuti nella situazione elettorale generale.

Cile ha pubblicato intanto una serie di documenti che attestano come le forze della estrema destra stessero preparando dall'estero un complotto al fine di abbattere violentemente il governo di «Unità popolare». In particolare è stato pubblicato il fac-simile di una lettera scritta da un esponente della destra estrema, Arturo Marchal, fuggito in Bolivia dopo la scoperta di una cospirazione della quale si era fatto promotore. La lettera è indirizzata al capo dell'organizzazione fascista cilena «Patria y libertad» Pablo Rodriguez. In essa si accenna abbastanza soperatamente all'invio di 15.000 dollari per la attuazione di un «piano parallelo» al programma di Allende, con l'introduzione di armi («pacchi destinati a Rodriguez») in Cile che non dovranno essere accuditi di ritorno. Il piano prevede, tra l'altro, l'introduzione di armi («pacchi destinati a Rodriguez») in Cile che non dovranno essere accuditi di ritorno. Il piano prevede, tra l'altro, l'introduzione di armi («pacchi destinati a Rodriguez») in Cile che non dovranno essere accuditi di ritorno.

Il PCI denuncia il sopruso del monopolio USA

La Kennecott vuole impedire che l'Italia acquisti rame cileno

Il trust americano pretende di essere pagato dalle ditte italiane che hanno comprato rame in Cile - Chiesto dal PCI un intervento del governo

Il gruppo comunista, al termine della seduta della Commissione Esteri della Camera riunita il 1. marzo sotto la presidenza dell'on. Moro, ha chiesto che il governo intervenisse per porre fine all'oppressione che anche sul mercato italiano la Kennecott esercita, cioè la grande compagnia statunitense che fino al luglio 1971 ha sfruttato il rame cileno) sia portando avanti, con ogni mezzo, contro il Cile. Come è noto, negli scorsi mesi, la Kennecott ottenne dalla magistratura di Parigi e di Amburgo il sequestro cautelativo di partite di rame cileno, adducendo a motivo dell'istanza l'insoddisfatta indennità ottenuta dal Cile dopo la nazionalizzazione delle miniere.

Il clima di incertezza intorno al rame cileno, per dirottare le richieste del minerale sulle offerte avanzate dalle compagnie USA. Il compagno Sandri, riprendendo la notizia giunta da Londra ha denunciato l'arroganza della Kennecott che non esita a interferire nella vita delle industrie private italiane, a turbare il mercato e il metodo del terrorismo economico, e ha domandato che il governo, per il tramite della nostra ambasciata a Washington, si adoperi per far cessare il sopruso e porre fine a questa nuova manifestazione del «gangsterismo» che i potenti «sistemi multinazionali» non esitano a ricorrere. Gli interessi si ribellano alla loro rapina. Il sottosegretario on. Pedini ha assicurato che verranno inoltrate istruzioni all'ambasciata italiana negli USA, di innanzi all'intervento della Kennecott che, in chiusura della discussione, l'on. Moro ha definito «piuttosto pesante».

MESE DEL TASCABILE EINAUDI

GREENE

Il nemico L'imperialismo: come è cominciato, come funziona, come si combatte. «Gli struzzi», L. 1300.

TROCKIJ

Letteratura e rivoluzione Una riflessione teorica che è storia vissuta, un testo politico esemplare e attualissimo. A cura di Vittorio Strada, L. 4000.



JACKSON

Col sangue agli occhi Le ultime lettere dal carcere del «fratello di Soledad» L. 1200.

FASCISMO E SOCIETA ITALIANA

A cura di Guido Quazza Il potere economico, l'esercito, la magistratura, la Chiesa, la cultura di fronte al fascismo. Saggi di V. Castronovo, G. Rochat, G. Neppi Modona, G. Miccoli, N. Bobbio, G. Quazza, L. 1600.

HOBBSBAMM

La rivoluzione industriale e l'Impero. Dal 1750 ai giorni nostri. Un capitolo centrale della storia economica d'Inghilterra nelle pagine di un grande studioso. L. 2800.

MITCHELL

La condizione della donna Il libro che ha segnato la maturazione politica del nuovo femminismo. L. 1200.

E ancora: Le immagini della morte nella società moderna di Werner Fuchs (L. 1500); Maometto di Maxime Rodinson (L. 2000); Gramsci e il problema storico della democrazia di Massimo L. Salvadori (L. 2400); Kafka, Biografia della giovinezza 1883-1912 di Klaus Wehnert (L. 1600); Musica e linguaggio nell'estetica contemporanea di Enrico Fubini (L. 1300); Gramsci e il teatro di Guido Davico Bonino (L. 1200); Nella «Collezione di poesia», un grande poeta brasiliano: Morir e vivera di João Cabral (L. 1800).

CHE COS'E LA PSICHIATRIA?

A cura di Franco Basaglia Gli scritti metodologici di Basaglia e della «scuola di Gorizia», L. 2500 (c.).

HAYDEN

Un processo politico. Chicago 1969. Lo scontro frontale fra l'America dei «dinosaurs» e la generazione del «disenso». L. 1600.

CARSON

Il mare intorno a noi Una straordinaria storia del mare: gli inizi, i fenomeni, le scoperte più recenti. «Gli struzzi», L. 1000.



BERTOLUCCI

Ultimo tango a Parigi La sceneggiatura originale del film di cui si parla (L. 900). Nei «Nuovi Coralli» escono anche «Gli zii di Sicilia di Sciascia (L. 1400) e «Tormenti di primavera di Hemingway (L. 800).

CENTOPAGINE

Mentre prosegue l'interesse della critica attorno a L'eredità Ferramonti di G. C. Chelli, piccolo capolavoro del naturalismo italiano, escono La principessa Brambilla di E. T. A. Hoffmann, con una introduzione di Claudio Magris (L. 1200), e Ferragus di Balzac, presentato da Italo Calvino (L. 1200).

EINAUDI

ALDO TIORELLA Direttore LUCA PAVOLINI Condirettore DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento c/c postale n. 3/5251 intestato ad Amministrazione de L'Unità, via Furtiva 75 - 20135 Milano) ITALIA anno 22.500, semestrale 11.250, trimestrale 5.625, ESTERO anno 35.700, semestrale 17.850, trimestrale 8.925. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Seccati per la pubblicità in Italia) - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (in m.m. per colonna) Commerciale, Edizione generale: tiratura L. 250, centromercoledì L. 300-350, Cronache locali: Roma L. 100-150, Firenze L. 100-200, Toscana L. 100-150, Napoli, Campania L. 100-150, Regione Centro-Sud L. 100-120, Milano, Lombardia L. 100-250, Bologna L. 150-300, Genova, Liguria L. 100-150, Piemonte, Valle d'Aosta, Regione E. Emilia-Romagna L. 100-150, Tre Venezie L. 100-150. PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizioni prevalente, 1.600 al m.m. Ed. Italia centro-sud L. 500, Edizione Italia Centro-Sud L. 500. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19